



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in

LINGUE E ISTITUZIONI ECONOMICHE E GIURIDICHE
DELL'ASIA E DELL'AFRICA MEDITERRANEA

Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Titolo

IL CONFLITTO SIRIANO - L'INTERVENTO RUSSO NEL
CONTESTO GIORNALISTICO ARABO

Relatore

Ch. Prof. Marco Salati

Laureando

Sebastian Bernardo

Matricola 818989

Anno Accademico

2016 / 2017



SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE.....	3
2.	PRIMO CAPITOLO: “L’ORIGINE DEL CONFLITTO SIRIANO”	6
2.1.	COINVOLGIMENTO NELLE PRIMAVERE ARABE	6
2.2.	POLITICA INTERNAZIONALE.....	7
2.2.1.	<i>Israele e Palestina.....</i>	7
2.2.2.	<i>Rapporti con Turchia ed etnia curda.....</i>	8
2.2.3.	<i>Rapporti con Iraq e Iran.....</i>	9
2.2.4.	<i>Rapporti con Libano e Giordania.....</i>	10
2.3.	LA POLITICA INTERNA.....	12
2.3.1.	<i>Il Partito Ba’th.....</i>	12
2.3.2.	<i>Gli Alawiti.....</i>	13
2.4.	L’OPPOSIZIONE AL GOVERNO DI ASSAD.....	14
2.4.1.	<i>Obiettivi comuni.....</i>	14
2.4.2.	<i>Le parti coinvolte nel conflitto.....</i>	15
2.4.3.	<i>Obiettivi delle parti.....</i>	18
2.5.	LE FORZE DI OPPOSIZIONE.....	21
2.5.1.	<i>Coalizione Nazionale Siriana.....</i>	21
2.5.2.	<i>Esercito Siriano Libero.....</i>	21
2.5.3.	<i>Il Fronte Islamico.....</i>	23
2.5.4.	<i>Fronte al-Nusra.....</i>	24
2.5.5.	<i>Stato Islamico.....</i>	25
2.5.6.	<i>Forze curde.....</i>	26
2.5.7.	<i>Stati Uniti.....</i>	28
3.	SECONDO CAPITOLO: “L’INGRESSO IN SIRIA E IL DISPIEGAMENTO DELLE FORZE”	29
4.	TERZO CAPITOLO: “L’INIZIO DELL’INTERVENTO ARMATO”	41
5.	QUARTO CAPITOLO: “IL RITIRO DELLE TRUPPE E LE VALUTAZIONI”	111
6.	APPENDICI.....	120
7.	CONCLUSIONI.....	134
8.	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	136



1. Introduzione

Il lavoro di seguito presentato, si basa su una raccolta articolata di informazioni proposte da tre famosi quotidiani, scelti nel panorama giornalistico del mondo arabo. Le testate sono state distinte oltre che per importanza mediatica anche in base ad una diversa connotazione geografica e politica secondo l'ordine riportato:

- **القدس العربي / al-Quds al-Arabi:**

Al-Quds al-Arabi (in arabo: *القدس العربي*) è un quotidiano di tipo pan-arabo indipendente, pubblicato a Londra dal 1989. Il suo primo redattore fino a luglio 2013, è stato Abdel Bari Atwan.¹

Al-Quds risulta essere più propenso nella difesa della causa palestinese e più conflittuale nei confronti di Israele, in particolare rispetto agli altri quotidiani di spicco nel panorama pan-arabo, come Asharq al-Awsat, di proprietà di membri della famiglia reale saudita.²

- **الأهرام / al-Ahrām:**

Il quotidiano al-Ahram (in arabo: *الأهرام*) fondato ad Alessandria d'Egitto nel 1875, è uno dei giornali più diffusi in Egitto e tra i più famosi nel mondo arabo, secondo per anzianità dopo *al-Waqā'ī al-Miṣriyya*, fondato nel 1828.

Il giornale fu fondato da due fratelli siriani, Bishāra e Salīm Taqlā, residenti ad Alessandria d'Egitto. Inizialmente al-Ahrām veniva pubblicato con cadenza settimanale, nel 1881 i fratelli Taqlā decisero di trasformarlo in quotidiano. Verso la fine degli anni '90 del 1800, la sede di al-Ahrām fu trasferita al Cairo.

¹ http://www.bariatwan.com/english/?page_id=21

² http://www.alquds.co.uk/?page_id=521704



La sede di al-Ahrām si trova tutt'ora al Cairo e dal 1950 è posta sotto il controllo del Ministero dell'Informazione egiziano, ma nonostante la possibile influenza governativa, gode di un'elevata reputazione in tutto il mondo arabofono.³

- الشرق الأوسط / Asharq al-Awsat :

È un quotidiano internazionale arabo con sede a Londra. Uno dei primi modelli di successo nel panorama del modello “off-shore” nella stampa araba.⁴

Il giornale di proprietà di Faisal bin Salman, membro della famiglia reale, è di conseguenza più filo-saudita. Asharq Al-Awsat ritiene di essere il “leader del giornalismo internazionale arabo”, essendo stato il primo quotidiano arabo a utilizzare la trasmissione satellitare per la stampa simultanea entro un determinato numero di siti in tutto il mondo.

Il tema della ricerca fa capo ad una situazione conflittuale dai risvolti internazionali che si protrae ormai da più di un anno nel territorio siriano, ed in particolare all'analisi delle informazioni relative all'intervento militare e politico russo a sostegno del Presidente siriano Bashar al-Asad.

La ricerca dei testi inizia a partire dall'ultima decade del mese di settembre 2015, durante la quale sono iniziati i raid aerei russi⁵ contro le posizioni del sedicente Stato Islamico con e per il supporto al governo siriano.

La ricerca viene aggiornata fino all'ultima data utile in considerazione dell'evoluzione delle circostanze e della eventuale escalation nel conflitto, che ha assunto importanza a livello internazionale sia per le cause strategiche della regione, sia per le disastrose conseguenze umanitarie nonché per le crisi che si

³ <https://www.britannica.com/topic/Al-Ahram>

⁴ <https://english.aawsat.com/about-us>

http://news.bbc.co.uk/2/hi/middle_east/6176791.stm

<http://www.bbc.com/news/world-middle-east-14703480>

⁵ https://www.swp-berlin.org/fileadmin/contents/products/comments/2015C48_kim_tga.pdf



Università
Ca' Foscari
Venezia

trovano ad affrontare i paesi del Mediterraneo in relazione alla massiccia presenza di immigrati illegali tra i richiedenti asilo.

Nel primo capitolo oltre ad una breve sintesi delle cause del conflitto, viene esposta la situazione politica siriana all'interno del contesto regionale e internazionale alla data di inizio dell'intervento russo, anche in considerazione delle diverse fazioni che combattono in funzione di differenti rivendicazioni.

Il secondo capitolo comprende la parte essenziale della ricerca, riportando l'analisi degli articoli selezionati e la loro traduzione in lingua italiana. Nel corso dell'attività vengono messe in risalto, ove possibile, le differenti sfumature proprie dello stile giornalistico e gli sviluppi del conflitto. La ricerca è caratterizzata da uno stile tecnico, scevra da considerazioni personali e si basa su un modello giornalistico proprio della rassegna stampa internazionale.



2. Primo capitolo: “L’origine del conflitto siriano”.

2.1. Coinvolgimento nelle primavere arabe.⁶

Il conflitto siriano si inserisce all’interno del contesto delle cosiddette “primavere arabe”; movimenti e proteste iniziate a partire dalla fine dell’anno 2010 e che hanno interessato tutti i Paesi della regione Medio Orientale e Nord Africana⁷.

I motivi che hanno spinto, essenzialmente i giovani e le fasce più deboli delle popolazioni dei Paesi coinvolti a reagire, sono differenti e comprendono cause politiche, economiche e sociali. Tuttavia il malcontento nei confronti dei regimi ultratrentennali, è stato un punto comune nella maggior parte dei casi e il rovesciamento degli stessi si è presentato come obiettivo univoco dei movimenti rivoluzionari. L’attuale Presidente siriano Bashar al-Asad⁸ è in carica dal luglio 2000, succeduto al padre Hafiz al-Asad a sua volta ricoprente la più alta carica dal 1971. Alla base delle dimostrazioni anti-governative iniziate nel marzo 2011, era percepibile la volontà di rinnovare l’assetto istituzionale del Paese, ridurre l’autoritarismo e instaurare il processo di democratizzazione, a discapito di un’area roccaforte del partito socialista Baa’th⁹. Nonostante la fondatezza delle rivendicazioni liberali dei manifestanti, alcuni indicatori mostrano chiaramente che nonostante il malcontento il Paese abbia avuto una apparente stabilità, politicamente ed economicamente, fino agli anni antecedenti la crisi finanziaria internazionale a partire dall’anno 2008, registrando un Pil (2006) superiore ai 40 Mld di Dollari ed un Pil pro-capite attestato a circa 2.100 Dollari, e considerando un dimezzamento netto della disoccupazione dall’inizio del mandato di Bashar al-Asad (Banca Mondiale).¹⁰

⁶Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'Isis*, Edizioni Enigma, 2016, Cap. 2-3, posizione/pag. 595-986 Ebook Kindle.

⁷Ibidem, le primavere arabe e il contesto internazionale, Cap.2, posizione/pag. 706 Ebook Kindle.

⁸Ibidem, profilo del presidente Bashar al-Asad, Cap.1, posizione/pag. 189 Ebook Kindle.

⁹Weese Kevin, *Syria: From the Ottoman Empire to the Rise of the Ba'ath*, Random House, 2016, The Ba’th Era, posizione/pag. 298 Ebook Kindle.



2.2. Politica internazionale.

Fin dall'antichità la posizione strategica del territorio siriano ha rappresentato quello che può essere definito un ponte tra le vie marittime mercantili del Mediterraneo e le vie commerciali dell'Asia, mettendo così in risalto le peculiarità territoriali del Paese nel contesto regionale¹¹. L'importanza strategica e l'influenza esercitata sulla Regione fu alla base delle pretese antecedenti la sua spartizione tra le potenze europee, che sconfissero l'Impero Ottomano, durante la Prima Guerra Mondiale, attraverso gli accordi Sykes-Picot. Al termine della seconda guerra mondiale, e di un lungo periodo di protettorato francese, nel 1944 la Siria proclama la sua indipendenza. Tuttavia un radicale cambiamento nella sua linea politica si verifica nel novembre del 1955, quando iniziano le relazioni bilaterali con l'Unione Sovietica¹², sottoscrivendo il primo accordo con quest'ultima, della quale la Siria è stata fino al suo scioglimento, un importante alleato ed un partner strategico nella Regione. L'influenza della superpotenza euro-asiatica e la sua eredità politica è stata continuata dalla Russia, la quale con il suo Presidente Vladimir Putin, è riuscita a mantenere saldo il reciproco supporto politico, strategico e militare.¹³

2.2.1. Israele e Palestina.

Uno dei punti saldi della politica estera siriana è stata l'opposizione ad Israele, Paese con il quale, la Siria ha combattuto fino agli ultimi sviluppi interni, che ad

¹⁰https://www.google.it/publicdata/explore?ds=d5bncppjof8f9_&met_y=ny_gdp_mktp_cd&idim=country:SYR&hl=it&dl=it

Carne Rossana, *Siria, il Potere e la Rivolta: Dalle Primavera Arabe allo stato del terrore dell'ISIS*, Edizioni Enigma, 2016, la Siria e le primavere arabe: dove sono scoppiate, come e perché?, Cap. 2, posizione/pag. 596 Ebook Kindle.

¹¹Ibidem, profilo geografico e storico della Siria contemporanea, Cap. 1, posizione/pag. 92 Ebook Kindle.

¹²Galletti Mirella, *Storia della Siria contemporanea*, Edizioni Bompiani, 2013, La Siria e i rapporti con l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, Cap. 5, posizione/pag. 2092 Ebook Kindle.

¹³Ibidem, La Siria e i Paesi arabi limitrofi, Cap. 6, posizione/pag. 2924 Ebook Kindle.



oggi formalmente, non ne riconosce lo Stato, e non ha nessun tipo di relazione politica. È altresì significativa l'alleanza con l'Iran e il supporto ad Hamas fonte di inasprimento delle controversie che delineano le linee generali di politica estera. A parte una breve parentesi degli anni '90, quando l'Iraq di Saddam Hussein invase il Kuwait, provocando un avvicinamento del Paese alla Coalizione occidentale per contrastare Saddam e ad un eventuale accordo con Israele durante le operazioni belliche. La posizione contraria ad Israele, rimane tuttavia immutata. La Siria di Assad dunque continua ad essere uno dei capisaldi dell'opposizione palestinese, che da sempre a ricevuto dalla Siria sostegno politico e materiale anche in relazione alla massiccia accoglienza dei rifugiati palestinesi. dall'inizio della guerra civile la stessa resistenza palestinese, si è trovata in una posizione imbarazzante, tra la parte sostenitrice di Assad e la parte sostenitrice dei suoi oppositori¹⁴.

2.2.2. Rapporti con Turchia ed etnia curda.

Storicamente la Siria rientra tra i possedimenti dell'impero ottomano a partire dal 1517. In una prima fase, la direzione ottomana non fu particolarmente onerosa, in quanto i turchi furono molto tolleranti, soprattutto nei riguardi della preservazione culturale. Tuttavia con l'inizio delle riforme e l'avvio dei processi di modernizzazione del 1864, crebbe la contrarietà della Siria nei confronti dell'Impero Ottomano, spingendola a dichiararne la propria indipendenza durante la Prima Guerra Mondiale. Nel corso degli anni seguenti e soprattutto

¹⁴Galletti Mirella, *Storia della Siria contemporanea*, Edizioni Bompiani, 2013, La Siria e il conflitto arabo-israeliano, Cap. 5, posizione/pag. 1858 – 2087 Ebook Kindle.



con l'arrivo della guerra fredda, il ruolo ricoperto dai due Paesi nei rispettivi blocchi NATO – URSS ha lasciato ben poco spazio a rapporti collaborativi e distesi su quella che potrebbe essere definita la cortina di ferro del Medio Oriente. Soltanto con la fine del contrapposizione storica dei due blocchi, la Turchia ha ritrovato quel punto d'appoggio per il suo rilancio nella regione nella Siria raggiungendo l'apice con accordi di Adana¹⁵, attraverso i quali le parti si impegnarono a non perpetrare azioni ostili volte alla destabilizzazione reciproca, in particolare la Siria sottoscrisse il suo impegno a non fornire supporto ai gruppi indipendentisti curdi armati come il Partito dei Lavoratori del Kurdistan. Gli accordi tra Siria e Turchia non hanno avuto una lunga evoluzione, infatti con l'inizio della rivolta del 2011, dopo pochi mesi Ankara, anche in funzione della propulsione islamista del Presidente Erdogan, si è marcatamente posta a supporto degli oppositori del regime di Bashar al-Asad. Tuttavia la posizione turca resta ufficialmente propensa a contrastare l'avanzata delle milizie dello Stato Islamico, anche attraverso lo sconfinamento delle sue truppe all'interno del territorio siriano. Il nemico comune resta ufficialmente lo Stato Islamico ma la posizione rispetto ai rapporti con l'etnia curda, seppur la Siria ancora riconosce gli accordi di Adana come legittimi, è necessario considerare che i combattenti curdi Peshmerga forniscono un contributo notevole nella lotta alle milizie islamiche radicali¹⁶.

2.2.3. Rapporti con Iraq e Iran.

¹⁵ In light of the messages conveyed on behalf of Syria by the President of the Arab Republic of Egypt, H.E.Mr. Hosni Mubarak and by the Iranian Foreign Minister H.E.Mr. Kamal Kharrazi on behalf of the Iranian President H.E.Mr. Seyid Mohammed Khatemi and by the Foreign Minister of the Arab Republic of Egypt H.E. Mr. Amr Moussa, the Turkish and Syrian delegations whose names are in the attached list (annex 1) have met in Adana on 19 and 20 October 1998 to discuss the issue of cooperation in combating terrorism. <http://www.mafhoum.com/press/50P2.htm>

¹⁶Galletti Mirella, *Storia della Siria contemporanea*, Edizioni Bompiani, 2013, La Siria e La Turchia, Cap. 8, posizione/pag. 2599 – 2740 Ebook Kindle.



Fin dalla loro nascita nella seconda guerra mondiale, i due stati sono stati accomunati da diverse linee politiche e culturali e diverse volte è stata ipotizzata l'eventuale unificazione in nome del pan arabismo. In particolare entrambi hanno sperimentato la guida politica del partito Ba'th, ma nonostante l'apparente armonia sono rimasti nettamente separati dalle diverse correnti interne al partito e le rispettive ambizioni di egemonia politica regionale. L'invasione del Kuwait per ordine di Saddam Husayn, provoca la completa rottura dei rapporti diplomatici e la condanna da parte della Siria. Dopo questa provvisoria parentesi, nel 2003 con l'invasione americana dell'Iraq i due paesi ritrovano un'apparente linea comune. Dopo la caduta di Saddam Husayn, la nuova leadership, interamente sciita, nonostante fosse orientata alla collaborazione con il governo di Damasco, è stata costretta a ridimensionare la propria politica in funzione dell'influenza americana, opposta ad un forte establishment degli interessi russi nella regione e pertanto contraria alla collaborazione con Damasco. Seppur non dovuta definitivamente al fattore religioso, anche la storica collaborazione con l'Iran trova un punto d'accordo nella vicinanza politica e religiosa delle leadership sciite dei due paesi. All'inizio degli anni 80', durante la guerra Iran-Iraq, il governo di Hafiz al-Asad garantì incondizionatamente il suo appoggio a Teheran, interrompendo le relazioni diplomatiche con Baghdad. L'Iran è rimasto anche recentemente un partner importante per la Siria, con la quale, insieme alla Russia ed al Libano, condivide non solo interessi religiosi ma soprattutto strategici e geopolitici nella proiezione dell'intera regione.¹⁷

2.2.4. Rapporti con Libano e Giordania.

Storicamente, quella che è conosciuta come grande Siria, è stata una regione molto vasta estesa dal Mar Mediterraneo al deserto siriano, e dall'Anatolia

¹⁷Galletti Mirella, *Storia della Siria contemporanea*, Edizioni Bompiani, 2013, La Siria e i Paesi arabi limitrofi, Cap. 6, posizione/pag. 2211-2322, La Siria e l'Iran Cap. 7, posizione/pag. 2517-2596 Ebook Kindle.



all'Egitto, comprendente l'interezza dell'area compresa tra i moderni stati di Siria, Giordania, Palestina, Libano e Israele le cui origini confederative risalgono all'epoca preislamica e riconducono agli insediamenti degli aramei. La regione, seppur non abbia mai visto il riconoscimento dello stato unitario è stata comunque parte integrante dei califfati. Le affinità culturali e storiche rispetto al quadro preesistente all'epoca moderna, risultano dunque molto strette seppur non univoche. Soprattutto nei rapporti con il Libano, le relazioni sono sempre rimaste strettissime ed il concetto di Grande Siria è stato ripetutamente riproposto nel discorso politico siriano in funzione del panarabismo e del nazionalismo arabo e dai gruppi legati al fondamentalismo islamico. L'intervento siriano nella guerra civile libanese è stato inoltre determinante nell'appoggio alla fazione sciita del paese e nel finanziamento e sostentamento della milizia e del Partito politico Hezbollah e ad oggi il regime del Presidente Bashar al-Asad, oltre al governo iraniano sono considerati i più importanti sostenitori del Partito, ad ogni modo il Paese è diviso in due fazioni relativamente alla parte sunnita anti siriana e quella sciita di concerto con il Regime. Durante l'Impero Ottomano la Giordania è stata la parte meridionale della Siria e la loro separazione è avvenuta dopo la Seconda Guerra Mondiale in seguito agli accordi di Sykes-Picot, tuttavia nel disegno geopolitico della Grande Siria la Giordania è stata costantemente parte integrante del progetto. Nel corso del ventesimo secolo i due Paesi hanno più volte osservato un raffreddamento tra le loro relazioni pur mantenendo attivi diversi accordi bilaterali. Negli ultimi decenni la Giordania è stata il principale alleato degli Stati Uniti nella regione Medio Orientale ma nonostante questo e nonostante la netta maggioranza sunnita ha condotto una politica pragmatica in funzione dei nuovi assetti strategici e di partenariato con le potenze coinvolte nel conflitto.¹⁸

¹⁸Galletti Mirella, *Storia della Siria contemporanea*, Edizioni Bompiani, 2013, La Siria e i Paesi arabi limitrofi, Cap. 6, posizione/pag. 2483 – 2515 Ebook Kindle.



2.3. La politica interna.

2.3.1. Il Partito Ba'th.

Il Partito Ba'th (Partito del Risorgimento Socialista Arabo), ha segnato in modo indelebile la storia e le linee direttive del Paese, il quale, in concorrenza con l'Egitto, ha perseguito l'ideale del pan arabismo, assurgendo al ruolo di guida e plasmando la società su un modello di Patria araba oltre i confini nazionali per lungo tempo. I creatori del movimento, Michel Aflaq e Salah al-Bitar, fondarono nel 1946 il primo nucleo di quello che diventerà in seguito il più importante partito di Siria ed Iraq. È proprio in questo frangente, mentre si delineano le dinamiche della guerra fredda e le contrapposizioni dei due blocchi ideologici, che Aflaq e al-Bitar concepiscono la necessità di una ideologia esclusivamente araba e soprattutto pan-araba, che esuli dalle dinamiche caratterizzanti del capitalismo e del comunismo. Con l'avvento di Hafiz al-Asad, tuttavia la politica del paese fu definitivamente orientata verso la collaborazione con il blocco socialista¹⁹, allontanandosi dalla vecchia dirigenza del partito, fedele ai principi dei fondatori Aflaq e al-Bitar. Ad oggi il Presidente Bashar al-Asad è segretario generale del partito, nonché custode della sua pluriennale tradizione laica.²⁰

¹⁹Trombetta Lorenzo, *Dagli ottomani agli Asad. E oltre*, Edizioni Mondadori Università, 2013, Il fallimento della RAU e la nascita del neo-Ba'th, posizione/pag.1876-1877 Ebook Kindle.

²⁰Weese Kevin, *Syria: From the Ottoman Empire to the Rise of the Ba'ath*, Kevin Weese, Random House, 2016, The Ba'ath era, Cap. 6, posizione/pag. 298 – 318 Ebook Kindle.

<https://www.britannica.com/topic/Bath-Party>

https://www.cia.gov/library/readingroom/docs/DOC_0000772106.pdf

<https://www.cia.gov/library/readingroom/docs/CIA-RDP85T00353R000100290001-4.pdf>

Galletti Mirella, *Storia della Siria contemporanea*, Edizioni Bompiani, 2013, La politica interna 2006-2010, posizione/pag. 2856-2916 Ebook Kindle.



2.3.2 Gli Alawiti.

Il nome con il quale si definiscono modernamente è riconducibile alla devozione di 'Alī ibn Abī Ṭālib, cugino e genero del Profeta e primo Imam dello sciismo, tuttavia storicamente furono riconosciuti con il nome di Nusayri, dal nome del promotore, Ibn Nusayr seguace dell'undicesimo Imam al-Hasan al-Askari.

Fin dalla nascita nel 868 d.C. la storia degli alawiti è stata segnata da persecuzioni e opposizioni feroci da parte dell'Islam sunnita ma anche da altre branche del sunnismo più vicine alla dottrina ortodossa, relativamente al fatto che gli alawiti sono detentori di una cultura antichissima e la loro professione di tipo esoterico si tramanda con passaggio generazionale, aprendo i propri dogmi solo a pochi eletti e coniugando precetti dell'agnosticismo e del cristianesimo. Con il mandato francese del 1920, considerata la loro notevole influenza sul territorio, agli alawiti viene riconosciuta l'autonomia su diverse province siriane e viene garantita stabilità in cambio di collaborazione nel governo. Dopo l'indipendenza nel 1946, l'avvento del Ba'th e la sua ascesa al potere, il Presidente Hafiz al-Asad ha concentrato i suoi sforzi al fine di riavvicinare il più possibile la dottrina alawita ai precetti più fermi del sunnismo. I siriani alawiti sono stimati su circa 6 milioni, dunque costituiscono il 20% della popolazione totale, sono diffusi in tutte le maggiori città del Paese e anch'essendo in minoranza rispetto ai sunniti, rappresentano una forte élite.²¹

²¹Galletti Mirella, *Storia della Siria contemporanea*, Edizioni Bompiani, 2013, Le comunità etniche e religiose, Gli Alawiti, Cap. 2, posizione/pag. 571-607 Ebook Kindle.
<https://www.britannica.com/topic/Alawite>



2.4. L'opposizione al governo di Assad.

2.4.1. Obiettivi comuni.

Le prime vere forme di opposizione a livello politico, nacquero durante il regime di Baššār al-Asad e la cosiddetta Primavera di Damasco, nel 2000 e continuata sino all'autunno del 2001. Il primo segno di una protesta formale fu il cosiddetto Manifesto, pubblicato su un giornale Libanese nel gennaio 2001.

Un chiaro segnale di forte opposizione al Regime avvenne il 26 gennaio del 2011 quando, nella cittadina di Al-Hasaka nel nord della Siria, un uomo di nome Hasan Ali Alek si diede fuoco cospargendo il suo corpo con della benzina. Il principale obiettivo delle proteste iniziate nel 2011, fu senz'altro quello di spingere alle dimissioni il presidente Bashar al-Asad e la struttura monopartitica istituzionale, permettendo così una gestione più democratica del Paese e per quanto auspicabile, un più facile accesso alle libertà connesse al processo di democratizzazione; sociali, economiche e politiche. È tuttavia significativo sottolineare che le rivendicazioni iniziali, sorte sulla scia delle altre rivoluzioni in corso, non sono state dirette esclusivamente al carattere politico della dirigenza ma hanno inoltre mostrato l'insoddisfazione degli islamisti nei confronti della leadership alawita. Con l'acuirsi degli scontri è andata delineandosi in maniera sempre più evidente l'aspettativa delle frange islamiste più radicali, che hanno visto nei movimenti del 2011 un'opportunità per condurre il paese in direzione di una guida islamica sunnita ortodossa.²²

²²Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'Isis*, Edizioni Enigma, 2016, Le forme dell'opposizione, Cap. 1, posizione/pag. 484-594 Ebook Kindle.

2.4.2. Le parti coinvolte nel conflitto.

Il conflitto siriano può essere definito come il primo esempio di guerra mondiale “locale”, infatti vi sono coinvolte le massime potenze mondiali e regionali, tra le quali i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. A supporto dei ribelli che da due anni cercano di rovesciare il regime di al-Asad agiscono Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti d’America mentre sul fronte opposto, la Russia è in prima linea con il supporto defilato della Cina. Poi, i principali attori regionali: Turchia, Qatar e Arabia Saudita guidano lo schieramento anti-Asad; Iran e affiliati libanesi sono impegnati sul terreno a protezione del Governo di Damasco. Israele prepara contromisure nel caso il conflitto rompesse i modesti argini siriani per incendiare l’intero Levante.²³



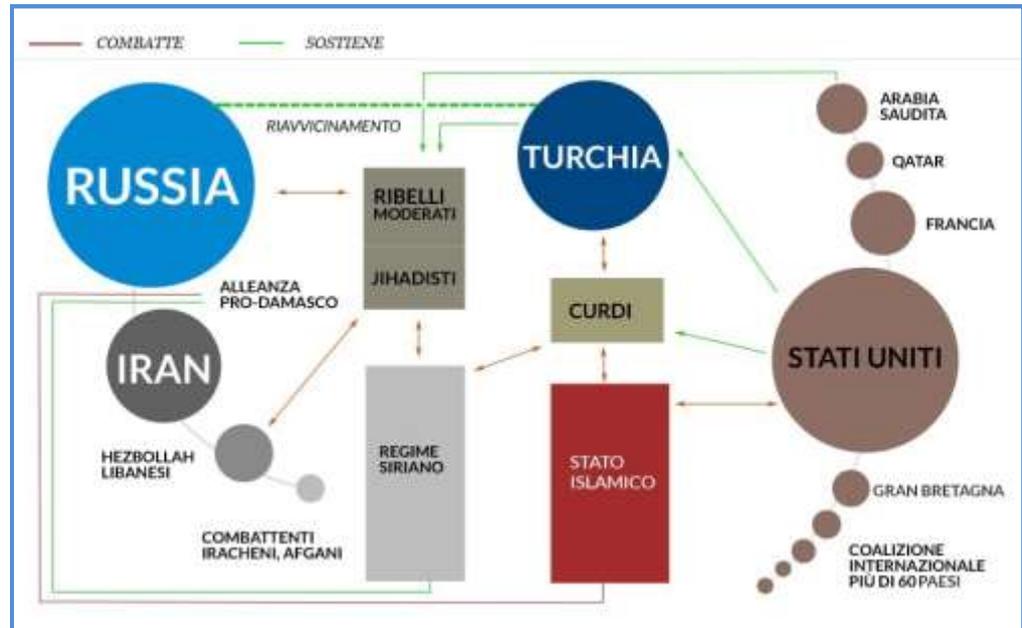
²³ Mini Fabio, *Guerra Mondiale in Siria*, Limes la Rivista italiana di geopolitica, Edizioni l’Espresso, 2013. Editoriale *La Perla di Lawrence*, posizione/pag. 24-260.

Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell’Isis*, Edizioni Enigma, 2016, Le Forze in campo, Cap. 4, posizione/pag. 1474-1508 Ebook Kindle.

<http://www.understandingwar.org/sites/default/files/SyrianArmy-DocOOB.pdf>

<http://www.understandingwar.org/sites/default/files/TheAssadRegime-web.pdf> -pag. 27

<http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/siria-assad-e-crisi-la-strategia-militare-di-damasco-13564>



REGIME

Secondo le stime²⁴ l'esercito regolare era composto da circa 220.000 uomini nel 2011, numero che si è drasticamente ridotto negli anni successivi a causa della renitenza e della diserzione. Tuttavia il Governo di Damasco può contare su circa 60.000 unità paramilitari in più rispetto alle cifre ufficiali, appartenenti alle Forze di Difesa Nazionale²⁵. Hezbollah garantisce un cospicuo numero di uomini oltre come anche i numerosi combattenti provenienti dall' Iran, dall'Iraq e dall'Afghanistan. La Russia iniziò le operazioni aeree a partire dalla fine di settembre permettendo alle forze governative di respingere i ribelli nelle provincie di Aleppo, Lattakia, Damasco e Deraa e l'Isis a Palmira. L'Iran, oltre ad essere il più importante alleato nella Regione, ha garantito l'invio di numerose unità combattenti e ha fornito supporto economico.²⁶

²⁴ <http://www.understandingwar.org/sites/default/files/TheAssadRegime-web.pdf> - pag. 42

Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'Isis*, Edizioni Enigma, 2016, posizione/pag. 1476 Ebook Kindle .

²⁵ https://www.cartercenter.org/resources/pdfs/peace/conflict_resolution/syria-conflict/pro-governmentparamilitaryforces.pdf

²⁶ <http://www.bbc.com/news/world-middle-east-39528673>



Regime contro ribelli. Rappresenta lo scontro principale. Le forze governative e i suoi alleati combattono una vasta quantità di gruppi ribelli, talvolta alleati di jihadisti siriani e stranieri.

Regime contro Isis.

Regime contro curdi.

Curdi contro Isis.

Isis contro ribelli.

RIBELLI

I Ribelli²⁷ moderati sono sostenuti dagli occidentali, in particolare Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna. I ribelli islamisti spalleggiati da Turchia, Arabia Saudita²⁸ e Qatar.

CURDI

I curdi sono appoggiati dalla coalizione internazionale guidata da Washington già a partire dal 2014 nella loro lotta contro l'Isis.²⁹

JIHADISTI

Nessun Paese sostiene apertamente il Fronte Fatah al Sham e l'Isis, gruppi rivali classificati come organizzazioni "terroristiche" dall'ONU. L'Isis è riuscito ad autofinanziarsi grazie alla conquista di territori ricchi di petrolio, di prodotti agricoli e siti archeologici.

²⁷Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'Isis*, Edizioni Enigma, 2016, Ribelli, posizione/pag. 1483 Ebook Kindle.

²⁸Ibidem, *Anti-Asad: Arabia Saudita e Qatar*, posizione/pag. 1118-1119 Ebook Kindle.

²⁹<http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-futuro-dei-curdi-siriani-mano-al-pkk-e-alla-turchia-17149>



2.4.3. Obiettivi delle parti.

REGIME

Bashar al-Asad, non vuole lasciare il governo, intende riconquistare tutta la Siria.

RIBELLI

Fin dall'inizio l'intento è stato quello di rovesciare il regime di Assad.

CURDI

I curdi intendono raggiungere una autonomia simile a quella del Kurdistan iracheno.

ISIS

Lo Stato Islamico continua a cercare di preservare il suo "califfato" proclamato nel 2014 a cavallo fra Siria e Iraq.

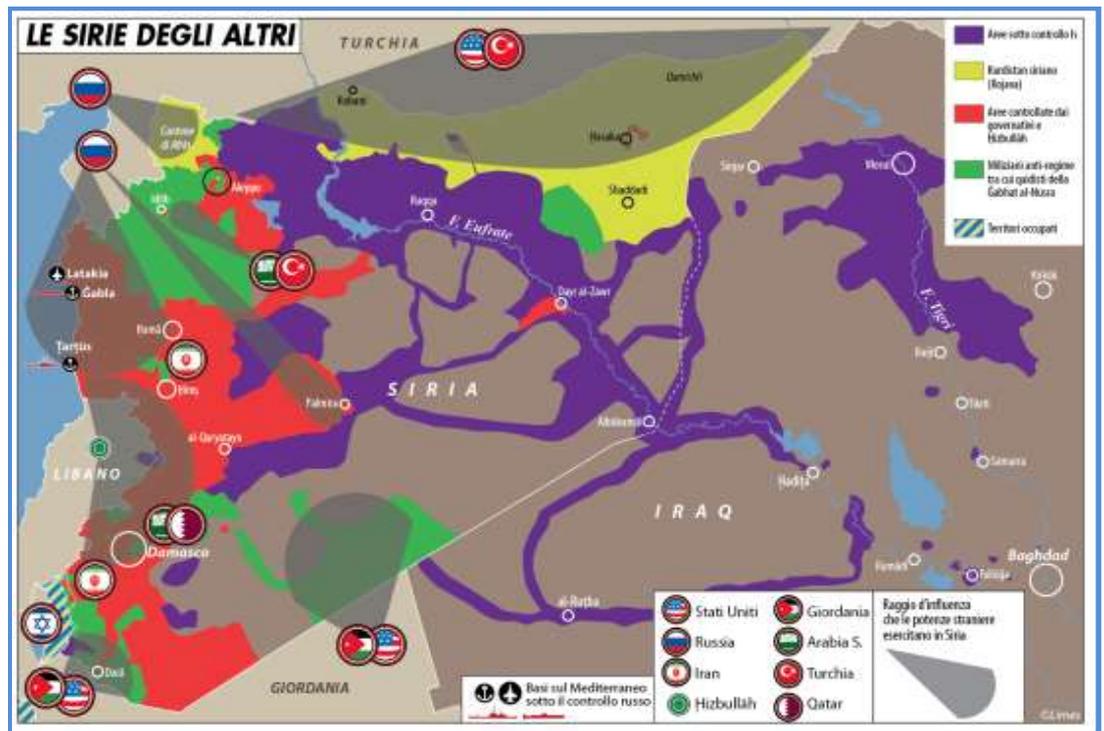
STATI UNITI³⁰

Dopo aver insistito sulla necessità che Assad se ne vada, Washington si concentra oggi sulla lotta anti-Isis appoggiandosi in particolare sulle forze curde, cosa che ha inasprito le sue relazioni con la Turchia, uno dei suoi alleati della NATO più importanti nel Mediterraneo.

³⁰ Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'Isis*, Edizioni Enigma, 2016, Anti-Asad: Stati Uniti, posizione/pag. 1145 Ebook Kindle.

LA RUSSIA

Mosca rifiuta di mandare via Assad con la forza. Vuole una vittoria diplomatica guidando insieme a Washington dei negoziati fra Regime e opposizione.³¹



L'IRAN

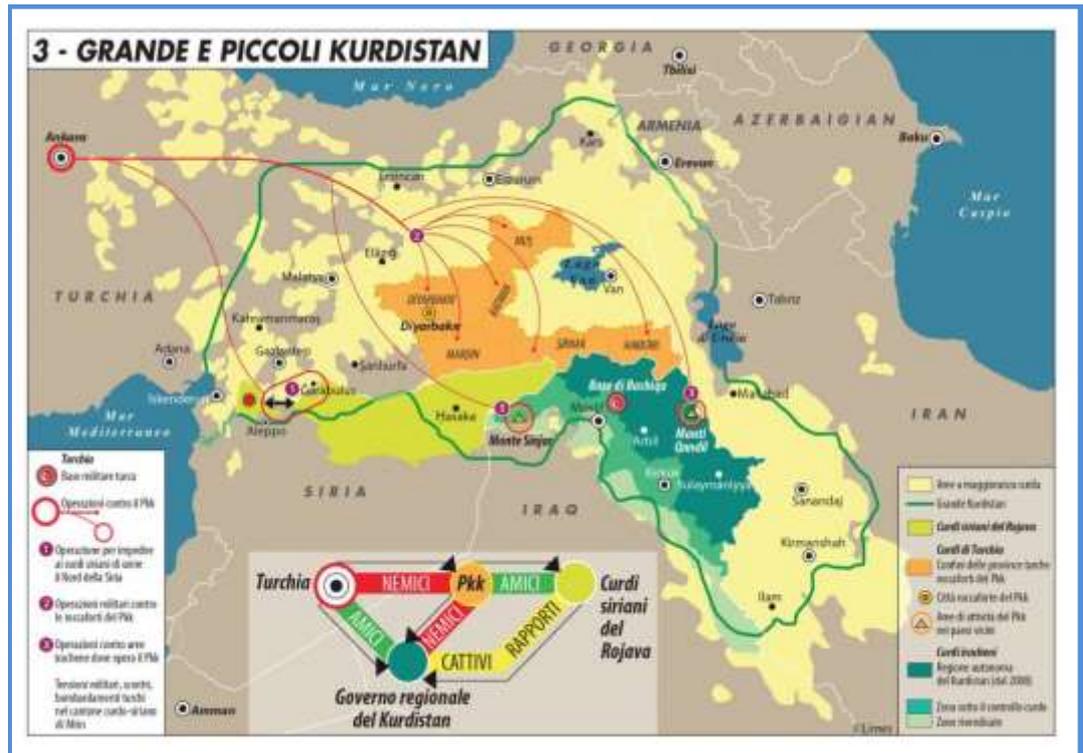
L'Iran aspira a poter avere un ruolo di spicco nel mondo arabo appoggiandosi su Siria, Iraq e Hezbollah.³²

³¹Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'Isis*, Edizioni Enigma, 2016, Pro-Asad: Russia e Cina, posizione/pag. 1080 Ebook Kindle.

³²Pedde Nicola, *Guerra Mondiale in Siria*, Limes la Rivista italiana di geopolitica, Edizioni l'Espresso, 2013. Articolo, *L'Iran considera la Siria la sua trentacinquesima provincia*, posizione/pag. 2778-2779 Ebook Kindle. Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'Isis*, Edizioni Enigma, 2016, Pro-Asad: Iran, posizione/pag. 1008 Ebook Kindle. Ibidem, Pro-Asad: Libano ed Hezbollah, posizione/pag. 1030 Ebook Kindle.

LA TURCHIA³³

Il Pyd e il Ypg sono considerati dei “terroristi”. La Turchia cerca di preservare il suo territorio dalle pretese di secessione dei curdi in Siria e in Irak.³⁴



³³Ibidem, Anti-Asad: Turchia, posizione/pag. 1104 Ebook Kindle.

³⁴Ansaldo Marco, *Guerra Mondiale in Siria*, Limes la Rivista italiana di geopolitica, Edizioni l'Espresso, 2013. Articolo, *Turchia Molti problemi con tutti i vicini*, Cit. “L’implosione della Siria assesta il colpo di grazia ai sogni di armonia imperiale, già incrinati dall’instabilità caucasica e dalle convulsioni dei Balcani. La polveriera curda turba i sonni di Erdoğan[....]”, posizione/pag. 3393-3394 Ebook Kindle.



2.5. Le forze di opposizione.

2.5.1. Coalizione Nazionale Siriana.

“La Coalizione Nazionale Siriana delle Forze di opposizione e della rivoluzione” è l’organo principale nella rappresentanza politica dell’opposizione siriana ed è il rappresentante ufficiale dell’Esercito Siriano Libero a livello internazionale. La Coalizione ha avuto lo scopo iniziale di guidare secondo una stessa linea le diverse componenti dell’opposizione sostenendo nel frattempo il dialogo con le potenze estere per ricevere il supporto necessario. Tuttavia la netta disuguaglianza tra i gruppi si è rivelata un ostacolo in funzione di quest’obiettivo fin dall’inizio quando le forze di opposizione laiche e quelle islamiche radicali hanno cominciato a scontrarsi.

2.5.2. Esercito Siriano Libero.³⁵

L’Esercito Siriano Libero è il principale gruppo armato di opposizione al Regime di Assad. Molte delle sue unità sono Ex Ufficiali dell’Esercito regolare e delle altre Forze Armate siriane. Riceve dei finanziamenti dalla Turchia che ne ospita anche la sede centrale. Pur essendo presente un cospicuo numero di combattenti sunniti, l’ESL continua a mantenere una linea laica, ed è per questo che negli anni la sua importanza è diminuita a favore dei gruppi radicali.

Il fronte ribelle, ha perso la sua apparente compattezza iniziale sgretolandosi, in numerosi gruppi armati, talvolta in contrasto tra di loro. L’elemento comune che tuttavia ancora unisce la causa di tutti i gruppi armati, continua ad essere rappresentato dall’opposizione al regime di Assad e ai suoi alleati, e dal supporto

³⁵<http://www.understandingwar.org/report/free-syrian-army>



finanziario, militare e politico che ricevono dalle potenze straniere. I gruppi ribelli sono contraddistinti da un'ampia varietà di posizioni politiche e ideologiche, dal laicismo e la richiesta di democrazia, passando per il salafismo, fino alle posizioni radicali di al-Qaeda e del jihad.

Regime contro ribelli è lo scontro più aspro.³⁶ La maggiore alleanza contro il governo di Assad è l'Esercito della conquista, di cui fanno parte gruppi islamici e jihadisti: Ahrar as-Sham, Faylaq as-Sham, il Fronte Fatah as-Sham³⁷ (ex Fronte al-Nusra).

L'esatta classificazione di ogni gruppo è una questione politica di primaria importanza. Per il regime di Assad l'intera opposizione (anche quella pacifica, che invase le strade nel 2011) è rappresentata interamente da "terroristi", gli Usa e l'Occidente invece, distinguono tra "terroristi" e "moderati", fornendo supporto a quest'ultimi. Operazione resa ancora più complessa dalla reale situazione sul campo: per non soccombere, molti gruppi tendono a stringere alleanze tattiche con formazioni anche molto distanti per idee e prospettive sul futuro della Siria. La necessità militare, quindi, è più forte della visione politica.

- Ribelli "moderati"³⁸ rappresentati da numerosi gruppi armati para-militari disposti su tutto il territorio siriano.

- Ribelli jihadisti³⁹ – Gruppi radicali come Jaysh Fatah as-Sham (l'ex Fronte al-Nusra legato ad al-Qaeda), godono di un forte supporto di combattenti stranieri provenienti da diversi Paesi del mondo (foreign fighters).

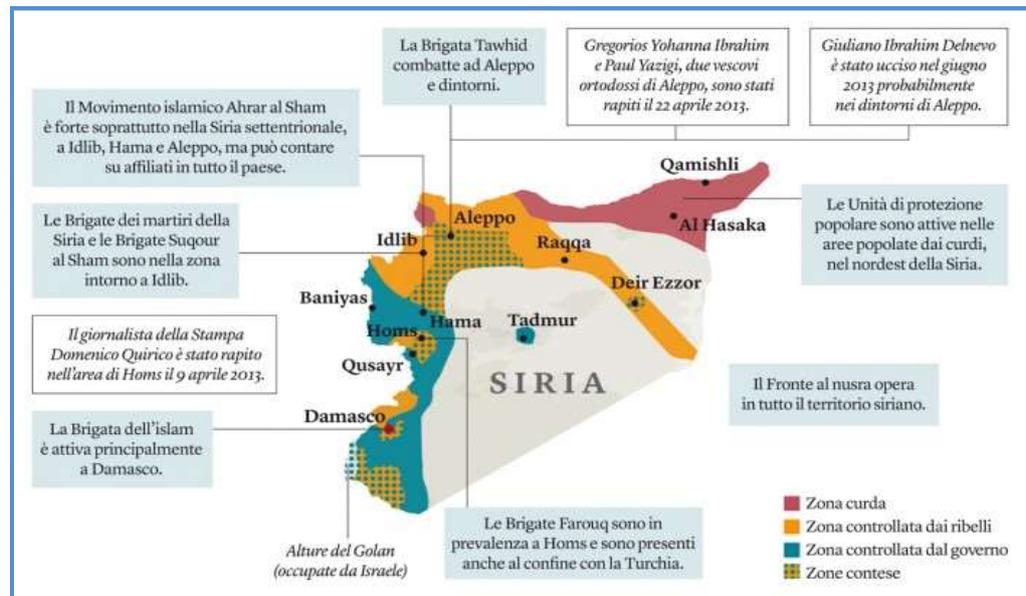
- Zona grigia – sono presenti gruppi salafiti difficilmente elencabili e per i quali non è facile riconoscere il grado ideologico.

³⁶<http://www.eastjournal.net/archives/76101>

³⁷<http://www.bbc.com/news/world-middle-east-36924000>

³⁸<http://www.smallarmssurvey.org/fileadmin/docs/R-SANA/SANA-Dispatch5-Syria-armed-opposition.pdf>

³⁹http://www.understandingwar.org/sites/default/files/Syrian%20Armed%20Opposition%20Powerbrokers_0_0.pdf



2.5.3. Il Fronte Islamico.⁴⁰

Il Fronte Islamico è un gruppo radicale salafita, è la parte dell'opposizione armata più numerosa in Siria. L'obiettivo del FI è quello di instaurare un emirato islamico in Siria dove vige la legge della Shari'a, escludendo in modo rigoroso i principi laici e democratici del Governo. Il FI si è formato in seguito all'unione altri gruppi combattenti sulla stessa linea ideologica che inizialmente formavano due diverse coalizioni: il Fronte Islamico Siriano e il Fronte Islamico di Liberazione. Il FI ha agito inizialmente coordinandosi con le altre forze di opposizione e con l'Esercito Siriano Libero, con il quale ha in seguito avuto rapporti nettamente più tesi a causa della vicinanza alle influenze occidentali dell'ESL. Il FI viene finanziato in via prioritaria dall'Arabia Saudita, che riesce a mantenere un controllo diretto sulle operazioni⁴¹.

⁴⁰Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'Isis*, Edizioni Enigma, 2016, Fronte Islamico, posizione/pag. 1488 Ebook Kindle.

⁴¹Natta Alberto, *Guerra Mondiale in Siria*, Limes la Rivista italiana di geopolitica, Edizioni l'Espresso, 2013. Articolo *Casa Sa'ud*, Cit. "Dopo l'iniziale entusiasmo per la rivolta siriana, ora l'Arabia Saudita punta a una



2.5.4. Fronte al-Nusra.⁴²

Il Fronte al-Nusra è il gruppo radicale più organizzato rappresenta il nucleo operativo il braccio di al-Qa'ida in Siria. In origine le sue unità erano inquadrato nella fazione di al-Qa'ida in Iraq, anche conosciuto come “Stato Islamico dell'Iraq”. Nel 2013 fallisce il tentativo di fusione dei due gruppi in relazione alla nascita dello Stato Islamico dell'Iraq e del Levante. Il leader del Fronte, Ayman al-Zawahiri dichiara nulla l'unione proclamata dal leader dello Stato Islamico Abu Bakr al-Baghdadi. A questo punto avvenne una scissione interna al gruppo, ed una parte dei componenti del Fronte al-Nusra passò nelle fila del nascente Stato Islamico. La principale differenza tra i due gruppi è data dall'obiettivo che si prefiggono gli stessi, ove il Fronte ambisce alla creazione di un emirato islamico in Siria mentre lo scopo di al-Baghdadi è quello di fondare un califfato transnazionale a cavallo di Siria e Iraq.⁴³ A partire dall'inizio della guerra civile il Fronte ha collaborato con le altre forze moderate e con l'Esercito Siriano Libero, gli stessi Stati Uniti hanno fornito supporto ai componenti del gruppo in funzione anti-Isil, e pur godendo di particolare appoggio in alcune zone di Aleppo ed Idlib, continua a non riconoscere l'autorità della Coalizione Nazionale Siriana. Nel luglio 2016 il leader del Fronte al-Nusra, Abu Muhamad al-Golani ha annunciato di aver sciolto ogni legame con al-Qaeda, assumendo la nuova denominazione Jabat Fatah al-Sham. La motivazione va rintracciata nel tentativo di unificare il fronte ribelle (soprattutto nel nord della Siria), sotto

soluzione diplomatica, pur continuando a finanziare i ribelli. Alla base di questa ambiguità, le dinamiche della successione al trono e i timori di un travaso jihadista”, posizione/pag. 2896-2898 Ebook Kindle.

⁴²http://www.understandingwar.org/sites/default/files/Syrian%20Armed%20Opposition%20Forces%20in%20Aleppo_0.pdf

⁴³Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'Isis*, Edizioni Enigma, 2016, al-Zarqawi, posizione/pag. 1362 Ebook Kindle.



crescente pressione del regime e dei suoi alleati, in particolare ad Aleppo, e di mantenere la propria posizione egemonica nella galassia ribelle.⁴⁴

2.5.5. Stato Islamico.⁴⁵

Lo Stato Islamico è il gruppo jihadista salafita più violento e radicale presente in Siria e in Iraq. Nel giugno del 2014 è stato autoproclamato Califfato per volontà del suo leader Abu Bakr al-Baghdadi. Lo stato Islamico è stato negli scorsi anni un importante alleato di al-Qa'ida nella lotta condotta secondo i principi del jihad universale. Mentre al-Qā'ida interpreta il jihād come attuazione di attacchi terroristici nei confronti di obiettivi occidentali, con l'obiettivo di porre fine all'influenza dei Paesi occidentali sui Paesi musulmani per poi riuscire a creare un nuovo califfato islamico, per Stato Islamico il califfato è già esistente, e dunque, le azioni violente ai danni dell'Occidente sono necessarie per la difesa di un'entità già esistente. Lo Stato Islamico inoltre si differenzia da al-Qaeda, più attenta all'ortodossia ideologica che a proporre delle reali alternative alle popolazioni locali, per il suo modo di cercare e ottenere il consenso e il capillare controllo del territorio attraverso il suo apparato para-militare, l'amministrazione pseudo-statale ramificata e l'uso intelligente della propaganda. Grazie a una sapiente politica di alleanze locali, e alla saggia accoglienza tra le sue fila ex esponenti iracheni del partito Baath, nel 2014 ha sciolto ogni legame con al-Qa'ida.

Sfruttando prima il caos iracheno e poi il conflitto civile in Siria lo Stato Islamico ha rappresentato il gruppo più forte e capace di imporsi come formazione egemone rispetto al resto dei gruppi ribelli, da cui è riuscita a sottrarre numerosi combattenti.

⁴⁴ https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2016/07/iwr_20160728_profiling_nusra.pdf

⁴⁵ Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'Isis*, Edizioni Enigma, 2016, ISIS posizione/pag. 1490-1491 Ebook Kindle.
http://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analisi290_campanini-16.11.2015.pdf



Una ulteriore opera di reclutamento, che ha suscitato il clamore e l'attenzione di tutti i paesi occidentali, è stata diretta all'estero e ha permesso all'IS di attrarre decine di migliaia di *foreign fighters* provenienti da tutto il mondo.

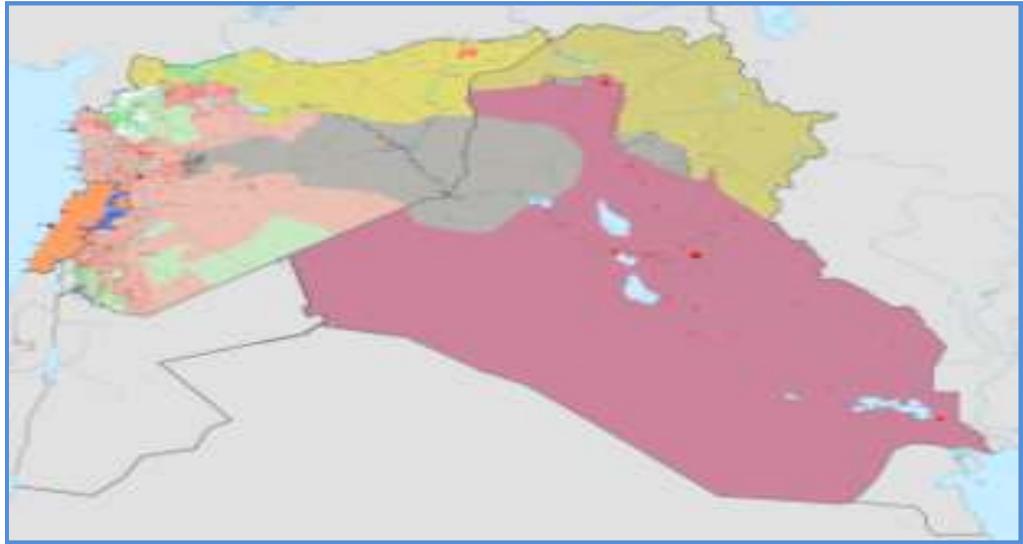
2.5.6. Forze curde.

Il Partito dell'Unione Democratica è un partito politico curdo. È stato fondato nel 2003 nella Siria settentrionale⁴⁶ e rappresenta uno dei più importanti partiti di opposizione curda in Siria.

L'ideologia di sinistra che ne è alla base, lo fa considerare come una derivazione del PKK attivo in Turchia. Il suo gruppo armato YPG⁴⁷ (Le Unità di Protezione Popolare) sono la più numerosa e organizzata milizia curda che combatte nella guerra civile siriana.

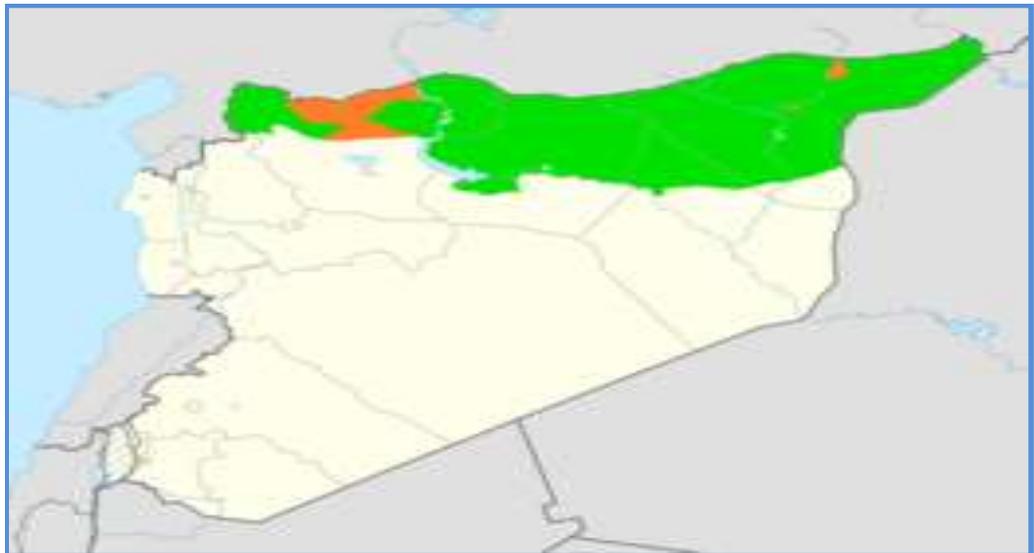
⁴⁶ <https://www.chathamhouse.org/sites/files/chathamhouse/publications/research/2016-12-08-governing-rojava-khalaf.pdf>

⁴⁷ Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'Isis*, Edizioni Enigma, 2016, Unità di Protezione Popolare, posizione/pag. 1502 Ebook Kindle.



In giallo le aree attualmente (2017) occupate dalle milizie curde in Siria e Iraq

Il Sistema Federale Democratico della Siria del Nord, noto anche come Kurdistan siriano⁴⁸, o anche come Rojava, è una regione autonoma nel Nord e Nord-Est della Siria, non ufficialmente riconosciuta da parte del governo siriano.



⁴⁸Galletti Mirella, *Storia della Siria contemporanea*, Edizioni Bompiani, 2013, Il Kurdistan siriano, posizione/pag. 727 Ebook Kindle.



Costituitasi nel 2012, a seguito di eventi legati alla guerra civile siriana, è considerata dai nazionalisti curdi una delle quattro parti del Kurdistan.

2.5.7. Stati Uniti.

Supportano i ribelli anti-Assad moderati, anche se il loro numero è nettamente diminuito. Nonostante durante l'amministrazione Obama, gli interessi statunitensi si sono spostati in altre aree, rimangono accesi gli interessi regionali e locali. Il nemico principale degli Stati Uniti è l'ISIS, che bombardano – non con grande intensità, – sia in Siria che in Iraq. Gli Stati Uniti si oppongono anche al regime di Bashar al-Asad.

Gli Stati Uniti hanno cominciato attacchi aerei in Iraq dall'8 agosto del 2014 e in Siria dal 23 settembre, e hanno formato una coalizione di numerosi Paesi occidentali e arabi.⁴⁹

⁴⁹ Gerges A. Fawaz, *Guerra Mondiale in Siria*, Limes la Rivista italiana di geopolitica, Edizioni l'Espresso, 2013. Articolo *Barack il cauto*, posizione/pag. 3749-3880 Ebook Kindle.
https://ssi.armywarcollege.edu/pubs/parameters/issues/Autumn_2013/1_Sorenson.pdf
http://www.understandingwar.org/sites/default/files/ISW-CTP%20Recommended%20Course%20of%20Action%20in%20Syria%20and%20Iraq%20March%202017_1.pdf

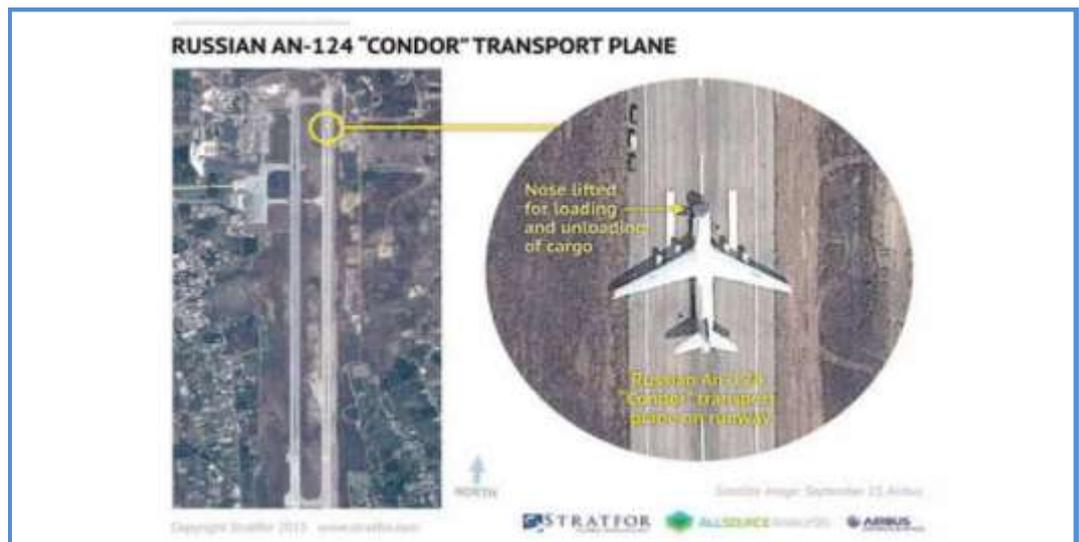
3. Secondo Capitolo: “L’ingresso in Siria e il dispiegamento delle forze”

Asharq al-Awsat– 18 SETTEMBRE 2015

Articolo ⁵⁰

DAMASCO ANNUNCIA L'AVVIO DELL'USO DI NUOVE ARMI RUSSE...
E IL PENTAGONO RIFERISCE LA PRESENZA DI UNA BASE PER LE
OPERAZIONI AEREE.

Un esperto militare per *Asharq al-Awsat*: L'obiettivo di Mosca è di stabilire delle
truppe intorno alla capitale e alla sua zona costiera.



Un'immagine satellitare fornita dall'agenzia di intelligence e consulenza geopolitica Stratfor, ad Austin - Texas, mostra Un aereo russo da trasporto AN-124 Condor, che appare in una base aerea a Latakia sulla costa siriana sotto il controllo del Regime.

Una fonte militare siriana ha dichiarato ieri, che le forze governative hanno recentemente iniziato a utilizzare nuovi tipi di armi aeree e terrestri fornite dalla

⁵⁰<https://aawsat.com/node/455221>



Russia, ciò rappresenta una conferma del crescente sostegno della Russia a Damasco, e rappresenta una fonte di preoccupazione per gli Stati Uniti. I funzionari di Mosca hanno detto: *“Washington dovrebbe tenere colloqui tra i militari per evitare qualsiasi attrito nel campo tra i due Paesi”*.

Una fonte militare americana, ha riferito che gli Stati Uniti avevano già individuato alcuni elicotteri russi nei pressi un aeroporto siriano ad ulteriore conferma di ciò che Washington ritiene sia già una presenza militare russa nel Paese devastato dalla guerra civile.

Sono stati identificati quattro elicotteri russi, alcuni da combattimento, anche se non è chiaro quando siano arrivati in Siria, ha dichiarato il funzionario a Reuters. La fonte siriana non ha specificato la natura delle armi di cui stava parlando e se facessero parte del blocco che è stato recentemente annunciato dai media russi, che è stato fornito alle forze del presidente siriano Bashar al-Asad, composto da circa sei caccia del tipo “MIG-312, Missili Kernet di quinta generazione e un'artiglieria da 130 millimetri.

Gli attivisti parlano di nuove armi che il Regime ha introdotto nel campo siriano, tra le quali il rullo sminatore russo UR-77, del quale ha diffuso un video che ne dimostra l'utilizzo nella battaglia di Jobar, affermando che si tratta di un'arma militare qualitativa che è entrata nel campo siriano a partire dal 2014.

Nel frattempo, la fonte militare siriana, ieri ha descritto le armi come efficaci e di alta precisione. *“L'esercito ha iniziato ad usarle nelle ultime settimane dopo aver effettuato un addestramento in Siria durante gli ultimi mesi”*, ha riferito la fonte a Reuters.

In risposta a una domanda sul sostegno militare russo alla Siria, la fonte ha dichiarato: *“Vengono proposte nuove armi e nuove tipologie di attrezzature”*. L'esercito siriano inoltre riceve addestramento nell'uso di queste armi. Infatti, l'esercito ne ha iniziato già ad usare alcune di queste tipologie. Ed ha continuato:



“Le armi sono molto efficaci ed accurate e colpiscono con precisione i bersagli”.

Pur riluttanti a dichiarare la natura delle armi, gli esperti sottolineano che le armi russe non saranno limitate alla fornitura di aerei e missili. Il Capo del Centro per gli studi strategici del Medio Oriente, Dr. Hisham Jaber, ha affermato che le relazioni statunitensi indicano chiaramente l'arrivo di veicoli corazzati, razzi, munizioni e logistica per via aerea, *“dopo quattro anni guerra, le Forze governative hanno perso più del 40 % delle proprie capacità terrestri e più del 20 % della loro forza aerea in seguito alla perdita degli aeroporti”*, perdita che Mosca sta cercando di compensare con delle nuove proposte”.

La fonte ha sottolineato che la Russia *“fornirà alle Forze Siriane degli elicotteri d'attacco del tipo MI-28, per attacchi notturni, così come sofisticati missili avanzati capaci di penetrare i sistemi di difesa aerea come gli SA-22 per aumentare l'efficacia della Forza Aerea”*, oltre ai missili anti-carro e ai missili d'aria a impatto di precisione. Jaber ha osservato che la dichiarazione russa, seguita da quella siriana si inquadra nel contesto della guerra psicologica e vuole inviare messaggi russi in riferimento al fatto che per loro *“la Siria è una linea rossa”* ed aggiunge che l'annuncio delle armi *“è una dimostrazione di forza ad indicazione che Mosca non rinuncerà alla sua parte in Siria e alla sua presenza a Tartous, in caso di improvviso crollo del Regime”*.

Jaber, Brigadier Generale dell'esercito libanese, ha detto che *“l'arsenale compensa la diminuzione dei quadri umani tra le fila delle forze governative”*, sottolineando che l'obiettivo di Mosca è quello di *“stabilizzare le forze attorno alla capitale e alla costa, in quanto Damasco è minacciata dalle battaglie che la circondano, e Lattakia è minacciata da qualsiasi breccia dal lato di Jisr al-Shughour”*.

Jaber ha spiegato che le forze governative *“patiscono molte carenze soprattutto a causa della renitenza alla leva e per la perdita da parte del regime di circa 60 mila combattenti tra le sue fila”*, oltre ad *“aver perso la superiorità delle armi*



terrestri rispetto alle armi dell'opposizione come dimostrato dalla battaglia di Idlib”, osservando che “il Fronte al-Nusra aveva 250 missili Tao, di cui 120 utilizzati nella battaglia per il controllo di Idlib e Jisr al-Shugur, e questo ha condotto al deterioramento dei meccanismi delle Forze Governative, e quindi ha spinto la Russia a fornirgli armi sofisticate per le forze terrestri. Oltre ai rifornimenti militari russi per l'esercito siriano, Mosca sta aumentando il numero delle sue truppe terrestri in Siria, che durante i quattro anni della sua guerra civile ha avuto quasi 250.000 vittime”.

Una fonte dell'opposizione siriana ad Aleppo ha commentato per *Asharq al-Awsat*, che le forze regolari *“non mancano di armi sofisticate e che il loro arsenale è superiore a quello dell'opposizione, eppure non sono riusciti a fare progressi sul campo siriano”*. Ha dichiarato che l'annuncio di nuove armi è in primo luogo una propaganda, per rassicurare i suoi sostenitori dopo una serie di fallimenti subiti.

Da parte sua, il Dipartimento della Difesa americano ha dichiarato che la spedizione di attrezzature e personale dalla Russia, indica che si sta predisponendo una base per le operazioni aeree in Siria, dove la Coalizione guidata dagli Stati Uniti sta già lanciando attacchi aerei contro DAESH.

Precedenti valutazioni statunitensi hanno detto che la Russia ha inviato circa 200 uomini della marina, carri armati, artiglieria e altre attrezzature ad un aeroporto vicino alla città costiera di Latakia, una roccaforte del Presidente siriano Bashar al-Asad.

Il Generale Lloyd Austin, che è stato Comandante del Comando Centrale Statunitense nella guerra a Daesh, ha dichiarato ieri, durante una riunione presso il Comitato per gli affari militari del Senato, in risposta ad una domanda sulle mosse russe in Siria: *“Stiamo assistendo ad un aumento delle capacità russe all'interno del territorio Siriano e stiamo cercando di capire le loro intenzioni.*



Dicono che vogliono combattere (Daesh), tuttavia non conosciamo esattamente le loro intenzioni”.

Ed ha aggiunto: *“Siamo in una fase precoce per spiegare le ragioni delle mosse russe, ci sono molti canali di comunicazione con loro e rimarremo vigili perché stiamo utilizzando lo spazio aereo siriano per gli attacchi statunitensi contro Daesh e cercheremo di evitare eventuali scontri o incidenti”.*

Secondo Austin il Regime del Presidente Bashar al-Asad non affronta nessuna minaccia riguardo alla salvaguardia del Governo della Siria, aggiungendo che il Regime ha la capacità di sopravvivere grazie alle forniture militari terrestri e di tutto il sostegno ricevuto dalla Russia e dall’Iran.

In risposta a una domanda, ha dichiarato che solo quattro o cinque uomini hanno combattuto sul campo di battaglia in Siria su un totale di 60 combattenti siriani addestrati da Washington. Austin ha riferito che il Pentagono sta lavorando su opzioni e piani per ristabilire un programma da 500 milioni di Dollari per formare le forze dell'opposizione siriana che combattono Daesh, ma i combattenti siriani addestrati (circa 54 uomini) sono stati rapiti e/o uccisi dal Fronte al-Nusra lo scorso luglio, e questo è stato considerato dai circoli politici come un grave fallimento e una battuta d'arresto nella politica dell'Amministrazione americana verso la Siria.

Nel rispondere alle domande dei membri del comitato, il generale Austin ha respinto l'idea di istituire una no-fly zone nella Siria settentrionale o in una zona sicura per proteggere i profughi siriani, dicendo che richiederebbe truppe statunitensi sul terreno.

La testimonianza del generale Austin ha provocato l'ira del senatore John McCain, Presidente della Commissione che ha descritto la testimonianza di Austin sul progresso statunitense nella guerra contro Daesh come *“fuori dalla realtà”* e ha ripetuto due volte che durante i suoi 30 anni di carriera non ha mai sentito una testimonianza simile.



Università
Ca' Foscari
Venezia

McCain ha dichiarato: *“Non c'è coerenza tra quello che dice il Generale Austin riguardo ai progressi contro Daesh e quello che ha dichiarato il Generale Martin Dempsey, Capo di Stato Maggiore, che ha riconosciuto che non vi è alcun progresso significativo degli Stati Uniti contro Daesh e ha descritto la situazione americana come un dilemma tattico”*.

Al-Ahram 17 SETTEMBRE 2015

Articolo⁵¹

L'AMERICA AVVERTE: IL SOSTEGNO DELLA RUSSIA A ASSAD ALIMENTERÀ IL CONFLITTO SIRIANO E LO PROLUNGERÀ’.



Gli Stati Uniti hanno avvertito la Russia che il presidente siriano Bashar al-Asad non ha alcun ruolo nelle operazioni della Coalizione Internazionale contro Daesh e dovrebbe rinunciare al potere per consentire un insediamento politico; questa dichiarazione arriva alcune ore dopo che il Presidente russo Vladimir Putin ha difeso la sua strategia verso Damasco.

⁵¹ <http://www.ahram.org.eg/NewsPrint/433543.aspx>



Il Segretario di Stato americano John Kerry ha tenuto la terza telefonata nell'arco di dieci giorni con la sua controparte russa Sergei Lavrov, per ribadire la posizione di Washington dopo che Putin ha promesso di continuare il sostegno militare ad Assad.

“Kerry ha chiarito che il continuo sostegno della Russia al presidente al-Asad potrebbe alimentare il conflitto, prolungarlo e scoraggiare il nostro obiettivo comune di combattere l'estremismo”, ha affermato il Segretario di Stato americano.

Il Ministro americano ha sottolineato che non esiste una soluzione militare al conflitto globale in Siria, che può essere risolto soltanto dalla transizione politica senza il Presidente siriano.

Ha anche dichiarato che gli Stati Uniti accoglieranno un ruolo costruttivo svolto dalla Russia negli sforzi per combattere Daesh.

Ed ha aggiunto: *“se i russi sono pronti a lavorare con noi e con i sessanta Paesi che appoggiano la Coalizione, ci sarà la possibilità di raggiungere un accordo di transizione politica in Siria”*, sottolineando che l'attuale strategia è destinata al fallimento.

Nel frattempo, il portavoce della Casa Bianca, Josh Ernst, ha annunciato che gli Stati Uniti vogliono che la Russia abbia un rapporto più costruttivo con la Coalizione Internazionale anziché aumentare la sua presenza militare.

“Il Presidente Barack Obama non ha parlato con il suo omologo russo su questo tema, ma cercherà di farlo nel momento in cui si potrà considerare che questo possa rafforzare i nostri interessi”, ha dichiarato Ernest.

In un contesto correlato, Peter Cook, portavoce del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti (Pentagono), ha dichiarato che il suo Paese sta osservando con attenzione gli sviluppi in corso in Siria, sottolineando che Washington è in contatto con i suoi alleati e i suoi partner. Cook aggiunge che Washington crede



ancora ci sia bisogno di trovare una soluzione politica al conflitto in corso in Siria, e che la soluzione militare non porterà la pace nel Paese.

Ha sottolineato che Washington ritiene ancora che sostenere il Regime di Assad militarmente sarebbe controproducente in relazione agli sforzi per raggiungere un accordo politico.

Il funzionario statunitense, ha affermato che il Segretario alla Difesa Ashton Carter non ha contatti con la sua controparte russa e che non esiste alcun contatto nemmeno con i funzionari militari russi, rilevando che la sospensione delle relazioni militari statunitensi e russe negli ultimi mesi è una causa delle crisi che si sono verificate in Crimea, Ucraina e attualmente in Siria. Secondo le affermazioni di Cook è Kerry in persona a dirigere attualmente i contatti con i funzionari russi.

Nel frattempo, il Vice Ministro degli Esteri russo Gennady Gattilov ha confermato che la Russia terrà una speciale riunione ministeriale presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il prossimo 30 settembre, per discutere sui conflitti in Medio Oriente e Nord Africa nell'ambito degli sforzi per contrastare la minaccia del terrorismo.

“Ci saranno nuove iniziative legate alla nostra presidenza del Consiglio di Sicurezza a settembre”, ha dichiarato Gattilov.

A Parigi, il Ministro della difesa francese Jean-Yves Le Derrion ha annunciato che la Francia prevede di iniziare attacchi aerei contro Daesh in Siria, durante le prossime settimane nel tentativo di fermare la sua crescente espansione nel Paese.

La partecipazione della Francia finora si è limitata ad attacchi in Iraq ed ha iniziato a inviare voli di ricognizione sulla Siria una settimana fa per raccogliere informazioni sulle posizioni dell'organizzazione terroristica.

In risposta a una domanda durante un'intervista con Radio France International sulla data di inizio degli attacchi aerei francesi in Siria, Le Duran ha dichiarato



“nelle prossime settimane”, aggiungendo che non ha rivelato particolari dettagli per ragioni strategiche.

Nel frattempo, il Ministro della difesa australiana, Kevin Andrews, ha annunciato che l'aeronautica militare australiana ha eseguito la prima incursione contro l'organizzazione terroristica Daesh in Siria e ha distrutto un veicolo da trasporto blindato.

Andrews ha sottolineato che questo scontro rientra nel contesto della guerra all'organizzazione terroristica, non solo nell'Iraq settentrionale, ma anche nella Siria orientale ed è diretto a indebolire le forze di Daesh.

Nel frattempo, Benjamin Netanyahu, Primo Ministro israeliano, si è recato in Russia per una visita di alcuni giorni al fine di discutere con il Presidente russo il dispiegamento delle truppe russe in Siria.

Al-Quds al-Araby 19 SETTEMBRE 2015

Articolo⁵²

Notizie della protesta dei soldati russi che si sono ritrovati a Latakia invece che in Ucraina.

**MOSCA È PRONTA A IMPIEGARE TRUPPE TERRESTRI PER
COMBATTERE LO STATO ISLAMICO IN SIRIA.**

Dimitry Peskov, portavoce ufficiale per conto della presidenza russa, ha riferito ieri, che Mosca è pronta a considerare la richiesta del governo siriano (Regime) per la partecipazione ad un'operazione militare contro l'organizzazione dello Stato Islamico.

Ieri ha dichiarato Peskov, tra i commenti con i giornalisti che “teoricamente”, la partecipazione dell'esercito russo nelle operazioni militari contro Daesh è

⁵² <http://www.alquds.co.uk/pdfarchives/2015/09/09-18/qds01.pdf>



difficile, ma la leadership russa è pronta a prendere in considerazione tale richiesta da parte di Damasco.

D'altra parte, il sito d'informazione russo *Gazeta*, lo scorso venerdì ha pubblicato la protesta dei soldati russi contro l'ordine relativo all'invio in Siria. Il sito ha citato un soldato nominato "Alexey", il quale ha riferito che le truppe erano state mandate precedentemente in un porto nel Sud della Russia, senza essere informate della loro destinazione finale. Altri hanno confermato invece, che gli era stato comunicato l'invio in Ucraina mentre poi si sono ritrovati a Latakia.

Tuttavia il portavoce del Cremlino Dmitry Peshkov ha confermato che il Consiglio dei diritti umani del Cremlino non ha ricevuto alcuna denuncia riguardante funzionari militari che hanno paura di essere inviati in Siria.

L'ARRIVO DI CINQUE JET RUSSI MODERNI IN UNA BASE MILITARE A LATAKIA.

Una fonte confidenziale di *al-Quds al-Arabi* ha dichiarato che cinque moderni prodotti militari russi (cacciabombardieri), sono arrivati in una base aerea nella provincia di Latakia, venerdì pomeriggio.

I moderni aerei da combattimento sono atterrati e hanno raggiunto le loro posizioni, accompagnati da un grande aereo da carico. Questo passo taglia tutte le scommesse sulla serietà del sostegno assoluto della Russia a Damasco nella lotta contro le organizzazioni jihadiste.

Nonostante la fonte non abbia rivelato dettagli riguardanti il tipo di questi moderni aerei da combattimento, ha sostenuto che garantiranno alla flotta aerea siriana una notevole capacità di seguire i percorsi di Daesh e Fronte al-Nusra e di bombardare le loro relative posizioni con maggiore forza.



Al-Ahram 18 SETTEMBRE 2015

Estratto⁵³

L'AMERICA ACCETTA LO STATUS QUO E STUDIA IL DIALOGO CON LA RUSSIA SULLA SIRIA.

MOSCA: LE DIMISSIONI DI ASSAD NON SONO IN PROGRAMMA. NON SIAMO INTERESSATI AL CAMBIAMENTO DEL REGIME.

A dimostrazione di un cambiamento nella politica statunitense nei confronti della Russia, il *Wall Street Journal* ha rivelato che Washington sta attualmente considerando un'offerta che pare sia stata avanzata da Mosca, al fine di tenere dei colloqui con la Russia a livello militare per discutere la situazione in Siria e il crescente ruolo russo. [.....]

As-Sharq al-Awsat 19 SETTEMBRE 2015

Estratto⁵⁴

LA RUSSIA È PRONTA A SOSTENERE ASSAD CON LE FORZE TERRESTRI E AD AVERE UNA CONSULTAZIONE CON WASHINGTON SU DAESH AL FINE DI TROVARE UNA SOLUZIONE POLITICA.

MOSCA (Reuters) – Lo scorso giovedì Mosca ha annunciato, che è pronta ad inviare truppe terrestri in Siria se il Presidente siriano Bashar al-Asad lo richieda, una mossa attesa in quanto i rinforzi militari russi continuano ad essere schierati nelle città costiere della Siria e almeno quattro aerei da combattimento sono stati inviati in un aeroporto vicino a Lattakia. [.....]

⁵³ <http://www.ahram.org.eg/NewsPrint/433726.aspx>

⁵⁴ <https://aawsat.com/node/455796>



Università
Ca' Foscari
Venezia

Al-Quds al-Araby 22 SETTEMBRE 2015

Estratto⁵⁵

GLI ANALISTI TURCHI PER *AL-QUDS AL-ARABY*: L'INTERVENTO RUSSO IN SIRIA MINACCIA ANKARA E NEUTRALIZZA IL PIANO ZONA SICURA.

Gli analisti turchi hanno osservato che esistono delle reali preoccupazioni turche riguardo ai pericoli dell'escalation dell'intervento militare russo in Siria e che questo potrebbe costituire una minaccia per la sicurezza nazionale turca, considerando che la recente azione russa condurrà al fallimento del piano turco di istituire un'area di sicurezza nel territorio siriano. [.....]

⁵⁵ <http://www.alquds.co.uk/pdfarchives/2015/09/09-21/qds04.pdf>

4. Terzo capitolo: “L’inizio dell’intervento armato”

Asharq al-Awsat – 22 SETTEMBRE 2015

Articolo⁵⁶

GLI AEREI RUSSI INIZIANO A SORVEGLIARE LA SIRIA EVITANDO GLI AEREI AMERICANI.

Gli aerei da ricognizione russi hanno impegnato il proprio spazio aereo in Siria, a partire dalla costa occidentale fino alla campagna orientale nei pressi di Homs, senza raggiungere lo spazio aereo in cui operano gli aerei americani della Coalizione Internazionale contro il terrorismo in Siria, nelle campagne di Aleppo, a Nord del Paese, per evitare scontri, come affermato dagli oppositori siriani.



Gli attivisti siriani hanno monitorato gli aerei da ricognizione russi che volano sui villaggi di Lattakia e Idlib nella Siria nord-orientale, raggiungendo la pianura di al-Ghab tra le campagne occidentali e settentrionali di Hama, avvistati anche a Palmyra, nell’area orientale di Homs. Il Direttore dell'Osservatorio siriano per i

⁵⁶ <https://aawsat.com/node/458026>



diritti umani, Rami Abdulrahman, ha dichiarato a *as-Sharq al-Awsat* che “*questi aerei osservano l'area sul campo e raccolgono i dati per la creazione di una lista di obiettivi nei settori dove sono presenti combattenti ceceni, del Turkmenistan, dell'Uzbekistan, Tagiki e dell'Asia Centrale nella Siria nord occidentale, oltre all'area interessata dalla presenza di Daesh nella periferia orientale di Homs*”.

Le informazioni coincidono con l'annuncio dei funzionari statunitensi, i quali hanno affermato che la Russia ha iniziato le sue operazioni militari in Siria, per la prima volta dall'aumento dei suoi rinforzi nelle basi aeree sulla costa, effettuando delle ricognizioni con l'utilizzo di droni, come riportato dall'agenzia *Reuters*.

Secondo il Direttore “*I funzionari non sono stati in grado di determinare il numero di droni coinvolti nelle missioni di ricognizione, mentre il Pentagono ha rifiutato di commentare*”. Abdulrahman ha aggiunto che lo spazio aereo in cui volano gli aerei da ricognizione russi, fino a questo momento non è stato impegnato dagli aerei americani, spiegando che gli aerei statunitensi raramente effettuano incursioni nelle aree circostanti Idlib e che sono stati effettuati tre attacchi in un anno in specifiche aree mirate, ripetendo che non dovrebbero esserci scontri nelle aree di volo. Ha sottolineato che le aree impegnate dagli aerei russi si trovano sulla zona di Idlib e la pianura di al-Ghab, nell'area occidentale, settentrionale e orientale di Hama, oltre a Palmyra, zone nelle quali gli iraniani stanno combattendo sul terreno, a conferma del coordinamento tra Mosca e Teheran.

Abdulrahman ha spiegato che i controlli aerei effettuati sulle zone interessate, indicano che i russi intendono rimuovere le forze dell'opposizione dalle aree di influenza del Regime e dalle sue roccaforti, osservando che le ricognizioni erano iniziate fin dall'arrivo dei combattenti russi a Latakia, ma in questo periodo sono più che raddoppiate rispetto al passato.



Ha inoltre sottolineato che la forza aerea russa non ha ancora effettuato alcun attacco aereo in Siria, ma si è limitata ai voli di ricognizione, oltre al monitoraggio dei cargo che sorvolando la Siria si dirigono a Ovest.

La settimana scorsa, gli attivisti dell'area di Hula nei sobborghi di Homs, hanno avvistato un aereo russo da trasporto militare del tipo "Ilyushin", scortato da quattro caccia mentre attraversava lo spazio aereo sovrastante prima di dirigersi verso Ovest. Sul sito dell'opposizione è stato pubblicato un video che mostra l'aereo e la sua scorta.

I membri dell'opposizione negano di avere la capacità di riuscire a determinare i tipi di aereo che sorvolano le aree e se siano caccia di provenienza russa ad impegnare lo spazio aereo oppure sia l'aviazione siriana, dato che la Forza aerea siriana è composta principalmente da una flotta aerea russa, questo rende difficile capire se il MIG batte bandiera russa o siriana, secondo il parere dell'esperto legale dell'esercito siriano libero, Osama Abu Zeid, il quale ha dichiarato ad as-Sharq al-Awsat che quello che si può documentare con certezza sono solo i cargo Ilyushin, rilevati a Lattakia e presso l'aeroporto internazionale di Damasco.

Abu Zeid ha indicato la rilevazione di nuovi aerei da ricognizione notturni il cui rumore si è udito di notte nelle aree liberate, ha quindi affermato che si tratta di aerei russi e sottolineato che gli aerei da ricognizione volano spesso di notte ad alta quota, *"il loro rumore è udibile ed è diverso dagli aerei da ricognizione del regime dei quali ne abbiamo abbattuto un certo numero in passato, ma sono simili ai nostri aerei da ricognizione, e questo conferma che non sono aerei del regime"*.

Abu Zeid ha spiegato che: *"i sistemi di sorveglianza aerea che possediamo, sono rudimentali e ci impediscono di riconoscere il tipo di aereo che sta volando e inoltre non conosciamo le tecniche per distinguerli"*. Abu Zeid ha confermato l'arrivo dei moderni carri armati T-90 che non facevano parte dell'arsenale militare regolare e di 250 soldati russi giunti a Safita nel nord-ovest del Paese,



informazioni che coincidono con quelle fornite dalle sale operative inglesi e americane.

Nel frattempo, il Vice Ministro degli Esteri siriano Faysal al-Miqdad ha negato che forze russe siano già state schierate in Siria, ma ha sottolineato che il regime non esiterà a chiederne l'impiego qualora ci siano futuri sviluppi nel conflitto. Ieri ha dichiarato in un comunicato all'agenzia giapponese Kyodo, *“La Siria sta usando nuove armi provenienti dalla Russia, che rappresenta la fonte principale per armare il nostro esercito”*.

Ha sottolineato che gli attacchi aerei lanciati dalla coalizione guidata dagli Stati Uniti nei confronti delle posizioni di Daesh in Siria non hanno dato risultati, ma che Daesh si è rinforzata in Iraq e in Siria proprio all'ombra della guerra condotta dagli Stati Uniti contro di essa. Ha osservato che il rafforzamento della cooperazione con il Governo siriano è essenziale e indispensabile nella campagna per l'eliminazione di Daesh.

Secondo l'agenzia di stampa giapponese Kyodo, i commenti di al-Miqdad sono stati un chiaro avvertimento a Washington, che ha già invitato da tempo il Presidente siriano Bashar al-Asad a ritirarsi, rappresentando in questo modo un passo verso la fine della guerra civile in Siria.

In un contesto correlato, gli attivisti hanno affermato che gli elementi leali al regime siriano nell'area costiera, si sono riversati in strada per accogliere l'arrivo delle truppe russe sulla costa siriana. In una marcia a sostegno dell'intervento militare russo in Siria, i fedeli del regime appartenenti al gruppo al-Shubayha hanno sparato in aria con gioia, mentre veicoli che trasportavano le truppe russe percorrevano l'autostrada internazionale Baniyas – Lattakia; nel frattempo una marcia di motociclette e di automobili nere sventolanti bandiere di Iran e Hezbollah si è affollata per le strade della città di Baniyas sulla costa siriana, anticipando l'intervento russo che *“porterà al termine la guerra ai terroristi e che invece ripristinerà il regime di Assad”*.



È degno di nota che la città di Baniyas e la sua area rurale sono stati lo scenario di diversi massacri tra il 2011 e il 2012, dove sono stati eseguiti dei feroci arresti a danno oppositori del regime e delle loro famiglie, la città inoltre soffre di tensioni settarie a causa della grave repressione dei musulmani sunniti anti-regime, radicata negli eventi sanguinosi degli anni ottanta.

Al-Ahram 29 SETTEMBRE 2015

Articolo⁵⁷

LE DIMENSIONI DELL'INTERVENTO RUSSO IN SIRIA.

La ricezione dell'intervento russo in Siria è stata oggetto di due tendenze globali più che contraddittorie. Possono essere state contraddittorie nonostante siano state intrecciate. L'obiettivo comune in questo conflitto è quello di eliminare Daesh. Perché Daesh è diventato una grave minaccia per tutti i Paesi e le popolazioni del mondo.

È veramente incredibile che, nella misura in cui stiamo assistendo adesso, le parti sono d'accordo o coerenti non solo sul bersaglio, ma anche sui mezzi per come realizzare la guerra. È difficile spiegare la campagna di propaganda dell'America, dell'Europa e del mondo contro la Russia in relazione all'obiettivo o agli strumenti per raggiungerlo.

Nonostante l'iniziativa a livello globale condotta dagli Stati Uniti e dalle Nazioni Unite per trovare una soluzione pacifica, la pratica operativa costante è rappresentata dalla guerra a terroristi dello Stato Islamico - Daesh. Ma poiché i sostenitori di una soluzione pacifica al conflitto militare, riconoscono il fatto che un accordo del genere con Daesh sia impossibile, continueranno la guerra fino

⁵⁷ <http://www.ahram.org.eg/NewsPrint/436823.aspx>



alla fine, cercando di dimostrarne la loro buona fede attraverso la preparazione di una rumorosa propaganda.

È pur vero che molti conflitti armati si sono conclusi con soluzioni pacifiche negoziate, ma questo successo è stato possibile perché si trattava di conflitti che potevano essere risolti politicamente, tra le parti di un conflitto militare che avevano la necessità di trovare con urgenza una soluzione politica; Come è avvenuto tra l'America e il Vietnam, tra Egitto e Israele, e tra bianchi e neri in Sudafrica.

Ma qui la situazione è piuttosto diversa. Ora siamo in mezzo a un conflitto irrisolvibile politicamente, la regola che si è sviluppata da sola e che si è autoimposta sta nel fatto che Daesh non vuole nessun altro sulla faccia della terra e nessun altro vuole Daesh in qualsiasi altro posto, Daesh non rivendica solamente un pezzo di terra in base allo stato della sua successione islamica, ma la Coalizione Internazionale sa che questo Stato rappresenterà per l'organizzazione un punto di partenza per la conquista del mondo intero.

Stiamo pertanto affrontando un conflitto che non accetta una soluzione politica, indipendentemente da quello che desiderano le parti, una o entrambe, Daesh o la Coalizione internazionale che gli è contrapposta. Questo avviene perché in caso di penetrazione di Daesh in uno dei due Stati, Iraq e Siria in base ad una soluzione pacifica negoziata, non significherebbe solo la condivisione del potere statale, ma porterebbe infine alla conversione dell'Iraq e della Siria in uno Stato Islamico.

Daesh naturalmente, sarebbe contro tutti, e tutti sarebbero contro di esso. E anche se non influenza gli interessi statunitensi, occidentali e israeliani, strategicamente, o addirittura in larga scala, Daesh attraverso la sua forte propaganda contro l'America, l'Occidente e Israele, in particolare contro il colonialismo e il sionismo, in pratica permette che gli Stati della coalizione si concentrino sull'escalation della guerra contro di esso in modo implacabile.



Ci sarà naturalmente, un potenziale obiettivo o obiettivi plurimi per ciascuna delle parti della Coalizione Internazionale sia durante che dopo l'eliminazione dello spettro di Daesh. Ma la questione principale consiste proprio nello sbarazzarsi di quest' incubo, indipendentemente da come tutti vogliono usare la guerra per assicurare le loro posizioni future.

L'Iran, ovviamente, vuole rafforzare la sua influenza e il suo controllo per diventare una figura di spicco nella Regione e nel mondo attraverso il suo ruolo nell'Iraq sciita, nella Siria Alawita, nel partito popolare libanese di Hezbollah e nel movimento Ansar Allah al-Houthi in Yemen. Tutto questo avviene nel contesto di un'aspra lotta tra il controllo sciita e il controllo settario sunnita.

Infine, l'intervento della Russia ha sorpreso tutti, pur non essendo fuori dal contesto del consenso internazionale e anch'essendo uno sviluppo logico del ruolo militare della Russia in Siria contro Daesh e i suoi affiliati. Sarebbe stato logico che l'intervento russo fosse stato accolto dai paesi della Coalizione che accolgono ogni sforzo militare da parte di qualsiasi Paese; Perché questo grande turbine sollevato dall'intervento non si è ancora placato?

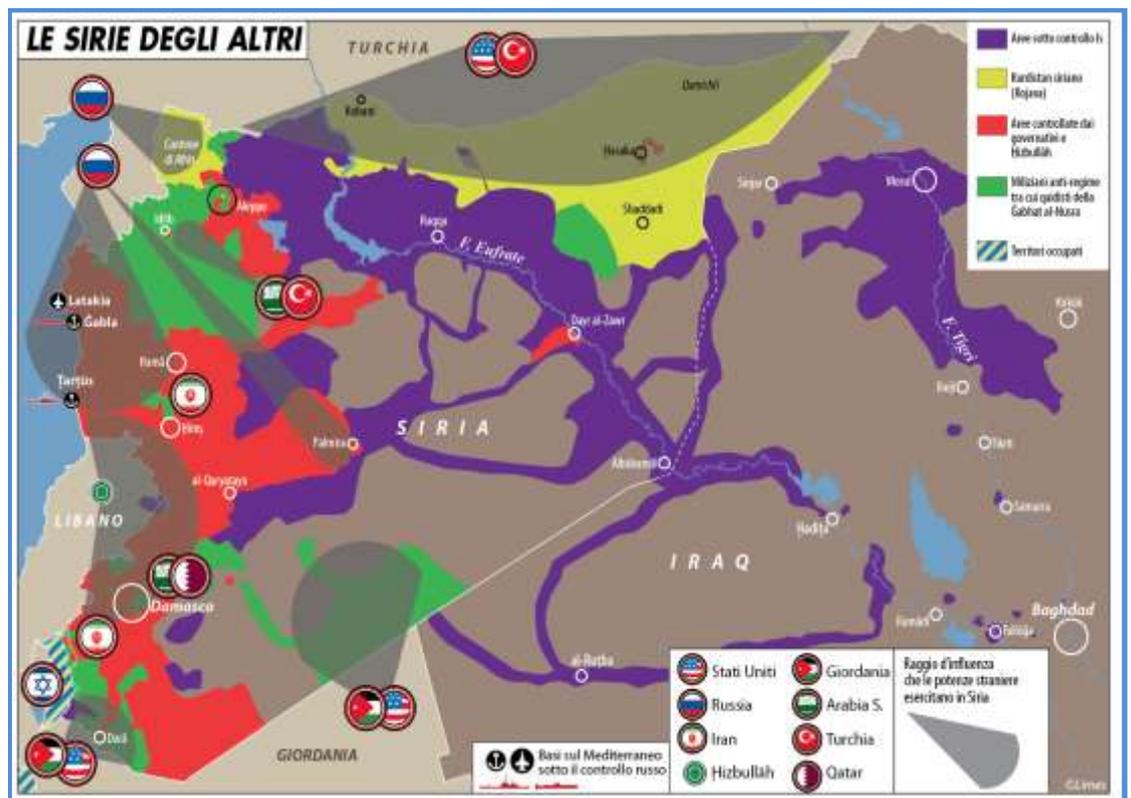
L'intervento, sebbene circondato da profondi dubbi circa le intenzioni dell'orso russo, necessario per impedire l'immediato rovesciamento del regime di Assad. La verità è che l'intervento russo è l'applicazione pratica diretta, dell'obiettivo recentemente concordato nella Coalizione internazionale, proprio come è stato l'intervento statunitense a capo di questa alleanza. Ed è per questo che la Coalizione internazionale si muove molto rapidamente per il coordinamento e l'azione congiunta con la Russia, nonché per la sua partecipazione nella Coalizione internazionale, proposta che la Russia probabilmente non rigetterà.

Il problema è nella necessità di dover lasciare che Assad e Daesh si combattano per un periodo di tempo estremamente prolungato assistendo probabilmente in seguito alla vittoria di Daesh ed al rovesciamento di Assad, evento possibile e ancora più probabile in caso di incapacità dei poteri regionali e internazionali di deporlo. Allo stesso modo rappresenta un problema la creazione di uno Stato di

Daesh che sostituisca il regime in assenza di potenze regionali e internazionali capaci proteggere Assad e ciò significherebbe la continuazione nella riorganizzazione di Daesh attraverso il ripristino delle condizioni che hanno trasformato la rivoluzione siriana in una “rivoluzione islamica” di Daesh.

La prosecuzione del regime senza Assad per un periodo prolungato solleva il problema dell'esistenza di un'alleanza siriana coerente, in grado di gestire lo Stato. Sembra quasi non esista alternativa a una dominazione straniera multilaterale, piena di contraddizioni e conflitti tra le forze locali, tra le potenze mondiali, e fra le une e le altre.

In breve, l'intervento russo probabilmente impedisce una immediata fine del regime di Assad, proprio come l'intervento dell'aviazione statunitense ha impedito la caduta di Baghdad sotto la marcia di Daesh.



Al-Quds al-Araby 23 SETTEMBRE 2015

Estratto⁵⁸

LAURENT FABIOUS: DISCUTE IL RITIRO DI ASSAD PRIMA CHE I NEGOZIATI DIVENTINO IRREALISTICI.

LE IMMAGINI SATELLITARI MOSTRANO DUE NUOVE BASI DI MOSCA IN SIRIA.

KERRY: LA RUSSIA SUPPORTA UN GOVERNO DI MINORANZA ALAWITA CHE HA COMMESSO CRIMINI DI GUERRA.

Il Segretario di Stato americano John Kerry martedì ha dichiarato che il “Supporto” al Presidente siriano Bashar al-Asad equivale al sostegno a un governo di minoranza che ha lanciato barili esplosivi⁵⁹ sul suo popolo, lo ha bombardato con i gas, lo ha affamato e lo ha torturato.



⁵⁸ <http://www.alquds.co.uk/pdfarchives/2015/09/09-22/qds01.pdf>

⁵⁹ I barili bomba sono barili pieni di esplosivi, proiettili, ferraglia, chiodi e combustibili vari lanciati da elicotteri, che producono effetti devastanti. Secondo alcuni testimoni il regime siriano ha fatto ampio uso di queste armi. <https://www.internazionale.it/notizie/2015/02/10/cosa-sono-i-barili-bomba-usati-in-siria>



Questo è avvenuto durante il vertice per il dialogo economico-strategico tra America e India a Washington DC, durante il quale il Segretario di stato americano ha confermato che il sostegno della Russia ad Assad non è una novità, ma ritiene che l'implementazione di queste misure susciterà il risentimento dei siriani e dei governi dei Paesi limitrofi.

Fonti ufficiali statunitensi, lunedì hanno confermato che la Russia ha dispiegato 28 caccia da combattimento in Siria. Nel frattempo il *Wall Street Journal*, martedì ha comunicato che nuove foto satellitari mostrano le forze russe durante la creazione di altre due basi militari in Siria.

[.....]

Commentando la proposta russa di formare un'ampia Coalizione internazionale con il coinvolgimento del regime del Presidente Bashar al-Asad contro lo Stato islamico, Laurent Fabius ha dichiarato: *“Mosca ha detto che vuole una coalizione di buoni propositi, perché no? ma come potrebbero i buoni propositi includere Bashar al-Asad?”*, secondo Parigi il Presidente siriano è il principale responsabile dell'attuale caos nel suo Paese, e pensare che la chiave della soluzione sia proprio Assad è solo “un'illusione”.

Al-Ahram 1 OTTOBRE 2015

Estratto⁶⁰

LA RUSSIA INIZIA LE OPERAZIONI MILITARI CONTRO LE POSIZIONI DI DAESH IN SIRIA.

Poche ore dopo l'approvazione unanime da parte del parlamento russo, per il diritto del Presidente Vladimir Putin di utilizzare la forza aerea per operazioni armate sul territorio siriano, ieri la Russia ha avviato i suoi attacchi aerei contro

⁶⁰ <http://www.ahram.org.eg/NewsPrint/440219.aspx>



le postazioni dell'organizzazione terroristica Daesh in Siria, dopo aver informato in anticipo la controparte parte americana.

Le agenzie stampa moscovite hanno riportato le dichiarazioni del Ministero della Difesa a Mosca secondo il quale gli attacchi aerei hanno colpito attrezzature militari, apparecchiature di comunicazione, depositi di armi, munizioni e combustibili appartenenti all'organizzazione terroristica.

Il presidente russo Vladimir Putin, in una riunione governativa, ha affermato che l'unico modo per affrontare i terroristi in Siria è lavorare in modo proattivo e che è necessario colpire Daesh prima che arrivi al suo Paese, sottolineando che l'intervento militare russo in Medio Oriente includerà solo la forza aerea.

[.....]

“Il Presidente siriano Bashar al-Assad ha chiesto assistenza militare alla leadership del nostro Paese”, ha dichiarato Sergey Ivanov, alto funzionario del Cremlino, dopo che il Consiglio della Federazione russa ha votato all'unanimità il mandato per la richiesta di Putin.

Il funzionario russo ha detto che il Presidente siriano aveva chiesto alla Russia di fornire aiuti militari a Damasco, rilevando che l'utilizzo delle truppe russe in Siria non avviene in violazione del diritto internazionale.



Asharq al-Awsat – 2 OTTOBRE 2015

Articolo⁶¹

LA RUSSIA STA RINFORZANDO I MARINES IN SIRIA, E L'IRAN È IN LINEA CON LA FANTERIA.

L'ARABIA SAUDITA CHIEDE LO STOP IMMEDIATO DEGLI ATTACCHI RUSSI. LA TURCHIA ESPRIME "PREOCCUPAZIONE". HAYDAR AL-ABADI NON ESCLUDE ATTACCHI RUSSI IN IRAQ.

L'intervento militare russo in Siria ha assistito ieri, ad un'improvvisa impennata, quando l'aviazione russa ha lanciato nuovi attacchi con il pretesto di colpire Daesh, mentre il Ministro della difesa russo ha annunciato l'impiego oltre 50 aerei, elicotteri, marines, paracadutisti e unità speciali.

Anche l'Iran è sulla stessa linea e ha inviato centinaia di soldati in Siria al fine di partecipare ad un'offensiva terrestre imponente per sostenere il regime di Assad.

Fonti ben informate hanno affermato che *“l'avanguardia delle forze terrestri iraniane è arrivata in Siria, include soldati e ufficiali che hanno l'obiettivo di partecipare alla battaglia”*. *“Non si tratta di consiglieri, sono arrivati in centinaia con le loro attrezzature e loro armi, e altri seguiranno”*, hanno dichiarato le fonti a Reuters.

Nel frattempo, il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha tenuto dei colloqui militari con l'esercito russo nel corso di una videoconferenza su come evitare lo scontro tra aerei russi e quelli americani in Siria. Dopo la fine dei colloqui, il portavoce del Pentagono Peter Cook, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno avuto un quadro chiaro delle intenzioni russe riguardo agli attacchi militari. Cook ha rilevato che è stato deciso di utilizzare delle frequenze radio specifiche per garantire il coordinamento dei piloti e concordare il linguaggio comune utilizzato.

⁶¹ <https://aawsat.com/node/465086>



Da parte sua, l'Arabia Saudita, secondo le parole del suo Rappresentante Permanente all'ONU Abdullah bin Yahya al-Maalami, ha chiesto l'immediata sospensione delle operazioni militari russe in Siria e ha espresso la sua preoccupazione in merito alle stesse. Il Ministro degli Esteri turco Faridun Sinirlioglu ha espresso la "preoccupazione" del suo Paese riguardo agli attacchi aerei russi in Siria e il loro indirizzamento verso i civili e sugli elementi dell'opposizione, anziché verso i militanti di Daesh.

D'altro canto, il Primo Ministro iracheno Hayder al-Abadi ha detto ieri, che avrebbe accolto favorevolmente gli attacchi aerei diretti dalla Russia contro Daesh in Iraq e che il suo Paese riceve informazioni sull'organizzazione terroristica dalla Siria e dalla Russia. Alla domanda se avesse già discusso degli attacchi aerei Russi con il suo Paese, Abadi ha dichiarato: *"Non ancora, ma questa è una possibilità, e se ci verrà fatta una proposta la valuteremo"*.

Al-Quds al-Araby 28 SETTEMBRE 2015

Articolo⁶²

FABIUS CHIEDE DI TENERE I COLLOQUI SENZA PRECONDIZIONI, CAMERON DI ACCETTARE LA SOPRAVVIVENZA DI ASSAD PER UN BREVE PERIODO.

PUTIN ANTICIPA IL SUO INCONTRO CON OBAMA CON UN ATTACCO AL SOSTEGNO DI WASHINGTON PER L'OPPOSIZIONE SIRIANA.

Il Ministro degli Esteri francese Laurent Fabius ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa a New York che il presidente Bashar al-Asad non potrà reggere la Siria per sempre, ma ciò che importa in questo momento è iniziare i colloqui sulla transizione politica.

⁶² <http://www.alquds.co.uk/pdfarchives/2015/09/09-27/qds01.pdf>



Fabius, che partecipa ai lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York, ha dichiarato che la sua posizione riflette “l'unità di opinione” con le sue controparti europee, ma “con una differenza di espressione”.

Senza girarci troppo intorno, come ha fatto il Cancelliere tedesco Angela Merkel, che ha insistito affinché ci sia un dialogo con Assad, Fabius non ha sollevato la questione della dipartita del Presidente siriano come condizione preliminare per i negoziati.

Il Ministro francese ha invitato nuovamente a considerare “la formazione di un governo che includa membri del regime e membri dell'opposizione che rifiutano il Terrorismo”. *“Questi colloqui (sulla Siria) non possono essere condizionati dal fatto che Bashar al-Asad sia il futuro eterno governante della Siria”*.

Allo stesso tempo, Fabius ha accusato il presidente siriano di essere responsabile dell'80% delle 240.000 vittime cadute in Siria dall'inizio del conflitto, quattro anni e mezzo fa.

Il Primo ministro britannico David Cameron chiederà un “accordo diplomatico” con le Nazioni Unite a New York in una mossa per porre fine alla guerra civile in Siria, ha riferito la *British Broadcasting Corporation (BBC)*. *“Si prevede che Cameron rinuncerà alla sua opposizione alla sopravvivenza del Presidente siriano Bashar al-Asad nel suo incarico come fase transitoria, ma insiste affinché egli abbandoni il posto per risolvere le differenze”*. Ha inoltre riferito che *“ci si aspetta che Cameron rinunci alla sua opposizione alla permanenza del presidente siriano Bashar al-Asad nel suo ruolo transitorio, ma che insista successivamente affinché il Presidente rinunci al suo posto per permettere la risoluzione delle controversie”*.

In precedenza, il Segretario di Stato americano John Kerry ha dichiarato che in settimana c'è stata la possibilità di fare dei progressi nel tentativo di trovare una soluzione ai conflitti in Siria e in Yemen.



Da parte sua, il Presidente russo Vladimir Putin domenica ha incontrato il Presidente americano Barack Obama ed ha attaccato il sostegno statunitense ai gruppi di opposizione in Siria, descrivendolo come illegittimo e senza alcun effetto, affermando che i combattenti dell'opposizione addestrati dagli Stati Uniti si uniscono all'organizzazione terroristica dello “Stato Islamico” e utilizzano le armi fornite da Washington.

In un'intervista con la CBC e la BBC presso il Cremlino Putin ha dichiarato: “*A mio avviso, il sostegno militare a entità illegali è contrario ai principi del diritto internazionale moderno e della Carta delle Nazioni Unite*”.

Le richieste per una rapida risoluzione del conflitto in Siria sono aumentate dopo l'incremento della presenza militare Russa a sostegno di Assad e in seguito all'aumento della crisi dei profughi, i cui effetti si sono propagati dalla Regione medio orientale all'Europa.

Il nuovo piano americano sulla Siria potrebbe essere valutato da Russia e Arabia Saudita e paesi come la Turchia e il Qatar, che sostengono i gruppi di opposizione siriani.

Putin dice che bisogna includere Damasco negli sforzi internazionali per combattere lo Stato islamico, una richiesta che gli Stati Uniti rifiutano. Ha criticato inoltre i piani di Washington di addestrare 5.400 combattenti siriani dell'opposizione per combattere l'organizzazione terroristica.

Al-Quds al-Araby 1 OTTOBRE 2015

Articolo⁶³

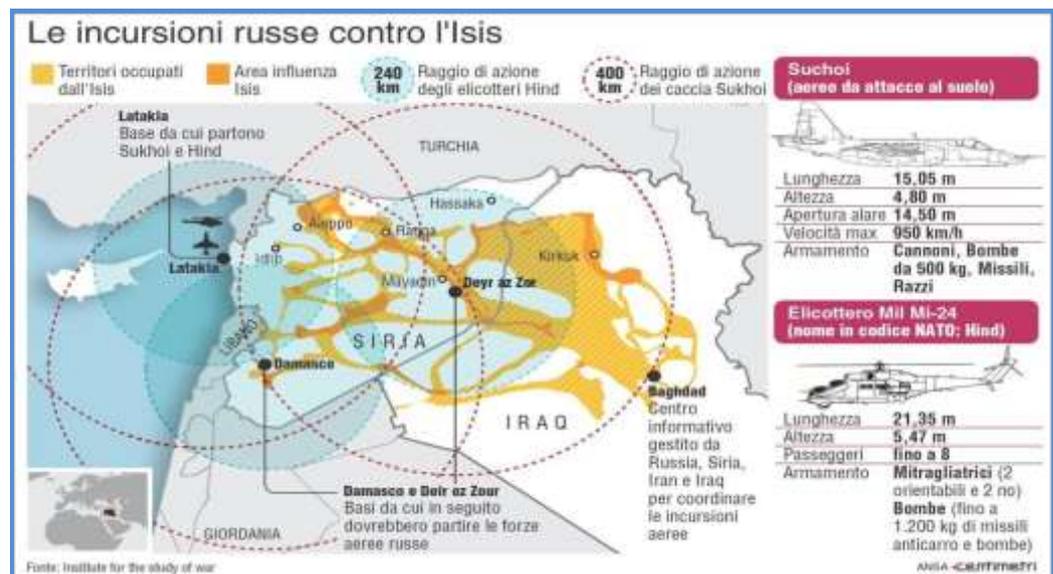
KERRY HA RIFERITO A LAVROV CHE GLI ATTACCHI DI MOSCA NON SONO STATI UTILI... PUTIN CONFERMA CHE LA RUSSIA MIRERÀ AI JIHADISTI.

GLI AEREI RUSSI HANNO BOMBARDATO DIVERSI SITI IN TRE PROVINCE SIRIANE... E 32 PERSONE SONO STATE UCCISE NELLA PERIFERIA DI HOMS.

Una fonte superiore della sicurezza a Damasco, ha dichiarato che mercoledì gli aerei russi hanno bombardato diversi siti lungo tre province siriane, in collaborazione con l'aviazione militare locale.

Secondo la fonte *“Gli aerei russi e siriani, mercoledì hanno lanciato diversi attacchi aerei, puntando sulle postazioni terroristiche presenti nelle province di Hama, Homs e Latakia”*.

Gli attacchi aerei hanno interessato le aree di Ghamam, Jabal Zuwaid, Deir Hanna nel nord-est di Lattakia, le città di al-Latamina e Kafer az-Zaiyta nella provincia di Hama e le città di ar-Rastan e Talbisa nella periferia di Homs.



⁶³<http://www.alquds.co.uk/pdfarchives/2015/09/09-30/qds04.pdf>

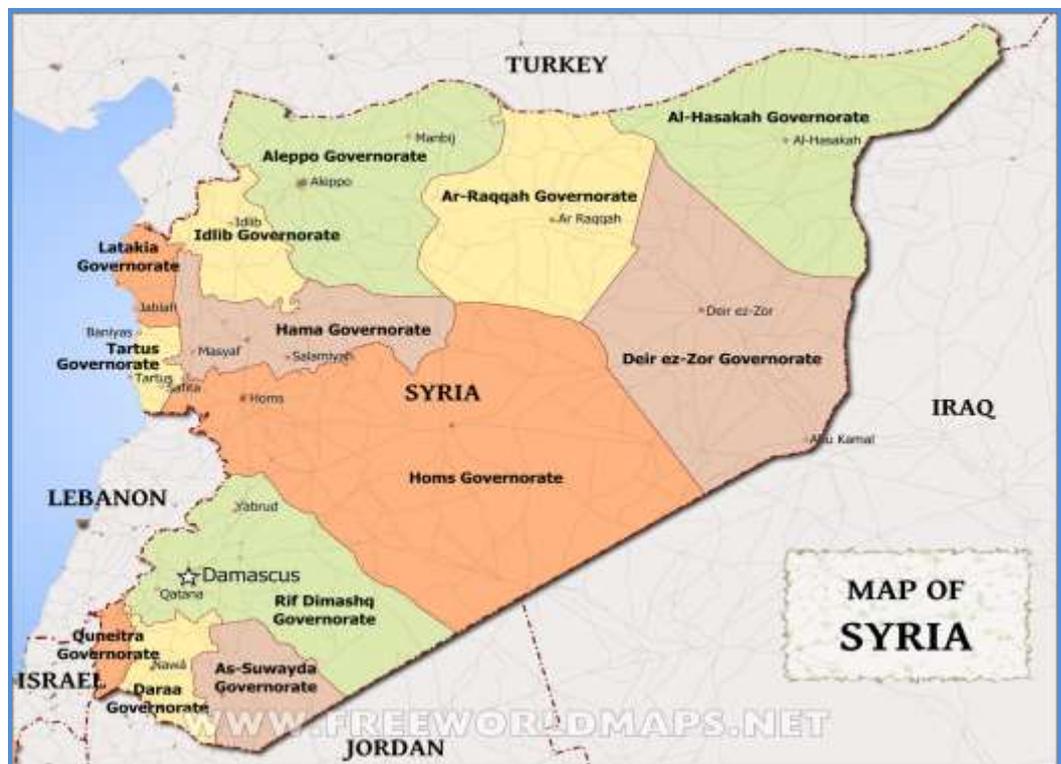
L'Osservatorio siriano per i diritti umani ha annunciato ieri l'uccisione di 27 civili nel corso di un attacco aereo destinato alle città di ar-Rastan e Talbisa, e alla città di az-Zafarana nella provincia di Homs.

Le forze del regime siriano controllano la città di Homs, centro della Provincia, ad eccezione di al-Waar e di altre limitrofe. Negli ultimi mesi, l'organizzazione Daesh è riuscita a prendere il controllo su diverse aree della campagna orientale, in particolare l'antica città di Palmyra.

Non è noto se l'organizzazione Daesh fosse presente nei tre settori bersagliati dagli aerei russi mercoledì.

Il Fronte al-Nusra (ramo di al-Qaeda in Siria) controlla la maggior parte delle città bombardate intorno a Homs, mentre le fazioni militanti affiliate con l'esercito Fath al-Islām controllano i paesi bombardati di Lattakia.

Le fazioni islamiche e altre “moderate” controllano le due città della provincia di Hama.





Un funzionario americano ha riferito che mercoledì, il Segretario di Stato americano John Kerry ha espresso al suo omologo russo Sergey Lavrov il malcontento di Washington in relazione agli attacchi aerei russi in Siria.

Il funzionario, che ha richiesto di restare anonimo, ha riferito che Kerry ha detto a Lavrov riguardo alla mossa russa *“contrasta con quello che ha precedentemente dichiarato riguardo agli sforzi per soffocare il conflitto e non rientra nell'interesse di questi sforzi”*.

Il Presidente russo Vladimir Putin, mercoledì ha dichiarato che la Russia dovrebbe intervenire in modo proattivo per distruggere i jihadisti in Siria prima che arrivino nel suo Paese.

“L'unico modo corretto di combattere il terrorismo internazionale è quello di agire in maniera proattiva e uccidere e distruggere i combattenti e i terroristi sul territorio che controllano e non aspettare che ci raggiungano”, ha dichiarato durante le riprese televisive.

Al-Ahram 4 OTTOBRE 2015

Articolo⁶⁴

LA GARA DELLE INCURSIONI INFURIA TRA I CIELI DELLA SIRIA:

20 ATTACCHI RUSSI CONTRO I 27 DELL'ALLEANZA A DANNO DI DAESH.

In quello che è apparso come l'inizio dell'intensificazione delle incursioni aeree nei cieli della Siria, con la Russia da una parte e la Coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti dall'altra, nel quarto giorno di bombardamenti contro i siti dell'organizzazione terroristica Daesh, Il Ministro della Difesa russo ha

⁶⁴ <http://www.ahram.org.eg/NewsPrint/440611.aspx>



confermato che hanno intensificato i loro attacchi aerei contro i siti vitali dell'Organizzazione Takfiriyya⁶⁵, con il completamento di venti missioni destinate a colpire nove dei siti di Daesh solo nelle ultime 24 ore.

Il portavoce del ministro della Difesa russo, Igor Konashenkov, ha dichiarato che gli scontri sono stati indirizzati contro il centro di comando di uno dei gruppi terroristici con una bomba speciale contro il cemento lanciata dagli aerei Su-34 e Su-24M appartenenti alla forza aerea russa presente in Siria, nei pressi della città di Raqqa, nel Nord della Siria centrale, sottolineando che anche le incursioni hanno provocato la distruzione di un magazzino sotterraneo contenente munizioni e esplosivi.



IL SUKHOI SU-24, NOME IN CODICE NATO: FENCER

⁶⁵ http://www.ieee.es/Galerias/fichero/docs_opinion/2013/DIEEEO03-2013_Takfir_wal-Hijra_OPVentura.pdf

La dottrina takfir ha promulgato la riduzione di un musulmano da parte di un altro musulmano allo stato di infedele, o peggio, un apostata, traditore della sua religione e pertanto condannato alla pena capitale.

La rete terroristica al-Qaeda ha sfruttato questa dottrina per giustificare le uccisioni dei musulmani sin dalla sua nascita.

Takfir wal-Hijra, è un movimento islamico ultra radicale, di orientamento sunnita, emerso in Egitto nel 1969 e ispirato da Sukri Mustafa.

Asharq al-Awsat – 5 OTTOBRE 2015

Estratto⁶⁶

UN'ORGANIZZAZIONE RUSSA HA RICHIESTO AI VOLONTARI DI ANDARE IN SIRIA, PREAVVISANDO L' INTERVENTO TERRESTRE.

LA FORMULA SCARICA LE RESPONSABILITA' DELLE AUTORITA' DI FRONTE ALL'OPPOSIZIONE PUBBLICA RUSSA PER L'INVIO DELLE TRUPPE.



Due giovani delle forze della Protezione Civile piangono per un loro collega, rimasto ucciso durante un bombardamento dell'aviazione russa nella città di Ahsem (Jabal az-Zawiyah), nella periferia di Idlib nel Nord della Siria (Reuters).

Pochi giorni dopo i primi attacchi russi contro i siti, dei quali Mosca afferma l'appartenenza ai gruppi terroristici in Siria, resta la questione della possibilità di inviare forze russe di terra per partecipare alle operazioni militari in Siria, che è un argomento molto importante per l'opinione pubblica russa, nonostante le continue affermazioni delle autorità russe sul fatto che non ci sono programmi per l'invio di truppe terrestri in Siria. Questo ha avuto un nuovo impulso dopo le

⁶⁶ <http://aawsat.com/print/467251>



dichiarazioni del presidente ceceno Ramzan Kadyrov, il quale ha rivolto un appello al Presidente russo per consentirgli di inviare “i battaglioni ceceni” a partecipare all'operazione militare in Siria, oltre ad un annuncio pubblicato su un sito russo per attrarre volontari, nel quale venivano invitati coloro che desideravano diventare volontari e andare in Siria “*per partecipare all'operazione militare all'interno della missione russa*”, secondo quanto riportato dalla dichiarazione. Kadyrov ha già fatto tali affermazioni più di una volta, dato che è profondamente infastidito per la presenza di un gran numero di ceceni tra le fila di Daesh, che ha promesso di eliminare. Tuttavia, il suo appello questa volta è diverso in quanto coincide con l'operazione militare russa in Siria. Secondo alcuni “*le affermazioni di Kadyrov sono solo un passo preventivo per mandare le forze russe a terra in Siria, Putin non troverà niente di meglio dei (battaglioni ceceni) sunniti, per compiere missioni sul territorio siriano e nelle regioni sunnite, oltre all'elevata efficienza nel combattimento di questi battaglioni preparati da Kadyrov, orgoglio delle forze russe*”. [.....]

Al-Quds al-Araby 3 OTTOBRE 2015

Articolo⁶⁷

L'ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA ATTACCA LE AREE SOTTO IL CONTROLLO GOVERNATIVO A DEIR EZ-ZOUR

LA RUSSIA BOMBARDA I SUOI OBIETTIVI IN SIRIA, LA MAGGIOR PARTE DEI QUALI NON APPARTENGONO ALLO STATO ISLAMICO.

MOSCA (Reuters) - La Russia ha effettuato ieri, attacchi aerei in Siria per il terzo giorno, colpendo aree controllate dai gruppi militanti rivali anziché dai combattenti dello Stato islamico, che si dice siano il loro obiettivo.

⁶⁷ <http://www.alquds.co.uk/pdfarchives/2015/10/10-02/qds04.pdf>



Università
Ca' Foscari
Venezia

Washington, che sta conducendo degli attacchi aerei contro l'organizzazione terroristica, afferma che Mosca sta usando la sua campagna come pretesto per indirizzare i suoi attacchi ad altri gruppi contrari all'alleato della Russia, il presidente Bashar al-Asad.



Siriani in cammino nella città di al-Latamina a Homs, bombardata dagli aerei russi mercoledì 30 settembre 2015.

Alcuni dei gruppi che sono stati colpiti dagli attacchi sono sostenuti da Paesi che si oppongono sia ad Assad che allo Stato Islamico, tra cui almeno un gruppo che è stato addestrato dalla CIA.

Mosca ha dichiarato venerdì che i suoi ultimi attacchi hanno colpito 12 obiettivi appartenenti allo Stato Islamico, ma la maggior parte delle aree che ha descritto erano situate in parti del Paese dove non c'era molto a che fare con l'organizzazione terroristica.

Il ministero della Difesa russo ha dichiarato che degli aerei Sukhoy-34, Sukhoy-24 e Sukhoy-35 hanno eseguito 18 incursioni, spiegando che i suoi obiettivi si trovavano a Ovest e Nord della Siria, tra i quali un centro di comando e un centro



di comunicazione nella provincia di Aleppo, oltre ad un campo per i militanti estremisti a Idlib e un centro di comando a Hama.

L'Osservatorio siriano per i diritti umani, che controlla il conflitto in Siria dalla Gran Bretagna attraverso una rete di fonti sul terreno, ha dichiarato: *“Lo Stato Islamico non ha alcuna presenza nelle aree occidentali e settentrionali bersagliate dagli attacchi”*.

Ha aggiunto il direttore dell'osservatorio, Rami Abdul Rahman che uno degli recenti obiettivi degli attacchi aerei russi è stata la città di Dar Taizah nella provincia nord-occidentale di Aleppo che è sotto il controllo di una serie di gruppi di opposizione, tra cui il Fronte al-Nusra, collegato all'organizzazione al-Qaeda.

Tuttavia la Russia ha anche colpito aree controllate da Daesh in un ridotto numero di attacchi effettuati a Est. L'osservatorio ha comunicato che 12 combattenti dell'organizzazione sono stati uccisi giovedì vicino a Raqqa da aerei apparentemente russi, che hanno anche colpito la città di al-Qaryatayn.

La decisione presa dal presidente russo Vladimir Putin questa settimana, di effettuare attacchi aerei all'interno della Siria può essere considerata come la maggiore escalation tra le interferenze straniere durante i quattro anni di guerra civile.

L'Osservatorio siriano per i diritti umani ha affermato che lo Stato Islamico, venerdì ha attaccato delle aree sottoposte al controllo del governo siriano nella città orientale di Deir az-Zour e su una base aerea a sud della città.

L'Osservatorio ha inoltre aggiunto che gli aerei governativi hanno battuto un'altra zona della città e intorno alla base aerea, appena un giorno dopo che i giornalisti fedeli a Damasco avevano dichiarato che i jet russi avevano bombardato le aree controllate dallo Stato Islamico a Deir az-Zour.



Asharq al-Awsat – 9 OTTOBRE 2015

Estratto⁶⁸

ATTACCO TERRESTRE PER IL SECONDO GIORNO... LA NATO
MINACCIA DI MANDARE TRUPPE IN TURCHIA... E LA GRAN
BRETAGNA RIMPROVERA LA RUSSIA

*I RUSSI E IL REGIME SIRIANO STANNO BATTENDO LA LORO STRADA VERSO LA
PIANURA DI AL-GHAB DOPO CHE L'ATTACCO NELLA CAMPAGNA SETTENTRIONALE DI
HAMA È FALLITO * PRIMO UTILIZZO DEI MODERNI HOVERCRAFT.*

L'esercito siriano e i gruppi armati alleati hanno indirizzato la loro battaglia verso la pianura occidentale di al-Ghab nella provincia di Hama dopo che l'offensiva terrestre che hanno lanciato mercoledì con il supporto aereo russo sulla campagna settentrionale della provincia di Hama, ha portato alla perdita di circa 20 carri armati regolari. La NATO ha dichiarato di essere pronta a inviare rinforzi alla Turchia, sua alleata per difenderla a seguito della violazione da parte dei caccia russi che hanno invaso lo spazio aereo turco per effettuare gli attacchi in Siria, mentre la Gran Bretagna ha deferito Mosca per l'escalation della guerra civile in Siria, che ha già strappato la vita di 250.000 persone. Il Cremlino, a sua volta, ha confermato che reagirà all'avvicinamento della NATO ai confini della Russia.

Più che una lettera inviata dall'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico (NATO), a margine delle riunioni dei Ministri della Difesa degli Stati membri, tenutasi ieri (giovedì) a Bruxelles, sono in particolare le parole del Segretario Generale Jens Stoltenberg ad avere una valenza particolare in relazione al primo annuncio circa la disponibilità della NATO a inviare truppe per la difesa della Turchia come sanzione per le violazioni russe dello spazio aereo turco, al tempo stesso NATO ha confermato la sua disponibilità a difendere i cittadini dei Paesi

⁶⁸ <http://aawsat.com/print/470171>



del Trattato attraverso l'adozione del quadro militare di reazione rapida che rafforza le capacità di difesa della NATO, come annunciato a Bruxelles a margine degli incontri.

Stoltenberg ha annunciato la disponibilità della NATO di mandare truppe in Turchia per difendere lo Stato membro a seguito della violazione da parte degli aerei russi dello spazio aereo turco e ha dichiarato che la NATO è pronta a difendere tutti gli Stati membri, tra cui la Turchia, contro eventuali minacce. Questo è quello che molti osservatori di Bruxelles hanno considerato come un potente messaggio ai russi. *“Stiamo assistendo a tensioni in diverse regioni, sia a Oriente che nel Sud, e siamo pronti a distribuire le forze in queste zone, tra cui la Turchia”*, ha dichiarato il Segretario Generale. [.....]

Al-Ahram 9 OTTOBRE 2015

Articolo⁶⁹

L'INTERVENTO RUSSO IN SIRIA

L'attuale intervento militare della Russia in Siria sembra aver confuso molte tra le potenze occidentali della Coalizione guidata da Washington in Siria e in Iraq e ha creato il caos tra gli alleati arabi di Washington.

La Russia ha fissato in linea di principio due obiettivi fondamentali per il suo intervento militare diretto nel territorio della Siria volto a sostenere le forze siriane del regime di Assad. Innanzitutto, impedire alle bande terroristiche armate di riunirsi in alcune aree e sferrare attacchi terrestri sotto la copertura aerea delle forze della Coalizione. Il secondo è il desiderio del Cremlino di sostenere il legittimo Regime nella lotta contro il terrorismo e allo stesso tempo spingere per un accordo politico, che consenta alla Russia di preservare i suoi interessi, a differenza che in Iraq e in Libia. La Russia ha annunciato un'alleanza

⁶⁹ <http://www.ahram.org.eg/NewsPrint/442571.aspx>



di sicurezza e logistica per scambiare informazioni sulla sicurezza con l'Iran, l'Iraq e la Siria e continuare a lavorare accanto alle forze siriane e alle forze kurde dei Peshmerga.

Questo è in linea con le relazioni che parlano dell'intenzione del regime siriano di condurre una vasta operazione a terra con l'aiuto dei suoi alleati nella Regione, tra i quali l'Iran e il partito libanese Hezbollah, uniti in un'operazione terrestre per sostenere il regime di Bashar al-Asad ed eliminare le posizioni del terrorismo armato, che si muove verso la costa, roccaforte di Assad e della sua fazione alawita, rappresentando anche una minaccia per la base navale russa a Tartus.

Il ritiro americano dopo quanto accaduto in Afghanistan e in Iraq è stato un'opportunità per ripristinare parte del ruolo perso della Russia nell'arena internazionale, specialmente dopo che la crisi siriana è entrata nel suo quinto anno senza una soluzione e Washington con i suoi alleati occidentali o regionali non sono riusciti a disinnescare la crisi e ora che i tentativi di trovare una soluzione politica sono finiti in un circolo vizioso.

In generale, l'annuncio di una cooperazione quadripartita tra Mosca, Teheran, Baghdad e Damasco è una chiara indicazione che essa ha dimensioni strategiche e non si fermerà di fronte all'espansione di Daesh. Si tratta del desiderio di Mosca di diventare un attore influente nel futuro della Siria, indipendentemente dal fatto che Assad resti oppure no. Questo non potrà avvenire senza un ruolo russo attivo negli sviluppi della crisi siriana.

Ma lo sviluppo più pericoloso nell'intervento russo è la riconquista della regione araba da parte delle superpotenze. Non sappiamo fino a questo momento quali saranno i calcoli futuri di Washington, resta da chiedersi se Washington sosterrà il ruolo russo nella regione, se condividerà il potere con essa o lascerà che Mosca si esaurisca nel cumulo di crisi del Medio Oriente. Qual è il ruolo delle forze regionali arabe e non arabe nei calcoli delle grandi potenze per la regione araba nel suo complesso



Al-Quds al-Araby 9 OTTOBRE 2015

Articolo ⁷⁰

L'INTERVENTO DI “HAJJ PUTIN” IN SIRIA GLI DONA UN'AMPIA POPOLARITÀ IN IRAQ.

MOSCA - Il forte intervento del presidente russo Vladimir Putin nel conflitto in Siria ha alimentato un forte aumento della sua popolarità nel vicino Iraq, dove alcuni iracheni lo aspettano per salvarli dal conflitto in corso nel loro Paese.

Il pittore Mohammed Kareem si dedica alla rifinitura di un dipinto che sta creando per Putin, ricavato da una sua figura pubblicata su Internet.

“Stavo aspettando l'intervento della Russia nella lotta contro lo Stato”, ha detto, riferendosi all'organizzazione dello Stato Islamico, che l'anno scorso ha dominato vasti territori dell'Iraq e della Siria, dichiarando il Califfato islamico.

“I russi stanno ottenendo risultati”, dice l'artista, aggiustandosi gli occhiali. *“Gli Stati Uniti e i suoi alleati hanno bombardato per un anno senza realizzare nulla”*.

La coalizione guidata dagli Stati Uniti ha avuto un certo successo nell'aiutare le forze irachene a riconquistare aree cadute in mano all'organizzazione estremista nel 2014, ma la campagna è in generale di fronte a battute d'arresto.

Gli aerei russi hanno cominciato a bombardare gli obiettivi in Siria il 30 settembre e mercoledì Mosca ha intensificato la sua campagna aerea e ha lanciato missili balistici intercontinentali dal Mar Caspio. Alcuni di questi missili hanno attraversato lo spazio aereo iracheno. Molti iracheni, in particolare la maggioranza sciita, accolgono l'intervento militare russo nel loro territorio e lo considerano come una questione a lungo attesa che cambierà le regole del gioco.

⁷⁰ <http://www.alquds.co.uk/pdfarchives/2015/10/10-08/qds02.pdf>



Sebbene sia stato riferito che solo una minima parte degli attacchi aerei russi in Siria mira all'organizzazione dello Stato Islamico, Mohammed, il giovane disoccupato che stava in piedi davanti al laboratorio del pittore, non lasciava spazio a espressioni che scoraggiavano la sua determinazione.

“Non vogliamo una coalizione internazionale, vogliamo solo i russi e gli porgeremo il benvenuto”, dice. Alcuni iracheni vedono Mosca, che da tempo ha sostenuto Damasco e Teheran, come alleato naturale, a differenza degli Stati Uniti, che hanno occupato il loro paese per otto anni.

Le qualità per le quali Putin è conosciuto, la sua forte determinazione e la sua apparizione in foto, a dorso nudo e muscoloso, sono stati ampiamente accettati in Iraq, dove la cultura del leader forte persiste ancora 12 anni dopo il rovesciamento di Saddam Hussein.

Sui siti di social network, molte persone gli hanno dato lo status di cittadino onorario, e una delle storielle più diffuse narra che Putin è di origine irachena. Una storia su questi siti dice che Putin è di origine irachena e il suo vero nome è “Abd al-Amir Abu al-Tin”. Il romanzo dice che suo padre era un semplice venditore di fichi nella città meridionale di Nassiriya, soprannominato “Abu al-Tin”. Dopo la seconda guerra mondiale, Abu al-Tin si trasferì in Unione Sovietica dove sposò una “giovane bionda russa” ed ebbe un figlio di nome Abdul Amir. Siccome era difficile per la popolazione russa pronunciare un nome di questo tipo, allora lo chiamarono “Vladimir” mentre chiamarono suo padre Putin. Alcuni utenti di Facebook hanno dato al presidente russo il soprannome “Putin lo sciita”, e hanno cambiato le immagini personali dei loro profili con le immagini di Putin. *“Dobbiamo dare a Putin la cittadinanza irachena e siriana perché ci ama più dei politici del nostro Paese”*, afferma lo studente Mohammad Bahadli, camminando attraverso una strada nella città santa di Najaf.

Saad Abdullah, che possiede una piccola drogheria a Najaf afferma che *“i musulmani ci bombardano perché rifiutiamo”* l'espressione utilizzata dallo Stato Islamico per descrivere gli sciiti. *“Mentre Putin anche se ortodosso ci sta*



difendendo”, e continua sorridendo, *“forse era uno sciita senza saperlo”*. Per il tassista Ali al-Ramahi, Putin è il motivo per il quale non si è dovuto unire alle migliaia di iracheni che lasciano il Paese per fuggire in Europa. *“Ringrazio Putin per farmi restare in Iraq”* *“Putin è meglio di Hussein Obama”*. Il *“fanatismo per Putin”* si è diffuso fino ad alcuni politici iracheni, e rende sconcertante la posizione di Baghdad sull'intervento russo.

Il Capo del Comitato di Sicurezza e Difesa del parlamento iracheno che assieme a un comandante della milizia sciita, ha combattuto contro le forze americane, ha dichiarato che Baghdad aveva deciso di chiedere alla Russia di lanciare attacchi aerei sul suo territorio. Il primo ministro Haider al-Abadi, sostenuto dall'Occidente, non esclude una richiesta di aiuto alla Russia. Mosca ha aumentato la sua presenza recentemente in Iraq collegandosi ad una cellula di coordinamento a Baghdad per raccogliere informazioni sui combattenti dello Stato Islamico in collaborazione con la Siria e l'Iran.

Asharq al-Awsat – 25 OTTOBRE 2015

Articolo⁷¹

L'OPPOSIZIONE SIRIANA RIFIUTA L'OFFERTA DELLA RUSSIA E LA ACCUSA DI AVER COLPITO L'ESERCITO SIRIANO LIBERO.

Lo scorso sabato l'opposizione siriana ha respinto l'offerta di Mosca per sostenere le fazioni combattenti moderate che fronteggiano Daesh e hanno considerato la richiesta russa di tenere le elezioni presidenziali e legislative irrealistica.

⁷¹ <https://aawsat.com/node/481581>



“La Russia ha colpito le fazioni dell'esercito libero, e ora vuole collaborare con noi mentre si appoggia ad Assad, non abbiamo capito niente dalla Russia!”, ha dichiarato Ahmed al-Saud, portavoce del gruppo 13 situato a oriente, all'agenzia francese AFP.

La Russia afferma che gli attacchi aerei che sta effettuando dal 30 settembre sono stati indirizzati a colpire Daesh e altri gruppi di “terroristi”, mentre i Paesi occidentali l'hanno criticata per gli attacchi contro altre fazioni militanti.

Il leader della coalizione dell'opposizione siriana, Samir Nashar, ha dichiarato che la Russia *“anziché parlare della sua disponibilità a sostenere l'esercito siriano libero, dovrebbe smetterla di bombardarlo”*, sottolineando che *“l'80% dei raid russi hanno colpito l'esercito libero nell'area settentrionale di Aleppo, sulla costa e a Homs nel centro e zona della Ghouta a Est di Damasco”*.

In mattinata, il Ministro degli esteri russo Sergey Lavrov ha dichiarato: *“Siamo pronti anche a sostenere l'opposizione nazionale con l'aviazione, incluso il cosiddetto Esercito siriano libero”. “Quello che è importante per noi è comunicare con le persone che li rappresentano e i gruppi armati che combattono il terrorismo”*.

“È necessario prepararsi per le elezioni legislative e presidenziali”, ha dichiarato Lavrov nel corso di un'intervista con l'emittente *Russia 1*.

“Quello che la Russia sta facendo oggi è un tentativo di circoscrivere le richieste dei siriani di far dimettere Assad e passare da un regime ad un altro”, ha detto Nashar all'AFP.

Secondo l'opinione di Nashar *“i russi ignorano la realtà sul terreno in considerazione dell'emigrazione di milioni di persone in Siria e dintorni, dove le città vengono distrutte ogni giorno, quali potrebbero essere le elezioni di cui si parla in tali condizioni?”*, *“Questo regime e il suo presidente non possono far parte del futuro della Siria”*, ha detto.



Al-Ahram 28 OTTOBRE 2015

Estratto ⁷²

PER SODDISFARE LE NECESSITA' DELLA GUERRA CONTRO DAESH IN SIRIA, EFFETTUATE MANOVRE MARITTIME RUSSE CON L'UTILIZZO DI NUOVI SISTEMI MISSILISTICI.

Negli ultimi anni è avvenuto un enorme risveglio con il quale la Russia è balzata nell'avanguardia sulla scena mondiale. Dal momento in cui il Presidente Putin ha scatenato il suo ruggito sul rigetto di un mondo unipolare alla Conferenza europea sulla sicurezza tenutasi a Monaco di Baviera nel febbraio 2007 e il suo annuncio del piano per iniziare a sostenere le sue forze armate in modo opportuno e riportare la Russia ad uno status di superpotenza, delle serie misure sono in via di implementazione per attuare ciò che è stato dichiarato a tal proposito.

La Russia è tornata con l'escalation della crisi siriana, ad intensificare i suoi sforzi fino a farle dichiarare la continuità produttiva delle fabbriche di sistemi missilistici fino a 24 ore al giorno per soddisfare le esigenze della guerra in Siria e lanciare esercitazioni da Nord a Sud, confermando che l'uso dei loro sistemi missilistici sulle navi del Mar caspio non è stato e non sarà solo una scena transitoria di una voce all'interno del vocabolario relativo all'operazione militare russa in Siria. [.....]

⁷² <http://www.ahram.org.eg/NewsPrint/449275.aspx>



Al-Quds al-Araby 31 OTTOBRE 2015

Articolo ⁷³

QUALI SONO I CAMBIAMENTI SUL CAMPO UN MESE DOPO L'INIZIO DELLA CAMPAGNA RUSSA IN SIRIA?

Lo scorso 30 settembre la Russia ha iniziato gli attacchi aerei in Siria e la sua aviazione militare ha fornito copertura aerea per le operazioni a terra guidate dall'esercito, in diverse province del paese.

I raid russi sono durati circa un mese, nella maggior parte delle province siriane e hanno causato la morte di circa 600 persone, i combattenti delle fazioni islamiche e i jihadisti ammontano a due terzi delle vittime.

Dove avvengono i raid russi in Siria?

Gli aerei russi hanno effettuato incursioni in 10 delle 14 province, tra cui Al-Raqqa e Deir az-Zour, le due roccaforti dello Stato Islamico situate nel Nord e nell'Est del Paese.

Le incursioni si sono concentrate principalmente sui governatorati di Hama (centro), Idlib (Nord-Ovest), Lattakia (Ovest), Aleppo (Nord) e Homs (centro). Dove, lo scorso sette ottobre le forze del regime, con la copertura aerea dell'aviazione russa hanno iniziato le operazioni terrestri contro le fazioni islamiste e combattenti. Gli aerei russi hanno colpito per la prima volta questa settimana la provincia di Daraa (Sud), secondo l'osservatorio siriano per i diritti umani, ampliando il raggio delle operazioni aeree.

Quattro province sono state risparmiate dai raid russi e sono: Al-Hasakah (Nord-Est), ampiamente controllata dai curdi, mentre il Regime si trova nel centro del Governatorato e della provincia di al-Suwayda (Sud) e le aree prevalentemente druze di Suwayda (sud) e Tartous (Ovest), controllate dalle forze del regime,

⁷³ <http://www.alquds.co.uk/pdfarchives/2015/10/10-30/qds05.pdf>



oltre a Quneytra nelle alture del Golan dove le fazioni islamiche e le forze del regime condividono il controllo.

Dall'inizio della sua campagna, la Russia ha effettuato 1008 attacchi aerei su 969 obiettivi, secondo l'agenzia AFP in base ai dati forniti dal Ministero della Difesa russo e dai funzionari russi.

Quali sono le capacità militari della Russia?

La Russia dispone di strutture logistiche militari presso il porto di Tartous sul Mar Mediterraneo, ma sta utilizzando l'aeroporto di Hameimim nella zona meridionale di Latakia, che costituisce la base militare per le sue operazioni aeree. Secondo i dati del Ministero della Difesa russo, Mosca utilizza aerei tipo Sukhoi-24, Sukhoi-25, Sukhoi-30 e Sukhoi-34. Il Ministero afferma che sono dispiegate in Siria anche navi da guerra, ma non hanno parlato del loro utilizzo o meno durante dichiarazioni circa gli attacchi aerei.

Il 7 ottobre il Ministro della Difesa ha annunciato che quattro navi della flotta del Caspio hanno lanciato 26 missili su 11 bersagli dell'organizzazione dello Stato Islamico in Siria. Ha inoltre aggiunto che la Russia ha anche inviato centinaia di paracadutisti e personale navale per garantire la sicurezza delle sue strutture a Tartous e Latakia, senza partecipare alle operazioni militari sul terreno.

Quali gruppi hanno rappresentato l'obiettivo dei raid russi?

La Russia afferma che la sua campagna aerea mira allo Stato Islamico e ad altri gruppi terroristici, ma la vastità dei suoi attacchi ha spinto diversi Paesi occidentali ad accusarla di colpire le fazioni militanti contrarie al regime piuttosto che i jihadisti.

In varie province, colpite dalle incursioni russe, comprese Hama, Idlib e Lattakia, non esiste una presenza effettiva dello Stato Islamico. I gruppi di combattenti sostenuti dagli USA accusano Mosca di colpire loro, compresa la Brigata delle Aquile di montagna, la quale ha annunciato che il 7 ottobre i raid russi hanno distrutto i suoi magazzini principali nella campagna occidentale di Aleppo. Oltre

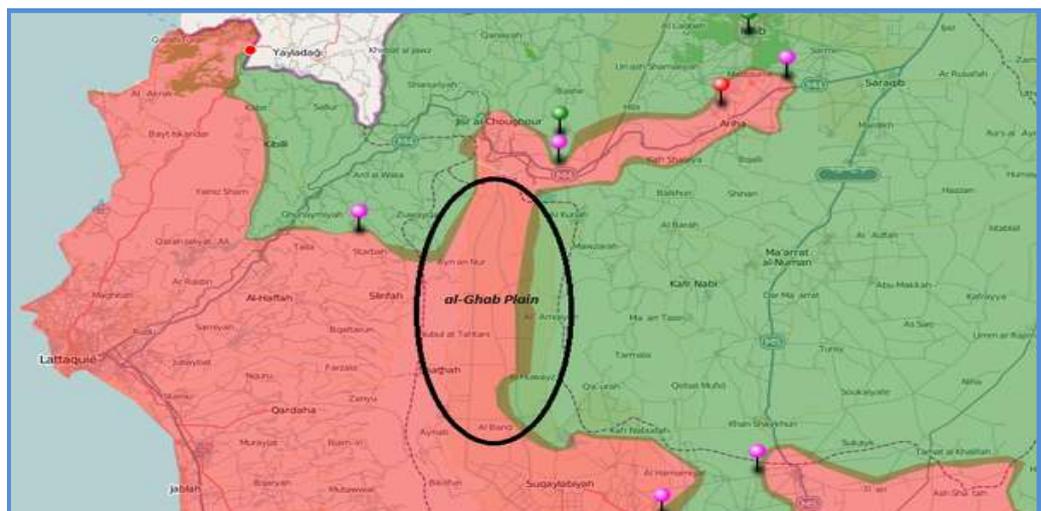
alle fazioni, la Russia ha anche colpito le roccaforti dello Stato islamico nelle province di Raqqa e Deir az-Zour, le aree maggiormente interessate dalla presenza Daesh in Siria.

Cosa è cambiato sul campo?

L'esercito siriano e i suoi sostenitori hanno iniziato a ricevere il sostegno dei guerriglieri di Hezbollah il 7 ottobre scorso, durante un'offensiva terrestre con la copertura aerea russa, nella campagna settentrionale di Hama. L'attacco ha riguardato un gruppo di villaggi e città nei pressi dell'autostrada Damasco – Aleppo.

La periferia di Hama, settentrionale e nord-orientale, ha assistito al primo coordinamento militare tra le forze del regime e gli aerei russi. L'esercito è riuscito a riprendere il controllo sui villaggi di al-Mughir, Bustan al-Basha e Atshan. Mentre ha perso i villaggi di Tal Skik, Lahaya e Ma'arkaba, secondo l'osservatorio siriano.

Nella campagna orientale di Lattakia, le forze del regime hanno assunto il controllo della maggioranza delle colline delle Montagne Rosse, ad eccezione della più importante collina che domina la pianura di al-Ghab e Jisr al-Shughour e la campagna sud-occidentale di Idlib. La pianura di al-Ghab è di importanza strategica in quanto è un'area triangolare che raggiunge Hama Lattakia e Idlib.





Secondo l'osservatorio, le forze del Regime sono riuscite a riprendere il controllo su sei villaggi, una serie di alture e fattorie circostanti nella periferia meridionale di Aleppo, mentre l'esercito ha annunciato di *“avere il controllo di cinque villaggi e una tenuta agricola in un'area estesa su più di 120 chilometri quadrati”*.

Di contro, le forze del Regime hanno perso in seguito a un violento attacco dello Stato Islamico, parte del percorso di vitale importanza di Khanasir utilizzato dal Regime per trasportare le proprie forniture dal centro del Paese alle sue aree di controllo nella città di Aleppo, dove centinaia di migliaia di persone vivono sotto assedio.

Qual è il numero di morti causati dai raid russi?

Giovedì l'Osservatorio siriano per i diritti umani, ha riferito che i suoi corrispondenti sul campo hanno registrato la morte di 595 persone a causa dei raid russi fin dall'inizio degli attacchi, 185 delle quali civili e 48 bambini.

Il numero totale dei caduti tra gli oppositori ammontano, su un totale di 410 vittime a 279 tra appartenenti alle fazioni combattenti, islamiste e del Fronte al-Nusra oltre a 131 elementi dello Stato Islamico.

La Russia, da parte sua, ha dichiarato di aver ucciso almeno 300 “terroristi” durante i raid su Aleppo e Raqqa, senza ulteriori dettagli, negando con insistenza che i civili siano stati presi di mira o uccisi.

La campagna russa è stata avviata congiuntamente ad un'altra della Coalizione internazionale condotta da Washington iniziata il 23 settembre 2014 contro i jihadisti dello Stato Islamico.

Secondo l'osservatorio, almeno 3.650 persone sono state uccise dagli attacchi della coalizione, dal loro inizio fino al 23 ottobre. Le vittime si dividono tra 226 civili, 3.326 combattenti dello Stato Islamico, almeno 136 appartenenti al Fronte al-Nusra e altri 11 alle fazioni islamiste.



Asharq al-Awsat – 25 OTTOBRE 2015

Articolo ⁷⁴

LA COALIZIONE NAZIONALE: LA RUSSIA STA PIANIFICANDO UN'OCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA IN SIRIA E STA CERCANDO DI DIVIDERLA.

KHOJA ASSICURA DALLA GRAN BRETAGNA CHE LA SOLUZIONE POLITICA NON SARÀ POSSIBILE SOTTO ATTACCO AEREO.

Una fonte della Coalizione nazionale per le forze di opposizione e della rivoluzione siriana, ha riferito che la Russia “*pianifica un'occupazione di lunga durata in Siria e cercherà di dividerla*”, in risposta all'annuncio di Mosca riguardante il trasferimento di sistemi avanzati di difesa aerea in Siria , mentre il dottor Khalid Khoja, dalla Gran Bretagna, afferma che la soluzione politica alla crisi siriana “*non sarà possibile finché i civili siriani saranno uccisi dal regime di Assad e dalla Russia, soprattutto attraverso gli attacchi aerei*”.

Come prima reazione all'affermazione di Mosca riguardo al trasferimento di sistemi di difesa aerea in Siria, oltre ai suoi aerei, la fonte ufficiale della Coalizione dell'opposizione siriana ha detto: “*Oltre alla sua aggressione contro il popolo siriano, che ha causato centinaia di vittime dal 30 settembre, la Russia sta spostando ancora più soldati e attrezzature militari presso le basi militari e gli aeroporti occupati nella Siria centrale e occidentale*”. Secondo una dichiarazione rilasciata dall'ufficio informazioni della Coalizione “*le armi che la Russia ha trasferito in Siria, tra le quali sistemi di difesa aerea, attrezzature per la guerra a terra e forze speciali, contraddicono l'affermazione che il suo intervento dipende dalla guerra al terrorismo e indicano un'occupazione a lungo termine e un tentativo di dividere la Siria e la creazione di aree di influenza, e sono totalmente contrarie al suo impegno di Ginevra e Vienna per preservare*

⁷⁴ <https://aawsat.com/node/481581>



l'unità dello Stato siriano e il rispetto per la sua sovranità". La Coalizione ha invitato il governo russo a *"ritirare immediatamente le sue forze da tutto il territorio siriano"*, avvertendo che il suo intervento militare ininterrotto *"fa in modo che il popolo siriano e l'esercito libero li considerino come una forza occupante e debbano pertanto affrontarli con tutti i mezzi disponibili"*.

Nel frattempo Khoja, capo della coalizione, ha incontrato numerosi membri del corpo politico e il consulente legale dell'esercito siriano libero, il Segretario britannico per gli esteri Philip Hammond, il Consigliere della Sicurezza Nazionale Mark Lyall Grant e il Segretario di Stato per lo sviluppo internazionale Justine Greening, durante il primo dei due giorni della visita in Gran Bretagna.

Khoja ha sottolineato che la protezione dei civili *"deve essere al centro di qualsiasi processo politico volto a trovare una soluzione politica in Siria"*, *"questa soluzione non sarà possibile finché i civili siriani saranno uccisi dal Regime di Assad e dalla Russia attraverso gli attacchi aerei"*. In base a una dichiarazione della coalizione, Khoja e Hammond hanno convenuto *"che l'invasione russa della Siria è pericolosa e controproducente, invece di rafforzare la lotta contro l'organizzazione Daesh, la guerra condotta dalla Russia contro i civili e l'esercito siriano libero ha reso possibile la diffusione di Daesh in modo esplosivo"*. Khoja ha sottolineato che i colloqui in corso a Vienna tra i funzionari occidentali, arabi, russi e iraniani *"mancano di una componente fondamentale, che è la partecipazione dei siriani"*. Ha sottolineato che ciò che sta avvenendo a Vienna *"sarà legittimo solo se riguarderà la protezione dal bombardamento aereo rivendicato dal popolo siriano"*, aggiungendo che *"nel caso in cui il vertice di Vienna sia proiettato verso una futura Siria senza Assad è essenziale che gli alleati britannici, europei e arabi del popolo siriano forniscano chiare garanzie per la protezione dei civili e un calendario per la transizione concordata nella dichiarazione di Ginevra"*. I partecipanti hanno inoltre discusso della situazione umanitaria e della crisi dei



profughi siriani. Khoja ha ringraziato i suoi ospiti per il contributo che fornisce Londra nel sostenere i profughi siriani, con il Segretario di stato Greening hanno convenuto sulla necessità di fare di più per garantire l'accesso transfrontaliero e tra le linee di conflitto, come legittimato dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Khoja ha sottolineato la necessità di curare con rispetto e dignità i rifugiati siriani e ha chiesto al governo britannico di assumere la responsabilità per l'adozione di una politica unitaria che garantisca una maggiore accoglienza di rifugiati nell'Unione europea, la loro permanenza temporanea con la partecipazione di tutti gli Stati membri, individuando dei percorsi sicuri per l'UE al fine di contrastare i contrabbandieri illegali e assassini oltre a garantire un maggiore aiuto ai Paesi vicini alla Siria che ricevono la grande maggioranza dei rifugiati. *“L'esercito libero si rifiuta di sedere a un tavolo per i negoziati sotto la pressione di dover limitare o prolungare il sostegno”*, ha dichiarato Osama Abu Zeid, consulente legale dell'esercito siriano libero al Segretario britannico Hammond. Ha inoltre richiesto *“garanzie reali prima di andare al tavolo dei negoziati, la più importante delle quali è la fornitura di armi illimitata e incondizionata”*.

Al-Ahram 11 NOVEMBRE 2015

Articolo⁷⁵

LA RUSSIA CHIEDE DI “AMPLIARE” I COLLOQUI INTERNAZIONALI PER TROVARE UNA SOLUZIONE POLITICA IN SIRIA.

Il Ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha richiesto che “l'allargamento” dei negoziati internazionali per risolvere la crisi siriana, sia reso effettivo nel più breve tempo possibile, accusando alcuni Paesi di tentare di eludere i negoziati.

Ha aggiunto, durante una conferenza stampa a Yerevan, capitale dell'Armenia, che probabilmente si terrà una riunione ampliata nel prossimo futuro, includendo

⁷⁵ <http://www.ahram.org.eg/NewsPrint/453066.aspx>



Un immigrato che trasporta sua figlia all'arrivo sull'isola greca di Lesbo.

circa 20 Paesi e Organizzazioni. Ha inoltre sottolineato che l'elenco dei partecipanti che cercano un accordo sulla guerra in Siria è in aumento dopo i colloqui di Vienna del mese scorso.

La Lega araba e l'Organizzazione per la cooperazione islamica, compresi nel dialogo che intercorre anche tra gli Stati Uniti, la Francia e l'Iran, dovrebbero continuare a discutere riguardo alle opzioni per trovare una soluzione politica in Siria, dopo una guerra che dura da più di quattro anni.

Lavrov ha avvertito che i progressi in vista della prossima riunione sulla Siria sembrano difficili a causa dei tentativi da parte di un certo numero di Paesi di “eludere” l’implementazione del lavoro necessario.

“Un folto gruppo di nostri partner sta cercando di eludere azioni concrete”, ha dichiarato. “I colloqui si sono ridotti a brevi appelli sulla necessità che il Presidente siriano Bashar al-Asad abbandoni il suo posto”.

Lavrov ha osservato che il suo Paese ha già provveduto a informare i suoi partner attraverso il dossier siriano riguardante “La nostra lista di organizzazioni terroristiche” e si aspetta che il prossimo round di colloqui possa favorire la



creazione di *“un elenco unificato per rimuovere i problemi riguardanti chi viene bombardato e chi supporta chi”*.

L'anticipazione della Russia di un nuovo turno di colloqui internazionali sulla Siria ha coinciso con l'annuncio del Dipartimento di Stato americano di sabato, secondo il quale il Ministro degli esteri John Kerry si recherebbe a Vienna per partecipare a una riunione internazionale per discutere sul conflitto siriano e trovare un compromesso tra le superpotenze.

Il portavoce del Ministero degli Esteri John Kirby ha affermato che Kerry, in visita dal 13 al 17 novembre in Tunisia, Austria e Turchia, si recherà a Vienna per partecipare a degli incontri “bilaterali e multilaterali con le controparti straniere riguardanti la crisi siriana”, senza specificare entro quale data, ma a un certo punto ha detto che i colloqui si terranno sabato prossimo.

Kirby non ha rivelato il numero dei paesi partecipanti, nonostante i 17 paesi, tra i quali gli Stati Uniti, la Russia, l'Arabia Saudita e l'Iran, che hanno partecipato alla riunione tenutasi alla fine del mese scorso, nel tentativo di tracciare una transizione politica per la Siria.

Per quanto riguarda la crisi migratoria, i Ministri degli Interni dell'UE hanno concordato durante la loro riunione a Bruxelles di muoversi più velocemente per affrontare la crisi migratoria, come richiesto dal Lussemburgo, che è alla presidenza dell'UE, per evitare una “catastrofe umanitaria” prima che arrivi l'inverno.

L'incontro straordinario è stato tenuto due giorni prima di uno speciale vertice UE-Africa previsto per lunedì a Malta. La riunione di Bruxelles si è concentrata su come ridurre il flusso di migranti attraverso la Libia, una delle principali vie di migrazione dopo la Turchia e i Balcani.

Gli Stati membri dell'Unione europea sono stati criticati dalla Commissione europea per aver ritardato l'attuazione degli impegni presi circa il rafforzamento



dei controlli alle frontiere, l'istituzione di centri per studiare le domande d'immigrazione e il trasporto dei richiedenti asilo verso l'Italia e la Grecia.

Al-Quds al-Araby 4 NOVEMBRE 2015

Articolo ⁷⁶

DAMASCO TEME UNA TRAPPOLA ATTRAVERSO IL COINVOLGIMENTO DEI SIRIANI ALL'ESTERO NELLE ELEZIONI...AL-MUQDAD RIFIUTA IL PERIODO DI TRANSIZIONE PER RISOLVERE LA CRISI LA RUSSIA PROPONE COLLOQUI TRA L'OPPOSIZIONE E IL REGIME... E AFFERMA CHE LA SOPRAVVIVENZA DI ASSAD AL POTERE NON È UNA QUESTIONE DI PRINCIPIO.

Il Ministero degli Esteri russo ha dichiarato: *“Mantenere il Presidente siriano Bashar al-Assad al potere non è una questione di fondamentale importanza per Mosca”*. Secondo quanto annunciato dalla rete televisiva *“Russia Today”*, la portavoce del Ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova ha dichiarato durante un'intervista con la radio *“l'Eco di Mosca”*, in risposta alla domanda se la Russia fosse stata determinata a mantenere Assad al potere: *“Mai, non si è mai mossa in questa direzione”*.

Ha aggiunto: *“Il destino di Assad deve essere determinato dal popolo siriano. Noi non possiamo determinare se Assad debba rimanere oppure andarsene”*.

Il funzionario russo ha osservato che *“è già stato sviluppato un piano efficace per risolvere la crisi) durante i colloqui sulla Siria a Vienna”*.

Un Funzionario russo, martedì ha dichiarato che dei funzionari del governo siriano e dei membri delle diverse fazioni dell'opposizione potrebbero incontrarsi a Mosca la prossima settimana per cercare con la Russia una soluzione politica alla crisi.

⁷⁶ <http://www.alquds.co.uk/pdfarchives/2015/11/11-03/qds04.pdf>



“La prossima settimana inviteremo i rappresentanti dell'opposizione alle consultazioni a Mosca”, ha riferito martedì il Vice Ministro degli Esteri Mikhail Bogdanov, secondo quanto riportato dall'agenzia stampa Interfax e ha aggiunto che l'incontro *“potrebbe essere tenuto in presenza di rappresentanti del Governo”*. Non ha tuttavia specificato chi avrebbe partecipato tra i rappresentanti dell'opposizione.

Le agenzie stampa russe martedì hanno riportato quanto riferito dal portavoce del Ministero degli Esteri russo, secondo il quale il Ministro degli Esteri Sergey Lavrov mercoledì incontrerà il rappresentante speciale delle Nazioni Unite per la Siria, Staffan de Mistura.

“La questione principale è il processo politico in Siria e l'inizio di un dialogo sincero tra Damasco e l'opposizione”, ha dichiarato la Zakharova all'agenzia “Tass”.

Secondo il quotidiano “Kommersant”, l'elenco comprende soprattutto ex membri e attuali militanti della Coalizione nazionale delle forze dell'opposizione e della rivoluzione, un blocco sostenuto dall'Occidente.

L'elenco include l'ex leader di coalizione Moaz al-Khatib e l'attuale presidente Khaled Khoja, nonché i rappresentanti di diversi gruppi politici, religiosi e etnici, tra cui i Fratelli Musulmani oltre a un movimento cristiano-democratico. Khoja ha dichiarato la scorsa settimana che la campagna aerea russa in Siria era indirizzata a sostenere Assad e ha aiutato i combattenti dello Stato Islamico che hanno preso il controllo di grandi aree del Paese.

Da parte sua Faisal al-Miqdad, il Vice Ministro degli Esteri siriano, ha respinto l'idea di un periodo di transizione per risolvere la crisi del suo Paese, affermando che quest'idea *“esiste solo nelle menti di coloro che non vivono di fatto sul suolo siriano”*. Sottolineando che il suo governo sta valutando un ampliamento e un dialogo nazionale.



Al-Miqdad ha rilasciato delle dichiarazioni durante una visita ufficiale a Teheran, alleato di Damasco, che è stata trasmessa dalla rete televisiva Al-Mayadeen, con sede a Beirut: *“Stiamo valutando un dialogo nazionale in Siria, un governo ampliato e un processo costituzionale, ma non stiamo considerando il cosiddetto periodo di transizione”*. E ha aggiunto: *“Non abbiamo ricevuto nulla di ufficiale riguardo alla riunione del governo siriano con l'opposizione”*.

Il regime siriano è sospettato di cercare di creare una trappola per i suoi oppositori attraverso le caselle di voto sullo sfondo della dichiarazione dei colloqui di Vienna, che ha confermato il diritto di milioni di siriani all'estero di poter partecipare ad una possibile futura elezione.

Rappresentanti di 17 paesi - inclusi gli Stati Uniti, la Russia, l'Iran e l'Arabia Saudita - hanno convenuto, durante l'incontro di venerdì sulla Siria a Vienna, in una dichiarazione di nove punti, in particolare sulle elezioni *“sotto la supervisione delle Nazioni Unite”*, il diritto di partecipare per tutti i siriani all'estero.

Questo elemento è fonte di preoccupazione per Damasco che non è in grado di opporsi, considerando che i suoi alleati più importanti, la Russia, l'Iran e la Cina sono tra i firmatari dei colloqui di Vienna e sono propensi a trovare un accordo per risolvere il conflitto che lacerava la Siria da quasi cinque anni e ha ucciso più di 250.000 persone. Gli analisti considerano che la partecipazione della vasta maggioranza dei siriani all'estero nelle elezioni, contribuirà a dare un peso notevole a discapito del regime, che ha mantenuto il potere per mezzo secolo.

“Se il numero dei siriani che vivono nelle aree controllate dal regime è compreso tra i 10 e i 12 milioni di persone, un numero simile vive in aree controllate dalle fazioni militanti e all'estero”, ha dichiarato il geografo siriano Fabrice Ballanch.

Il Direttore del giornale siriano “Patria” vicino al potere, Wadah Abed Rabbo, ha affermato: *“I paesi ostili alla Siria hanno impedito ai siriani all'estero di votare*



nelle loro ambasciate durante le elezioni presidenziali del 2014. Oggi però troviamo una feroce richiesta per permettere di votare ai siriani e a tutti coloro che vivono all'estero, e questo solleva molte domande sulle vere intenzioni di questi Paesi”.

Nonostante i partecipanti a Vienna non siano riusciti a risolvere la controversia sul futuro di Assad, il giorno successivo al vertice, i diplomatici statunitensi hanno considerato che l'inclusione dell'elemento elettorale siriano all'estero è stata una vittoria per la loro campagna contro Assad.

Tuttavia, secondo la “al-Watan”: *“l'interferenza esterna non si fermerà alla questione della designazione dell'opposizione, o a gran parte di essa, la quale negozierà, e probabilmente interferirà nella formazione del nuovo Governo, ma piuttosto cercherà di consentire ai profughi siriani, che sono esposti a ogni tipo di estorsione materiale, morale e addirittura amministrativa, di partecipare alle elezioni come è stato imposto a Vienna, per essere sfruttati dai nemici della Siria al fine di ottenere voti e intervenire indirettamente nella progettazione del futuro del Paese.*

E aggiunge: *“Se si svolgeranno vere elezioni con la partecipazione di coloro che si trovano all'estero, il regime si troverà ad affrontare un candidato appartenente o sostenuto dai Fratelli Musulmani, gli unici in grado di smuovere i sunniti all'estero”*, ha detto. *“Con i fondi del Qatar e il sostegno turco, possono ottenere i voti dei rifugiati”.*

Dubitando sull' equilibrio dell'accordo con Damasco su questa linea, afferma: *“Dubito che il regime, i russi o gli iraniani accetteranno questo processo elettorale”.*

Sottolinea il direttore del Centro per gli studi strategici di Damasco, Bassam Abu Abdullah, che: *“la partecipazione alle elezioni presidenziali in base alla costituzione siriana può essere fatta solo nelle ambasciate siriane regolarmente*



aperte nei Paesi del mondo, non nei campi né in qualsiasi altro luogo fuori del contesto della sovranità siriana”.

Spiega che l'elettore siriano è soggetto a diverse condizioni, tra cui *“essere in possesso di documenti regolari, non essere legato a terroristi o criminali e comunque non avere precedenti penali”*, e aggiunge: *“Queste condizioni si applicano a tutti i siriani all'interno e all'esterno del Paese”.*

D'altra parte, Hisham Marwa, Vice capo della Coalizione siriana per le forze dell'opposizione e della rivoluzione, ha detto che *“la partecipazione dei siriani all'estero alle elezioni, arriva al termine di una fase di transizione e dopo l'adozione di una nuova legge elettorale e rappresenta un passo positivo e notevole”.*

Asharq al-Awsat – 19 NOVEMBRE 2015

Articolo ⁷⁷

33 VITTIME A SEGUITO DEGLI ATTACCHI RUSSO-FRANCESI PER COLPIRE DAESH A RAQQA... MOSCA CHIEDE CHE LE POTENZE MONDIALI SI UNISCANO CONTRO L'ORGANIZZAZIONE.

Il Ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov, lo scorso mercoledì ha affermato che le potenze mondiali dovrebbero unirsi, in seguito agli attacchi di Parigi contro l'organizzazione Daesh, senza imporre alcuna precondizione sul destino del Presidente siriano Bashar al-Asad.

“Non è più accettabile imporre precondizioni per riuscire a unire le forze nella campagna anti-terrorismo”, ha dichiarato Lavrov ai giornalisti dopo aver incontrato a Mosca il suo omologo libanese Gibran Basil.

⁷⁷ <https://aawsat.com/node/500006>



Dopo il massacro di Parigi che ha ucciso almeno 129 persone lo scorso venerdì, il Presidente francese Francois Hollande ha richiesto di formare una vasta coalizione per combattere l'organizzazione e discuterà la sua proposta con il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama e con il Presidente russo Vladimir Putin la prossima settimana.

Lavrov ha espresso la speranza che altre forze occidentali perseguano questi obiettivi e mostrino una maggiore apertura alla cooperazione con Mosca in Siria. *“Spero che avvenga un cambiamento nell'atteggiamento dei nostri colleghi occidentali, anche se purtroppo arriverà a seguito dei terribili attacchi terroristici, e sia visibile per tutti gli altri partner occidentali”*, ha detto.

Aggiungendo che per aiutare *“a mobilitare una vera e propria coalizione internazionale”*, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe creare una “base giuridica” che consenta alle forze mondiali di combattere l'organizzazione estremista in modo congiunto. Lavrov ha negato di aver raggiunto un accordo sul destino di Assad nell'ultimo round dei colloqui a Vienna della scorsa settimana.

L'Osservatorio siriano per i diritti umani, martedì scorso ha dichiarato che almeno 33 membri dell'organizzazione Daesh sono stati uccisi durante gli attacchi francesi e russi sulla città di Raqqa e dei suoi dintorni, che è considerata una roccaforte degli estremisti in Siria, nel corso di tre giorni di pesanti bombardamenti nel Nord del Paese.

L'Osservatorio ha inoltre affermato che due aerei di ricognizione sono stati abbattuti dal Fronte al-Nusra senza riuscire a determinare se fossero russi o meno.

Rami Abdel Rahman, direttore dell'osservatorio, ha dichiarato oggi all'Agenzia stampa francese: *“Il fronte al-Nusra e le fazioni combattenti hanno abbattuto due aerei da ricognizione mentre sorvolavano l'aeroporto militare di Abu Hashim”*.



Per la prima volta il 23 settembre, l'esercito siriano ha utilizzato velivoli senza pilota di fabbricazione russa forniti da Mosca, come parte delle sue operazioni militari nel Nord e nell'Est del paese.

Da quanto Abdul Rahman ha dichiarato all'agenzia, *“almeno 33 elementi dell'organizzazione Daesh, sono rimasti uccisi nelle incursioni russe e francesi nei giorni 15, 16 e 17 novembre, contro le sedi e le roccaforti dell'organizzazione”* a Raqqa, indicando inoltre la caduta di decine di feriti.

Abdul al-Rahman ha indicato *“sta avvenendo un massiccio spostamento delle famiglie dei combattenti stranieri nell'organizzazione verso la provincia di Mosul in Iraq, considerato un posto più sicuro, soprattutto perché dicono che gli attacchi aerei hanno come obiettivo le loro case.*

La città di Raqqa è in stato di allerta per gli elementi dell'organizzazione sin dall'inizio delle pesanti incursioni.

Le drastiche misure di sicurezza della città e i pesanti attacchi hanno costretto i residenti a rimanere nelle loro case, ha riferito Abdul al-Rahman.

Da domenica sera, aerei da guerra francesi hanno iniziato raid a danno dei luoghi interni e periferici della città di Raqqa.

Il ministero della Difesa francese ha detto ieri sera che dieci aerei da guerra hanno effettuato nuovi raid a Raqqa.

La Francia ha deciso di intensificare gli attacchi contro gli estremisti in Siria dopo gli attentati avvenuti a Parigi lo scorso venerdì, rivendicati dall'organizzazione che hanno provocato la morte di 129 persone.

Gli attacchi francesi hanno colpito negozi di armi, munizioni, campi di formazione, centri di assunzione e di comando, nonché fortificazioni degli elementi estremisti, secondo quanto stimato da Parigi, dall'Osservatorio siriano e dagli attivisti.

Da parte sua, Mosca attacca i siti degli estremisti nella città di Raqqa dal 30 settembre. Il Presidente russo Vladimir Putin ha promesso oggi di aumentare i



raid aerei russi in Siria dopo che è stata confermata l'esplosione di una bomba a causa della quale è precipitato un aereo di linea russo in volo dall'Egitto verso la Russia lo scorso 31 ottobre.

I leader russi e francesi hanno concordato un maggiore coordinamento dei servizi di intelligence tra i due Paesi sul conflitto siriano.

Putin ha ordinato martedì alla marina russa dislocata nel Mediterraneo di mettersi in collegamento con la marina francese per lavorare fianco a fianco come "alleati" nella campagna contro Daesh in Siria.

Un portavoce del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, ieri ha dichiarato che la Russia ha colpito la città di Raqqa con "un gran numero" di attacchi facendo ricorso a missili intercontinentali e aggiungendo che Mosca aveva informato in anticipo Washington.

Secondo l'Osservatorio siriano ieri sera, più di 25 esplosioni nella città di Raqqa e dintorni sono state provocate da razzi e da aerei da guerra che si presume siano di provenienza francese.

Al-Ahram 22 NOVEMBRE 2015

Articolo ⁷⁸

DOPO 53 GIORNI: LA RUSSIA CONDUCE GLI ALLEATI IN SIRIA

Il Fronte al-Nusra si è servito dell'organizzazione terroristica Daesh per abbattere l'aereo russo nel Sinai, lo scorso 31 ottobre e ha minacciato di occupare il Cremlino attraverso il video di metà novembre, sollevando domande sul ruolo svolto dalla Russia in Siria e sull'impatto dei suoi attacchi aerei sulle posizioni dell'organizzazione a partire dal 30 settembre ad oggi, soprattutto alla luce delle accuse occidentali contro Mosca, di non voler tanto colpire l'organizzazione tanto quanto l'opposizione siriana e le sue varie fazioni, prolungando la durata

⁷⁸ <http://www.ahram.org.eg/NewsPrint/455317.aspx>



della crisi in Siria senza aprire la strada ad alcuna soluzione, secondo il loro punto di vista.

In una risposta rapida e pragmatica a queste domande, lunedì scorso alla fine del ventesimo vertice della città turca di Antalya, c'è stata la conferenza stampa del presidente russo Vladimir Putin, durante la quale ha colto l'occasione per confutare tutte le accuse dell'Occidente sugli attacchi della Russia, Putin ha detto al mondo intero: *“È difficile biasimarci... ci dicono: state indirizzando i vostri attacchi sul posto sbagliato e noi gli rispondiamo: indicateci gli obiettivi da colpire, ma si rifiutano: se stiamo attaccando nel posto sbagliato, allora indicateci dove dovremmo colpire, ma non ci forniscono alcuna informazione, quindi come possiamo essere criticati?”*

E segue il titolo: “Putin ottiene la vittoria politica al vertice del G-20”, il quotidiano *Nezavisimaya Gazeta* ha ripreso le dichiarazioni del giornale americano *Wall Street Journal* a conferma del fatto che il vertice del G20, preceduto dai recenti attentati terroristici di Parigi, ha costretto l'Occidente a rivedere la sua posizione sulla politica di Mosca riguardo alla questione siriana e riporta: *“se l'Occidente considera la Russia come un nemico o una minaccia, ecco che Mosca è improvvisamente diventata un partner nei suoi piani per eliminare le minacce terroristiche”*.

Il quotidiano ha inoltre riportato le dichiarazioni rese del Primo Ministro britannico David Cameron prima del suo incontro con il presidente Putin a margine del vertice: *“È vero che non siamo d'accordo con la Russia perché ha messo in atto molti attacchi contro i gruppi d'opposizione che non hanno nulla a che fare con Daesh, tuttavia c'è qualcosa che unisce Londra e Mosca. La Russia e la Gran Bretagna saranno più sicure se riusciremo ad eliminare questa organizzazione, questo è quello su cui dobbiamo concentrarci”*.

È stato anche riportato quanto riferito da una fonte vicina a Cameron: *“Gli Stati Uniti e i Paesi europei, prima del Vertice hanno concordato una posizione unitaria riguardo alla Russia in relazione alla questione siriana, e secondo*



questa posizione congiunta, un'operazione militare della Coalizione occidentale senza la Russia sia improbabile.

Da parte sua, la Francia ha cominciato la sua rappresaglia contro Daesh, che ha rivendicato la responsabilità per gli attacchi terroristici effettuati sul territorio francese, utilizzando i suoi aerei per attaccare i siti nella roccaforte di Raqqa, attraverso il sostegno e il coordinamento con la Russia, in osservanza delle direttive del presidente Putin di considerare le forze della Coalizione come “alleati”. Anche Mosca ha effettuato dei raid contro l'organizzazione sulla base dello scambio di informazioni con Parigi.

Il Primo Ministro francese Manuel Valls ha annunciato che il Presidente Francois Hollande incontrerà il suo omologo russo a Mosca, e il suo omologo americano a Washington, per discutere la formazione di un'alleanza comune contro l'organizzazione Daesh in Siria, a questo è seguito l'annuncio di Alexander Lukashevich, Rappresentante Permanente della Russia presso l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), che Mosca e Parigi il prossimo 4 dicembre potrebbero avviare un'iniziativa congiunta e preparare insieme un documento sul tema del terrorismo.

Di tutto quanto sopra, ci è chiaro che ogni valutazione degli attacchi russi in Siria, e ciò che hanno realizzato dopo soli 53 giorni dall'inizio degli stessi, risulta completamente a favore di Mosca, è pur vero che è troppo presto per affrontare un simile problema, ed è anche vero che parlare dei successi della Russia potrebbe essere esagerato, ma caratterizzare la scena come un fallimento russo sarebbe comunque un errore, soprattutto considerando che l'obiettivo degli attacchi non era quello di ottenere una vittoria militare quanto una posizione politica o in altre parole, arrivare al convincimento dell'Occidente che questo conflitto non possa essere risolto senza la cooperazione con la Russia, adottando una formula politica che sia utile in primo luogo per gli interessi russi, il primo ministro russo Dimitry Medvedev ha dichiarato a metà ottobre: “*Certamente non*



combattiamo a vantaggio di specifici leader, ma cerchiamo di difendere i nostri interessi nazionali”.

In sintesi, i successi più importanti degli attacchi russi fino ad oggi possono essere sintetizzati come segue:

Primo: ottenere il riconoscimento occidentale per l'importanza del ruolo russo nella risoluzione la crisi; L'annuncio del Presidente americano Barack Obama a margine del vertice sulla Cooperazione economica Asia-Pacifico (APEC) nella capitale filippina di Manila, ha lodato il ruolo svolto da Mosca nei *“colloqui finalizzati alla fine della crisi in Siria”*.

Secondo: portare le diverse parti all'estero estere coinvolte nella crisi, a sedersi a un tavolo negoziale unificato, per raggiungere il primo accordo su un piano per risolvere la crisi in conformità con la visione russa espressa durante il primo e il secondo dei colloqui di Vienna, soprattutto dopo l'apertura della porta, che era stata chiusa alla partecipazione di attori regioni influenti, tra i quali l'Egitto e l'Iran.

Terzo: forzare la maggioranza delle parti della cosiddetta opposizione interna, anche quella armata, a instaurare canali di comunicazione con la leadership di Mosca per assicurare il suo ruolo in futuro da un lato, e sostenerli nella lotta contro Daesh dall'altro, quindi accogliere il Corpo di Coordinamento Nazionale per il Cambiamento Democratico, le principali componenti dell'opposizione durante i colloqui di Vienna.

A questo proposito, Hassan Abdul Azim, il coordinatore generale del corpo ha dichiarato: *“Siamo d'accordo su tutto ciò che sta succedendo a Vienna”*, osservando che: *“coloro che respingono ciò che succede a Vienna si isolano dal processo politico”*.

Quarto e ultimo: inasprire la morsa su Daesh, questo è ancora più necessario dopo che l'organizzazione ha provocato l'incidente aereo nel Sinai, dopo le sue minacce di invadere il Cremlino e gli attacchi di Parigi, una strategia che utilizza



per cercare di alleviare la pressione su di essa spostando la battaglia fuori dai confini della Siria e dell'Iraq, evitando così l'impatto degli attacchi sulle sue potenzialità, ma la realtà è ben diversa e dimostra la gravità delle perdite, a questo punto dunque, richiama i suoi fedeli ad unirsi o fornire assistenza dalle loro posizioni nel mondo, eseguendo attacchi per distogliere l'attenzione e confondere gli sforzi profusi per la sua eliminazione, tutto ciò invece ha contribuito solo ad intensificare i raid sulle sue posizioni e alla fuga dei suoi leader dalla loro fortezza a Raqqa, in Siria.

Al-Quds al-Araby 21 NOVEMBRE 2015

Articolo ⁷⁹

LA TURCHIA ESPRIME IL SUO DISAPPUNTO NEI CONFRONTI DI MOSCA A CAUSA DEI RAID CONTRO I CIVILI TURKMENI.

LA RUSSIA DESCRIVE COME "ILLEGALI" I BOMBARDAMENTI DELLA FRANCIA SULLE STRUTTURE PETROLIFERE SIRIANE MA PARIGI LA CONSIDERA UN'AUTODIFESA.

La Francia ha respinto le accuse russe lanciate venerdì, con le quali affermava che gli attacchi aerei francesi sugli impianti petroliferi in Siria fossero illegali. Ha quindi dichiarato che era "una risposta adeguata e necessaria" agli attacchi effettuati dall'organizzazione dello Stato islamico.

Il presidente francese Francois Hollande, giovedì prossimo effettuerà un viaggio a Mosca nell'ambito degli sforzi per la creazione di una grande coalizione per combattere lo stato islamico, nonostante i disaccordi sul futuro del presidente siriano Bashar al-Asad, che gode di notevole sostegno da parte della Russia e dell'Iran.

⁷⁹ <http://www.alquds.co.uk/pdfarchives/2015/11/11-20/qds01.pdf>



La Francia questa settimana ha iniziato dei raid aerei sulla città di al-Raqqa, roccaforte dello Stato Islamico in Siria, dopo che almeno 130 persone sono state uccise durante gli attacchi di Parigi avvenuti venerdì scorso.

Ieri (giovedì), Ilya Rogachev, già funzionario del Ministero degli Esteri russo da lungo tempo, ha criticato le giustificazioni francesi per gli attacchi come autodifesa ai sensi dell'articolo 51 dello statuto delle Nazioni Unite. Il funzionario russo ha dichiarato che questo è stato un errore in quanto Parigi non ha richiesto l'approvazione del governo siriano.

Rogachev ha aggiunto durante le dichiarazioni al giornale Kommersant: *“Non possiamo sostenere tali azioni perché sono state condotte senza il consenso del governo siriano”*. E ancora aggiunge: *“Il bombardamento dell'infrastruttura petrolifera si basa su ragioni completamente diverse e non può essere giustificato come autodifesa”*. *“Dal momento che Bashar al-Asad e lo Stato Islamico, per loro sono nemici alla pari e sullo stesso piano, hanno deliberatamente danneggiato entrambe le parti con questi attacchi. È opportuno notare che i francesi non bombardano gli stessi bersagli in Iraq”*.

“Gli attacchi francesi a danno dei pozzi petroliferi controllati da Daesh fanno parte della legittima autodifesa”, è quanto ha riferito venerdì ai giornalisti il portavoce del Ministro degli Esteri Roman Nadal. Ha aggiunto *“è una risposta necessaria e proporzionale agli attacchi effettuati da Daesh”*.

D'altra parte, il primo ministro turco, Ahmet Davutoğlu ha dichiarato: *“La Turchia ha convocato ieri l'ambasciatore russo per protestare contro i pesanti bombardamenti degli aerei russi sui villaggi abitati dai turkmeni nel Nord della Siria”*.

Il Ministero degli Esteri ha annunciato in un comunicato che la Turchia durante una riunione con l'ambasciatore Andrei Karlov ha richiesto l'interruzione immediata delle operazioni militari russe lungo i suoi confini. E ha inoltre riferito: *“È stato evidenziato che le azioni intraprese dalla Russia non*



Università
Ca' Foscari
Venezia

rappresentano una guerra contro il terrorismo, ma che invece stanno bombardando i villaggi civili turkmeni e questo potrebbe portare a gravi conseguenze”.

Ankara ha sempre sostenuto i turkmeni siriani, i quali sono discendenti da origini turche.

LA RUSSIA HA IMPRESSO LE FRASI “PER PARIGI” SULLE BOMBE DESTINATE ALLA SIRIA.

Gli equipaggi di terra russi riportano le parole “per Parigi” su alcune bombe destinate a colpire i bersagli in Siria, in un messaggio di solidarietà con le vittime degli attacchi di Parigi. Un video pubblicato dal Ministero della Difesa russo su YouTube ha mostrato un soldato che scrive “*Per i nostri cari*” su una bomba in una base aerea russa in Siria. “*I piloti e i tecnici della base aerea di Khmeimim trasmettono il loro messaggio ai terroristi per posta aerea prioritaria*”.

I Politici russi hanno riferito che gli attacchi di Parigi evidenziano la necessità che l'Occidente e la Russia abbandonino le loro differenze e uniscano forze per combattere i militanti in Siria.

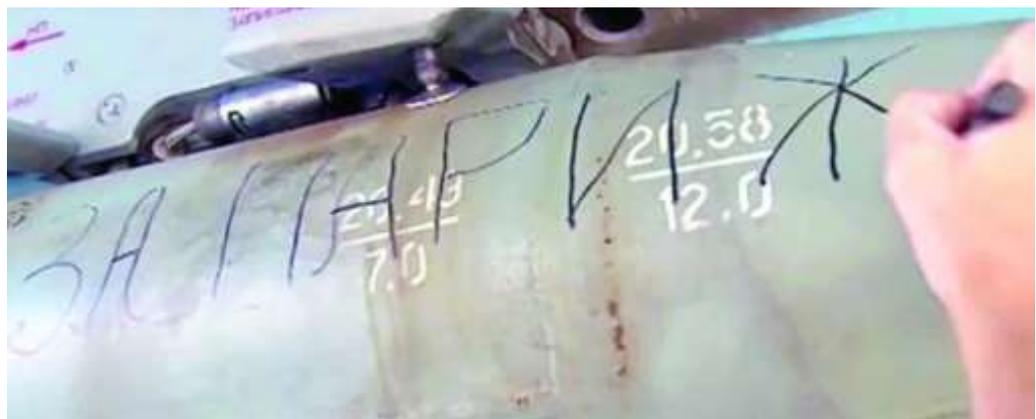


Immagine di una bomba riportante la scritta in caratteri cirillici “за Париж” (za Parig) “per Parigi”.



Asharq al-Awsat – 9 DICEMBRE 2015

Articolo ⁸⁰

LA RUSSIA HA BOMBARDATO DAESH CON “MISSILI” LANCIATI DAI SOMMERSIBILI NEL MEDITERRANEO

*LE ESERCITAZIONI MILITARI NEL MAR CASPIO COMPRENDONO 50 UNITA' NAVALI IN UNA SPETTACOLARE
DIMOSTRAZIONE DI FORZA.*

Il Ministro della Difesa russo Sergey Šojgu, martedì ha dichiarato durante un incontro televisivo con il Presidente Vladimir Putin, che per la prima volta la Russia ha colpito obiettivi di Daesh in Siria, con missili sparati da un sottomarino nel Mediterraneo.

Putin ha detto a Šojgu durante lo stesso incontro, che la Russia non dovrebbe aprire il registratore dei dati di volo riguardanti l'aereo russo che la Turchia di recentemente ha abbattuto nei pressi del confine turco-siriano, tranne che in presenza di esperti internazionali.

Mosca ha poi annunciato nuovi movimenti navali e manovre nel bacino del Mar Caspio, il quale è stato per un lungo periodo un lago chiuso al servizio dell'economia dei paesi confinanti. Questi paesi, cioè la Russia, il Kazakistan, il Turkmenistan, l'Iran e l'Azerbaijan, sono stati limitati nell'uso di questo mare come una tra le più importanti fonti di sostentamento, in relazione alla sua ricchezza sia in termini di petrolio e gas o ma anche dell'abbondanza della sua fauna marina. In seguito è quindi arrivato l'annuncio della direzione del Dipartimento militare meridionale russo delle esercitazioni, che hanno coinvolto più di cinquanta unità navali provenienti da varie specialità, a dimostrazione della sua potenza di concerto con le operazioni militari in Siria.

Le fonti militari russe hanno riferito che le recenti esercitazioni “*sono state principalmente mirate all' addestramento per condurre attacchi intensivi da varie distanze e aumentare la padronanza nelle procedure di difesa aerea*”, così

⁸⁰ <https://aawsat.com/node/515336>



come con l'invio degli ultimi sottomarini russi al Mediterraneo orientale nei pressi delle coste siriane, gli osservatori affermano che Mosca ha sorpreso il mondo, quando per la prima volta nella storia ci sono state operazioni di combattimento con l'utilizzo della sua flotta di navi del Mar Caspio, che ha diretto i suoi missili da crociera a lungo raggio di tipo "Kalibr" per bombardare i suoi obiettivi in Siria, e a questo proposito sottolineiamo che un gruppo di navi della flotta russa, in particolare la "Daghestan", la "Grad Svensk", la "Ogliche" e la "Velikij Ustjug", che partecipano alle recenti esercitazioni, nel corso delle quali sono stati lanciati 18 missili modello "Kalibr", dalle sue posizioni a sud-ovest del Mar Caspio sui siti dell'organizzazione Daesh. È notevole che la Russia non abbia precedentemente annunciato l'esistenza di tali sistemi missilistici, in quanto non sono stati presentati in nessuno degli eventi o mostre locali o internazionali. Mentre ai Paesi stranieri che intendono possedere missili di questo tipo non è concesso di superare la gamma di 300 chilometri, in quanto il regime di non proliferazione della tecnologia missilistica vieta ai produttori di razzi di esportare missili con una portata di oltre 300 chilometri.

Il presidente Vladimir Putin aveva precedentemente comunicato durante i suoi colloqui con il suo omologo Turkmeneo Gurbanguly Berdimuhamedow, che comprende le preoccupazioni dei paesi amici della Russia nella regione, per via dell'utilizzo da parte dell'armata russa dello spazio aereo nell'area del Caspio, per lotta contro i terroristi in Siria. L'agenzia di stampa russa Sputnik ha riportato le parole del Presidente il quale ha affermato che: *"la Russia riconosce che ci sono determinate ragioni per il turbamento"* ma al tempo stesso è noto che tutti gli sforzi della Russia per combattere il terrorismo pesano sulle sue spalle pesantemente in via prioritaria rispetto agli altri.... organizzazioni terroristiche come Daesh e altre ugualmente spietate, eseguono atrocità, mirando anche ai velivoli civili, quindi, se c'è qualcosa che provoca disagio, è indispensabile che venga eliminato, tuttavia agiremo con il tempo che riteniamo necessario per punire i colpevoli del tragico avvenimento che ha coinvolto il nostro aereo.



Per quanto riguarda la flotta del Mar Nero, una delle forze navali più importanti schierate dalla Russia nella regione, fonti ufficiali della flotta hanno dichiarato che alla fine di quest'anno sarà inoltre dislocato “un nuovo sottomarino capace di ridurre le emissioni rumorose della flotta russa nel Mar Nero”. Le stesse fonti hanno osservato che questo sottomarino classe “636.3 Varchavianka”, arrivato presso la base navale russa nel porto di Novorossiysk sul Mar Nero, è il primo di sei nuovi sottomarini richiesti per la flotta russa nel Mar Nero. Nel contempo le fonti russe della marina hanno rivelato la possibilità che il sottomarino “Rostov sul Don” si unisca al secondo sommergibile nella flotta del Mar Nero prima della fine del 2015, l'agenzia stampa Interfax ha riportato le dichiarazioni di una fonte informata una fonte informata: Il sottomarino “Rostov sul Don” della flotta del Mar Nero, armato di missili da crociera, ha raggiunto l'area vicina alle coste siriane.

Secondo le dichiarazioni delle fonti, pubblicate dall'agenzia russa martedì, il sottomarino ha raggiunto la parte orientale della zona marittima ed è vicino alla costa siriana. Le fonti hanno dichiarato che il sottomarino è dotato di un sistema di missili da crociera di tipo “Kalibr”. Sputnik ha evidenziato che i sottomarini di classe Varshavianka rappresentano la tipologia migliore in relazione a caratteristiche come quelle del Mar Nero, può eseguire molte manovre in mari come questo, inoltre ha la capacità di ridurre le emissioni sonore e arrivare ad essere talmente silenzioso da rendersi invisibile ai radar, è in grado di rilevare gli obiettivi da attaccare a una distanza di tre o quattro volte maggiore rispetto alla distanza rilevata dal radar. Il nuovo sottomarino trasporta potenti armamenti, tra cui 18 siluri, mine e razzi “Kalibr” ed è dotato di un recente dispositivo di navigazione e del sistema di controllo automatizzato delle informazioni conosciuto come il moderno “Lama”. L'agenzia stampa Interfax ha riferito dell'arrivo del sottomarino “B 237” “Rostov sul Don”, un moderno sottomarino russo ad alimentazione diesel caratterizzato da numerose particolarità, nel Mediterraneo orientale vicino alla costa siriana. Il sottomarino fa parte della IV



brigata sottomarina della flotta marina del Mar Nero ed è il secondo nel progetto Varshavianka 636.3, del quale ha rivelato alcune caratteristiche: lunghezza 73,8 metri, larghezza 9,9 metri, motore diesel elettrico da 190 cavalli, oltre a due motori elettrici che generano 102 cavalli ciascuno. Per quanto riguarda l'armamento, ha quattro missili anti-nave "Kalibr", missili balistici e anti-aerei "Strela 3" a lungo raggio. Il personale a bordo conta 52 unità per un valore complessivo di trecento milioni di dollari.

Asharq al-Awsat – 7 GENNAIO 2016

Articolo ⁸¹

GLI ANALISTI: L'INTERVENTO RUSSO IN SIRIA HA RESO PIU' FACILITE AD ASSAD L'ELIMINAZIONE DELL'OPPOSIZIONE.

Secondo l'Osservatorio Siriano per i diritti umani, nelle ultime settimane sono stati uccisi quasi 20 tra i leader delle fazioni di opposizione fra cui estremisti, per mano di sconosciuti. L'ultimo episodio coincide con l'uccisione del leader del Movimento "Ahrar as-Sham". L'Osservatorio ha riferito che, uomini armati e con il volto coperto hanno ucciso il leader del Movimento islamista Ahrar as-Sham a Homs, Abu Ratib al-Homsy mentre era a bordo della sua auto insieme a sua moglie, nei pressi del villaggio al-Karhanya al-Gharbya vicino alla città di Talbisa nella periferia settentrionale di Homs.

Le forze del regime hanno il controllo su gran parte della regione di Homs tranne alcune nella periferia settentrionale tra cui le città di al-Rastan e Talbisa, sotto il controllo dei combattenti dell'opposizione tra i quali è presente anche Daesh nella parte orientale, precisamente nella città archeologica di Palmyra.

Secondo l'osservatorio, durante il mese di dicembre le province siriane hanno assistito ad almeno 18 attentati che hanno colpito alcuni leader delle fazioni

⁸¹ <https://aawsat.com/node/537586>



islamiche e del Fronte al-Nusra (Il ramo dell'organizzazione al-Qaeda in Siria), 7 dei quali hanno colpito proprio leader di al-Nusra.

Il direttore dell'osservatorio Rami Abdelrahman ha inoltre riferito alcuni dei nomi dei leader colpiti, tra i quali il capo dell'organizzazione nella città di Daraa Abu Jleeb al-Urduny, ucciso il 4 dicembre e il capo dell'organizzazione nella città di Yarmuk Hossam Ammoura ucciso il 22 dello stesso mese. Quattro giorni fa l'Osservatorio ha dichiarato che degli uomini armati sconosciuti, hanno ucciso Abdulqadir Dab'ane, capo del battaglione del movimento Ahrar al Sham mentre era a bordo della sua vettura, utilizzando un congegno esplosivo mentre si trovava nella periferia sud-est della città Idlib, situata nella parte nord-occidentale del paese.

Il Jaysh al-Fatah (L'esercito della conquista) è una coalizione di diverse fazioni islamiche, tra cui la più conosciuta Jabhat al-Nusra il movimento ribelle di Damasco, controlla l'intera provincia di Idlib, tranne le due località di Al Fu'ah e Kafrya, circondate dai suoi combattenti. Secondo l'Osservatorio gli attentati avvenuti nelle province di Idlib, Daraa (Sud), Aleppo e le sue zone periferiche (Nord), avvengono colpendo i veicoli tramite dei congegni esplosivi, mine o con dei colpi d'arma da fuoco, senza la rivendicazione da parte di nessuno. A tale riguardo, l'esperto per gli affari siriani all'università di Edimburgo, Thomas Pierret ha dichiarato all'agenzia AFP che il regime e i suoi alleati sono i principali sospettati che si celano dietro questi attentati, spiegando che uno delle basi della strategia che la Russia ha attuato fin da settembre è quella di colpire i leader dell'opposizione sia tramite i raid aerei che con dei gruppi sulo campo.

Mosca effettua i suoi raid in Siria dal 30 settembre giustificandosi di colpire l'Isis e altri gruppi terroristici. Tuttavia Mosca viene accusata dall'Occidente e da alcune fazioni in lotta di colpire talvolta bersagli moderati anziché estremisti. Secondo Pierret, l'intensificazione delle uccisioni nelle settimane scorse migliorerà le capacità di intelligence delle forze del governo e dei suoi alleati con l'aiuto della Russia. Un'altra probabilità, è che dietro a questi attentati vi siano



delle cellule dormienti dell'organizzazione Isis, in particolare i combattenti dell'opposizione che mirano ai veri o ai probabili componenti dell'organizzazione come a Homs dov'è stato ucciso Abu Ratib.

Al-Quds al-Araby 5 FEBBRAIO 2016

Articolo ⁸²

I TENTATIVI DI DE MISTURA DI RAGGRUPPARE L'OPPOSIZIONE E IL REGIME, SONO COME IL TENTATIVO DI UNIFICARE LA GERMANIA OCCIDENTALE E ORIENTALE DURANTE LA GUERRA FREDDA

L'OPPOSIZIONE SIRIANA COMBATTE CONTEMPORANEAMENTE SU TRE FRONTI... L'INTERVENTO RUSSO HA LASCIATO IL SUO SEGNO SU DI ESSA E SULLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE... MOSCA SI SENTE TRIONFANTE E RITIENE CHE LA SUA CAMPAGNA ABBAIA IMPEDITO IL ROVESCIAMENTO DEL REGIME

Dopo quattro mesi dall'intervento militare russo, considerato il primo di questo genere fuori dalle frontiere, dalla fine dell'ex Unione Sovietica, i leader russi considerano che il loro intervento aereo a fianco del regime del Presidente Bashar al-Asad, cominci a dare dei risultati.

Con il pretesto di combattere il terrorismo internazionale, il Presidente Vladimir Putin ha cambiato le sorti di Assad, il quale in passato, prima dell'arrivo dei caccia russi, ha subito diverse perdite e umiliazioni soprattutto nelle città di Idlib, Jerico, Jisr al-Shughur e altre zone nel Sud della Siria vicino alla città Daraa e Palmyra, che erano sotto il controllo dello stato islamico.

Le nuove forze del regime, sono tornate all'attacco, dopo essere state respinte dalle varie fazioni militari lo scorso anno, assumendo la seguente strategia:

⁸² <http://www.alquds.co.uk/pdfarchives/2016/02/02-05/qds05.pdf>



difendere le zone strategiche e ritirarsi dai vari punti dove l'esercito regolare non riesce più a difendere, infatti la scorsa settimana le forze governative hanno occupato la località di Sheikh Meskin, che era controllata da varie fazioni appoggiate dagli Stati Uniti.

ABBIAMO VINTO LA GUERRA

Secondo il cronista del giornale americano *Washington Post*, Andrew Roth, gli analisti di Mosca, dichiarano che il governo russo ritiene di aver vinto la battaglia con un piccolo bilancio difensivo e le poche perdite di soldati non hanno condizionato l'intervento grazie al supporto popolare.

Il generale a riposo Evgeny Pashensky, Vice direttore del Centro per gli studi politici a Mosca, valuta questa operazione come un "successo", aggiungendo che potrebbe protrarsi ancora per un anno. Il suo destino sarà determinato da quello che accadrà sul campo. Il giornale aggiunge che il gioco attuato dal Cremlino per l'impegno delle forze russe sul territorio siriano rimarrà legato fundamentalmente agli avvenimenti futuri.

Il presidente Americano Barack Obama, l'anno scorso annunciò che la Russia sarebbe precipitata in un circolo vizioso, come già accaduto all'ex Unione Sovietica in Afghanistan negli anni '80 del secolo scorso. A questo proposito la Russia non ha dichiarato quanto tempo sia necessario per concludere l'operazione militare, entro quanto annuncerà la vittoria e se ha già una strategia per uscire dal territorio.

Il giornale aggiunge che le truppe di Assad continuano ad avanzare, mentre mercoledì è stata annunciata a Ginevra la sospensione dei colloqui diplomatici e quindi la Russia non si sente obbligata a ritirare le sue forze armate e a sospendere le rappresaglie aeree.

IL GIOCO SULLA MAPPA

Il Presidente Putin può continuare il suo gioco sulla scacchiera geopolitica del Medio Oriente perché non gli costa nulla, afferma l'analista indipendente



Costantin Von Eger; aggiungendo che l'ingresso nel vortice della guerra civile in Siria ha lasciato che Putin affrontasse quella che è considerata una politica di cambiamento dei regimi nell'area del Medio Oriente, permettendogli di mostrare la sua forza e confermando ai suoi alleati nella Regione che la Russia resta al loro fianco. Tuttavia nessuno degli analisti russi è in grado di sapere quando terminerà il gioco attuato dalla Russia. Von Eger sottolinea che nessuno chiede a Putin ciò che sta facendo in Ucraina, perché questo è chiaro, mentre per il Medio Oriente non lo è. La campagna militare non è stata priva di perdite. A ottobre un aereo civile diretto da Sharm el-Sheikh a Mosca è stato abbattuto e ha provocato la morte dei 224 passeggeri a bordo. Lo Stato Islamico in seguito ne ha rivendicato l'esecuzione. Nel mese di novembre l'aviazione turca ha abbattuto un caccia russo entrato nello spazio aereo della Turchia, provocando la morte di uno dei due piloti mentre il secondo è stato successivamente recuperato.

Mercoledì il Ministero della difesa russo ha annunciato l'uccisione di un esperto militare colpito da un proiettile di mortaio, accusando l'organizzazione dello Stato Islamico per quanto accaduto.

Tuttavia questi incidenti non hanno provocato una forte reazione pubblica e il continuo follow-up da parte dei media, come è successo invece nel conflitto in Ucraina, dove la Russia nega ogni suo ufficiale coinvolgimento.

Il giornalista Maxim Shevchenko, favorevole all'intervento militare in Siria, durante il suo viaggio in Siria nella notte di Capodanno, fu accompagnato dai combattenti di Hezbollah, ha dichiarato che *“questa è una guerra che non ha alcun effetto reale sulla Siria”* e la causa sta nel fatto che *“le bare non scorrono a fiumi, non è come nel Donbass dove sono stati uccisi dei russi, compresi i soldati”*.

LA DIPLOMAZIA

I funzionari governativi russi, compreso il Ministro degli esteri Sergey Lavrov, sono riusciti a non prestare troppa attenzione alle critiche dirette verso Mosca e si



sono concentrati a colpire non solo i combattenti dello Stato Islamico, ma anche le fazioni di moderati, appoggiate dall'Occidente e dagli Stati Uniti per opporsi al regime di Assad.

Mosca ha cambiato il metodo utilizzato dagli Stati Uniti di affrontare la crisi siriana, e ha cercato di trovare delle soluzioni per risolvere il problema relativo al trattenimento di Assad o alla sua dipartita.

Durante gli incontri di Vienna, dove ha partecipato per la prima volta anche l'Iran il problema del destino di Assad, è stato rimandato più volte. L'opposizione siriana era titubante nel recarsi a Ginevra proprio a causa del cambiamento del parere americano sul futuro di Assad.

Probabilmente il progresso diplomatico che ha realizzato Mosca è stato più importante di quello militare, infatti le truppe di Assad, in quattro mesi non sono riuscite a recuperare che meno del 2% della superficie di territorio sul quale non avevano più controllo.

Il signor Steven Simon dell'Istituto di ricerche per il Medio Oriente ha dichiarato che l'intervento russo ha garantito al regime siriano stabilità e coesione. Ha detto che l'intervento ha avuto un impatto sugli sforzi diplomatici, in quanto i funzionari statunitensi, raramente hanno fatto riferimento al suo impatto sul corso della guerra. In questa fase, gli americani credono che le ambizioni dell'opposizione siriana si siano indebolite, secondo quanto affermato da Simon. L'ex responsabile per gli affari economici dell'ambasciata russa in Siria Alexander Oksenyuk, afferma che Mosca nei prossimi mesi confermerà i suoi sforzi nell'ambito diplomatico, confermando che l'operazione militare russa ha giocato e giocherà un grande ruolo e senza di essa non si sarebbero raggiunte le attuali iniziative diplomatiche.

LA CITTÀ DI ALEPPO

L'ex diplomatico russo non dichiara che la continua esecuzione di operazioni militari ha impedito o quantomeno offuscato i progressi di Ginevra.



L'opposizione siriana ha chiesto, in tal senso, la sospensione dei bombardamenti russi sulla città di Aleppo e sulle altre zone. Ma a tal proposito, la risposta del regime di Assad e della Russia è stata un assedio e la continuazione delle operazioni militari.

Al riguardo Louisa Falak e Rowland Olivant, del giornale Daily Telegraph, dichiarano che le forze armate siriane hanno tagliato le ultime linee di rifornimento dell'opposizione attraverso una campagna contro la città di Aleppo, si considera che questa sia una circostanza che cambierà l'andamento della guerra, che entra nel sesto anno.

Dopo il pesante bombardamento e le aspre battaglie, le forze del regime sono riuscite, con l'aiuto delle milizie iraniane, a rompere gli assedi dei due villaggi di Nabel e Zahra. Con questa operazione il regime ha tagliato le linee di rifornimento ai combattenti dello Stato Islamico che si trovano a Est di Aleppo, e che assediano la città da quel versante e di conseguenza sono stati circondati dalle forze del regime a Sud ed a Ovest. Gli analisti credono che la restituzione della parte orientale di Aleppo non sia assicurata, però vedono nell'accerchiamento dei combattenti l'inizio di una battaglia decisiva. Secondo le dichiarazioni di una fonte del giornale, un medico siriano che ha scelto di farsi chiamare Abu al-Izz, l'esercito russo bombarda dappertutto. Lo stesso menziona un ambulatorio di emergenza nel quale ha curato almeno cento civili, rimasti feriti a seguito dei bombardamenti.

Il giornale dichiara che i gruppi dell'opposizione hanno subito molti danni in seguito agli attacchi dell'aviazione russa, che sono avvenuti su tre fronti contemporaneamente, durante il periodo nel quale l'occidente li ha spinti a trattare con il regime. Nel Nord-Est della provincia di Latakia, dove sono si sono concentrate le forze del regime e le sue forze di supporto si sono concentrate, i gruppi di opposizione sono stati costretti a ritirarsi lasciando la loro ultima roccaforte.



Le forze dell'opposizione sono nettamente sotto pressione a causa di questi attacchi, soprattutto nel Sud, in particolare tra Damasco ed il confine Giordano.

Questa stessa fonte sottolinea il nervosismo mostrato dall'opposizione a Ginevra a causa dell'operazione militare ad Aleppo. La Russia ha rifiutato le richieste dell'opposizione e ha confermato di andare avanti con attacchi aerei.

“Loro parlano negli alberghi e noi siamo impegnati nella battaglia”, ha dichiarato uno dei leader dell'Esercito Siriano Libero parlando con i giornalisti al telefono dalla Zona nord-orientale di Aleppo. *“Noi non prenderemo parte ai discorsi e non potranno salvarci”*. L'intervento “fuori dai giochi” della Russia è favorevole al regime. *“I combattenti sono esausti a causa dei bombardamenti e degli attacchi su più fronti contemporaneamente”*, ha postato Aron Lund, dal sito “La Siria nelle crisi” del Carnegie Center. *“L'intervento russo ha colpito l'opposizione siriana e la comunità internazionale”*, ha detto.

Il giornale riporta le citazioni degli esperti secondo i quali gli obiettivi della politica russa, cioè di convincere Washington a mettere da parte il regime di Assad, sono stati raggiunti. Gli esperti russi confrontano le campagne militari condotte dall'esercito siriano con il metodo utilizzato dalla Russia nell'Ucraina orientale, dove i ribelli hanno sostenuto due campagne militari durante i colloqui per spingere il governo di Kiev ad accettare le condizioni alle quali si opponeva. Secondo Fedor Lukyanov, redattore della rivista Global Affairs: *“Queste sono azioni normali. Avviare una negoziazione non significa fermare la lotta, si sta tentando di raggiungere una dinamicità sul terreno tale da aumentare la pressione sui tuoi nemici. Se pensi che ci sia possibilità di un accordo, cercherai di ottenere il maggior controllo possibile prima di firmare”*.

FRUSTRAZIONI

Ma l'accordo è ben lontano secondo il Los Angeles Times. La ragione è lo stato di disillusione che ogni parte ha nei confronti dell'altra. L'opposizione è venuta a Ginevra per richiedere l'interruzione dell'escalation militare. Il governo ha



affermato di non accettare eventi “*con delle precondizioni*”. I colloqui di Ginevra erano finalizzati a raggiungere una dignità permanente come preludio alla riforma del governo, alla sua composizione e alle elezioni parlamentari. Ma il regime ha percepito che l'iniziativa militare era nelle sue mani e di conseguenza non c'è stato alcun segno riguardo sua volontà di fermare la sua campagna militare.

Il giornale menziona i conflitti tra il governo e i gruppi armati dell'opposizione per quanto riguarda la lista dei gruppi che dovranno partecipare agli incontri con il rifiuto assoluto da parte di Damasco e Mosca per quanto riguarda Jaysh al-Islam e Ahrar as-Sham, considerate due tra le fazioni più importanti e influenti sul campo.

Le ripercussioni degli ultimi giorni hanno attenuato le aspettative e la possibilità trovare una soluzione per la crisi siriana secondo gli esperti si è ridotta, nonostante la dichiarazione ufficiale di De Mistura per l'inizio degli incontri che avverranno lunedì, abbia dimostrato che entrambe le parti in conflitto non sono ancora pronte a confrontarsi.

SPERANZA LONTANA

Secondo il giornale *Independents*, “*la reale verità*”, per quanto riguarda gli incontri di pace sulla Siria a Ginevra, è che invece di fermare la guerra civile, tali incontri stanno rafforzando il conflitto. Evidenziando che due dei tre eserciti coinvolti nel conflitto, l'esercito Curdo e quello dello Stato Islamico, i quali controllano due terzi delle zone in Siria non parteciperanno a questi incontri che avranno nuovamente luogo il 25 febbraio di quest'anno. Per quanto riguarda lo stato Islamico, non riceverà mai un invito per la partecipazione agli incontri di Ginevra e continuerà la sua battaglia. I Curdi a loro volta continueranno a combattere contro l'organizzazione dello Stato Islamico. Allo stesso tempo quest'ultimo farà di tutto per sabotare questi incontri.



Il giornale ha sottolineato che l'attacco kamikaze avvenuto domenica nella zona di Sayeda Zeynab, a Sud di Damasco, ha causato la morte di 72 persone. Martedì il Presidente della delegazione del regime Bashar al-Jaafari ha chiesto all'opposizione di denunciare l'accaduto.

Secondo il giornale, la ragione deriva dalla natura dei conflitti che si sono "nidificati" contemporaneamente nel vortice del fuoco siriano.

La caratteristica più pericolosa del conflitto è rappresentata dal conflitto interreligioso dove la parte sciita è rappresentata dal Governo siriano e i suoi alleati iraniani mentre i sunniti sono rappresentanti dell'ala islamica più violenta ed estremista dell'organizzazione dello Stato Islamico. Nel contempo, si considera meno acuta l'opposizione ad Assad da parte degli oppositori locali. Intanto, secondo il giornale *Independents*, i tentativi di De Mistura cerca di convincere tutte le parti in lotta ad incontrarsi a Ginevra per cercare l'unità del Paese come avvenne tra la Germania orientale e quella occidentale durante la Guerra Fredda. *"È facile da provare, ma non si vuole scommettere su di esso materialmente"*, dice il giornale.

La percentuale di raggiungere l'accordo tra le parti è resa ancor più difficile dalla decisione del regime di Bashar al-Asad e dei suoi alleati russi di lanciare un'offensiva militare a largo raggio nel Nord della Siria, assediare i combattenti nella città di Aleppo e tagliare i rifornimenti provenienti dalla Turchia. Secondo l'articolo, la tregua voluta dall'opposizione e la richiesta di interrompere i combattimenti necessaria per riorganizzarsi e rafforzarsi in vista della partecipazione alle trattative è una questione di buon senso. Tuttavia la condizione delle forze del regime è migliore rispetto a quella dell'opposizione.

Secondo una stima delle Nazioni Unite, il governo siriano controlla 187.000 persone nelle varie città assediate, mentre l'opposizione armata mantiene sotto assedio due villaggi abitati da 12.000 persone e questo è il livello di comparazione fra le parti.



Il documento parla dell'obiettivo dei negoziati di pace, approvato dall'ONU nel mese di dicembre, che è quello di far partecipare ai negoziati i rappresentanti del regime e dell'opposizione, che in ultima istanza dovrebbero condurre alle elezioni e alla formazione di un nuovo governo, tuttavia i nemici di sangue, divisi in base alla comunità religiosa e scontenti tra loro a causa dei massacri subiti dai figli delle loro stesse comunità e della distruzione della loro patria, non possono essere obbligati a sedersi ad un tavolo, questo è un tentativo inutile da parte dell'ONU. Infine, secondo *Independent*, gli accordi di pace dovranno essere raggiunti nonostante la rabbia e il malcontento travolgente. I profughi che fuggono e le famiglie delle vittime che raggiungono un quarto di milione chiedono che questo conflitto, uno dei più destabilizzanti, venga terminato. L'Occidente deve continuare a sostenere i gruppi che lo hanno aiutato in modo esitante e deve cogliere ogni opportunità diplomatica per forzare sia la Russia che l'Iran ad esercitare pressioni su Assad per frenare e fermare le sue forze governative, città dopo città e assedio dopo assedio.

Se i colloqui di Ginevra dovessero avere un impatto, è necessario rendere immediatamente la vita possibile per coloro che vivono nei campi.

al-Ahram 13 FEBBRAIO 2016

Articolo ⁸³

IL PRIMO MINISTRO RUSSO ANNUNCIA LA “TERZA GUERRA MONDIALE” IN CASO DI INTERVENTO DA PARTE DI FORZE TERRESTRI IN SIRIA

Il primo ministro russo Dimitry Medvedev, martedì ha annunciato la possibilità dello scoppio della terza guerra mondiale in caso di insistenza da parte di alcuni stati sull'invio di truppe terrestri in Siria.

⁸³ <http://www.ahram.org.eg/NewsPrint/476288.aspx>



Le osservazioni di Medvedev sono arrivate alcune ore prima che alcune tra le maggiori potenze si accordassero a Monaco per un piano ambizioso riguardo al “*Cessate il fuoco*” in Siria entro una settimana.

Dopo una serie di colloqui avvenuti lunedì a Monaco tra le parti pro-Siria, durati 5 ore, ai quali hanno partecipato i Ministri degli Esteri di 17 Paesi è stato deciso e di fermare le ostilità in tutta la Siria entro una settimana, in più è stato deciso dal gruppo internazionale che appoggia la Siria di “iniziare a velocizzare ed allargare la fornitura degli aiuti umanitari” per rinnovare le speranze di riprendere le trattative di pace tra l’opposizione e il governo siriano, “Ginevra 3”, a seguito della precedente sospensione da parte dell’Inviato delle Nazioni Unite Staffan De Mistura, avvenuta la settimana scorsa nella speranza che si concludano entro il prossimo 25 febbraio.

Il Segretario di Stato americano John Kerry ha affermato che la consegna degli aiuti umanitari riprenderà questa settimana, iniziando dalle zone più bisognose per poi proseguirsi nel resto del paese, soprattutto nelle zone assediate e difficilmente raggiungibili, ha inoltre dichiarato che questi aiuti saranno indirizzati verso molte città assediate come Deir az-Zour, aggiungendo che la priorità sarà data anche alla consegna dell’assistenza umanitaria nelle città di al-Fawa e Kafarya e nelle altre zone assediate della periferia di Damasco come Madaya, al-Mu'ammaia e Kafr Batna. Kerry ha inoltre dichiarato: “*L'arrivo di aiuti umanitari in queste aree dove la necessità è più urgente dovrebbe essere un primo passo verso l'accesso a fornire l'assistenza necessaria in tutta la Siria*”.

Il Segretario di Stato ha inoltre affermato che le trattative fra l’opposizione e il governo siriano saranno riprese al più presto possibile, però ha chiarito che ciò che abbiamo ora è solo inchiostro su carta, sottolineando che nei prossimi giorni si spera di concretizzare con delle azioni sul terreno. John Kerry ha annunciato che la frase “sospensione delle ostilità” è stata scelta appositamente al posto del “cessate il fuoco completo”, e sarà applicato a tutte le parti in lotta, ad esclusione delle organizzazioni terroristiche come Daesh e il Fronte al-Nusra associate all’organizzazione al-Qaeda ed ha riferito che un gruppo speciale di lavoro delle Nazioni Unite guidato dalla Russia e dagli Stati Uniti lavorerà nelle prossime settimane per “sviluppare strumenti a lungo termine, completi e duraturi per la cessazione delle ostilità”.

La riunione di Monaco ha assistito ad alcune tensioni dopo che Medvedev ha annunciato la possibilità di una “nuova guerra mondiale” se l’opposizione continuerà a ricevere aiuti militari, invece, la delegazione internazionale ha



presentato un documento che dimostra il raggiungimento di un buon livello di accordo tra le parti del conflitto.

Il Ministro degli esteri russo Sergey Lavrov ha chiesto la collaborazione diretta tra i militari russi e americani in Siria e ha confermato che le trattative per la transizione politica dovrebbero iniziare al più presto possibile e senza precondizioni.

L'accordo sul "Cessate il fuoco" è stato preceduto da accuse reciproche tra Washington e Mosca, quando il Pentagono ha accusato la Russia di distruggere gli ospedali ad Aleppo invece Mosca ha negato questo, sottolineando che sono stati gli aerei americani a bombardare la città.

I 17 stati membri del gruppo internazionale per il sostegno alla Siria si sono incontrati ieri a Ginevra per attuare la parte umana dell'accordo raggiunto a Monaco.

Il Ministro degli esteri britannico Philip Hammond ha dichiarato che la sospensione delle ostilità in Siria potrà avvenire solo nel caso in cui la Russia sospenderà i bombardamenti aerei a sostegno delle operazioni delle forze governative siriane contro l'opposizione.

Nel frattempo, il Primo Ministro francese Manuel Valls ha confermato che un'offensiva terrestre da parte di forze locali ed altre provenienti da paesi arabi sarebbe "decisiva" per sconfiggere l'Isis. "Le operazioni militari in Siria ed in Iraq vengono eseguite attualmente da un'alleanza composta da diversi Paesi che addestrano ed aiutano le forze locali fornendogli dei consigli militari. Valls ha aggiunto che l'attacco terrestre di queste forze locali con alcuni stati arabi, se avranno volontà di eseguirlo, sarà definitivo (per sconfiggere l'Isis) anche in funzione della protezione delle zone liberate. Lo stesso ha definito l'accordo tra le maggiori potenze per smettere di combattere in Siria "un passo importante" per raggiungere una soluzione alla crisi.

Il Ministro degli Esteri turco Mouloud Zhaoshoglu, ha descritto l'accordo fra le grandi potenze per la sospensione delle ostilità in Siria, un passo molto importante per arrivare ad una soluzione della crisi.



5. Quarto capitolo: “Il ritiro delle truppe e le valutazioni”

al-Ahram 16 MARZO 2016

Articolo ⁸⁴

LA RUSSIA INIZIA IL RITIRO “GRADUALE” DALLA SIRIA... IL CREMLINO: ABBIAMO RAGGIUNTO I NOSTRI OBIETTIVI... E SPERIAMO NEL SUCCESSO DI GINEVRA.

La Russia ha iniziato a ritirare la maggior parte delle sue forze in Siria nella serata dell'altro ieri, solo dopo alcune ore dall'improvvisa decisione del Presidente russo Vladimir Putin di un ritiro militare parziale dalla Siria, mentre erano in corso le trattative a Ginevra, tra governo opposizione per il secondo giorno.

Una fonte del Ministero della difesa russo ha dichiarato che gli operatori della base di Hamimim hanno iniziato a spostare gli aerei da trasporto militare per preparare il ritorno in Russia, in particolare un aereo da trasporto Tupolev 154 e da alcuni caccia Sukhoy-34.

Putin ha sottolineato che questa decisione è stata presa dopo che le forze russe hanno terminato le operazioni di attacco alle posizioni principali dei terroristi in Siria, e che mira a creare l'adeguato atmosfera per la realizzazione del dialogo tra le parti siriane a Ginevra.

Tuttavia Putin ha dichiarato che base aerea di Hamimim e la base navale nel porto di Tartus continueranno ad essere operative e che continueranno a garantire la presenza aerea, marittima e terrestre.

Le fonti russe hanno rivelato che Putin ha informato il presidente siriano Bashar al-Asad della sua decisione e durante una conversazione telefonica tra Putin e la

⁸⁴ <http://www.ahram.org.eg/NewsPrint/485340.aspx>



sua controparte americana Barack Obama, gli ha riferito del ritiro della maggior parte della forza aerea in Siria.

I due presidenti hanno sottolineato la necessità di accelerare il processo di risoluzione politica della crisi siriana, con il loro sostegno ai negoziati di Ginevra e alla necessità del “massimo coordinamento degli sforzi russi e americani, anche nel campo militare, per il mantenimento della tregua e garantire la fornitura di aiuti umanitari alle città e ai villaggi siriani assediati, in modo efficace”.

Nel frattempo il Cremlino ha negato che la decisione del ritiro ha l’obiettivo di esercitare una pressione sul presidente siriano, confermando invece che il presidente russo non ha discusso questa decisione con le sue controparti internazionali.

“Questa è una decisione presa dal Presidente russo e dal comandante in capo delle forze armate russe, basandosi sui risultati delle azioni delle forze russe in Siria. Putin ha preso in considerazione questi risultati e ha concluso che gli obiettivi fondamentali sono stati raggiunti”, ha dichiarato il portavoce del presidente russo Dmitry Peskov.

Nel frattempo, il vice ministro della difesa russo Nikolay Pankov, ha dichiarato che la forza aerea russa continuerà a bombardare gli obiettivi associati all'organizzazione Daesh e di altri gruppi terroristici in Siria. *“È ancora troppo presto per parlare di una vittoria sul terrorismo. L'aviazione russa ha il compito di continuare gli attacchi sulle posizioni dei terroristi”*.

Da parte sua il Primo Vice Presidente del Comitato Russo di Difesa al parlamento Sergey Jigarev, ha affermato che la Russia è sempre coerente con le sue promesse e che la strada della trattativa politica tra il governo siriano e l'opposizione è attualmente la cosa più importante, con la partecipazione della Russia e di altri Paesi occidentali.

In risposta alla decisione russa, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha considerato uno sviluppo positivo della dichiarazione russa, secondo l'attuale



presidente del Consiglio, l'ambasciatore d'Angola Ismail Jaspas Martins. *“Questa iniziativa è resa possibile dalla buona cooperazione tra gli Stati Uniti e la Russia”*, ha detto Martins alla conclusione delle consultazioni del Consiglio avvenute a porta chiusa.

L'Ambasciatore russo alle Nazioni Unite Vitaly Churkin ha confermato che il ritiro è dovuto al desiderio di Mosca di incoraggiare gli sforzi per raggiungere una soluzione politica della controversia.

Durante le discussioni del Consiglio, l'Inviato Speciale per la Siria, Staffan de Mistura, ha fornito istruzioni agli ambasciatori dei 15 Paesi, attraverso il video a circuito chiuso in riferimento al primo giorno dei negoziati di pace indiretti tra le parti siriane a Ginevra.

De Mistura ha confermato la necessità di proteggere il “Cessate il fuoco” che continua da 17 giorni dal “cumulo di incidenti” che potrebbero causarne l'interruzione. Ha osservato che questa tregua “è generalmente resiliente” ma “fragile”, e non potrà durare ancora a lungo senza un'adeguata transizione politica. Questo è il primo obiettivo per gli accordi di Ginevra.

In un contesto correlato, gli osservatori delle Nazioni Unite in Siria hanno dichiarato che l'azione penale nei confronti dei criminali di guerra, non dovrebbe aspettare la fine del conflitto, che dura da più di cinque anni. È stata creata una lista riservata di sospetti e viene offerto un parere giuridico alle autorità che indagano sui “foreign fighters”.

Da parte sua, il portavoce del Comitato Superiore per i negoziati dell'opposizione siriana Salim al-Musallat ha dichiarato:

“Se c'è serietà nella decisione di ritirare le truppe russe, dà un impulso positivo ai colloqui a Ginevra, ma dovrà essere dimostrato concretamente”.

Intanto un leader del Fronte al-Nusra, (ramo di al-Qaeda in Siria), ha minacciato di lanciare un attacco nel Paese entro quarantotto ore senza specificare il luogo. La CNN ha annunciato che Omar al-Shishany, leader rilevante



nell'organizzazione ISIS, è morto a causa delle ferite riportate a seguito di un bombardamento americano in Siria. Il Pentagono lo ha descritto come “il Ministro della guerra”, braccato nella città al-Shaddady nel Nord-Est della Siria.

D'altra parte, la stampa russa ha riferito che l'annuncio del ritiro della maggior parte delle forze militari russe dalla Siria, consente a Mosca di presentare il suo intervento in questo Paese come vittoria politica, avendo riposto la priorità nel risanamento politico invece di annegare nel conflitto.

Il quotidiano russo Vedomosti ha detto che la Russia aveva iniziato la sua campagna contro l'Isis in Siria principalmente per avvicinarsi all'occidente, anche per avviare i negoziati di pace, inoltre l'articolo ha aggiunto che il Cremlino ha voluto evitare di ripetere l'esperienza dell'ex Unione Sovietica in Afghanistan dove l'Armata rossa ha combattuto una guerra per più di dieci anni.

al-Ahram 21 MARZO 2016

Articolo ⁸⁵

GLI INTERESSI DELLA RUSSIA SI SONO REALIZZATI SUL SUOLO SIRIANO.

Le opinioni si differenziano riguardo al ritiro delle truppe russe dal territorio siriano e per il mancato completamento delle operazioni militari svolte nei confronti delle organizzazioni terroristiche che combattono in Siria. Infatti, la Russia ha raggiunto i suoi obiettivi strategici ed il massimo interesse strategico russo e quando ha raggiunto il suo obiettivo e ha realizzato ciò che si era prefissa, si è ritirata sventolando la bandiera della vittoria, circostanza che probabilmente è stata ignorata da tanti esperti e analisti.

La Russia sicuramente conosce le vere ragioni del coinvolgimento delle sue forze armate nella guerra in Siria. L'obiettivo era chiaro e ampiamente pubblicizzato:

⁸⁵ <http://www.ahram.org.eg/NewsPrint/488257.aspx>



proteggere la sicurezza nazionale della Russia da elementi terroristici. La Russia sa benissimo che esiste il pericolo reale in Russia per l'aumento di gruppi terroristici, che sia il Fronte al-Nusra o altri, la sicurezza nazionale russa è in pericolo perché esiste un numero crescente di combattenti che si uniscono a quei gruppi terroristici di nazionalità russa o comunitaria, e questo rappresenta una minaccia reale per la sicurezza nazionale russa. Dopo aver terminato le operazioni terroristiche in Siria, questi gruppi torneranno in Russia e certamente eseguiranno degli attacchi terroristici, secondo l'ideologia che è stata impiantata nelle loro menti durante i combattimenti.

Sicuramente è stata saggia la decisione russa, presa dal Presidente Putin di partecipare a questa guerra. Alcuni pensarono che sarebbe stato d'aiuto al regime di Bashar al-Asad. L'obiettivo apparentemente era quello di proteggere il regime dalla caduta, ma di fatto l'obiettivo era di eliminare i membri di organizzazioni terroristiche con cittadinanza russa. Infatti è riuscita a colpire un grande numero di terroristi soprattutto di cittadinanza russa, attraverso l'utilizzo di strumenti super sofisticati per le intercettazioni satellitari in grado di penetrare tutte le reti di telecomunicazione con e senza filo, sono riusciti ad intercettare le loro comunicazioni e a localizzare i loro siti, raggiungendo così i loro luoghi e colpendoli direttamente tramite missili lanciati dagli aerei; si stima che siano stati uccisi 4000 terroristi e distrutte grossissime quantità di armi, rifornimenti e diverse attrezzature logistiche.

Dunque la Russia ha realizzato un suo grande interesse e non solo, ci stati sono anche altri interessi di diversa natura, come la rivalutazione dell'operatività delle sue forze armate, l'esecuzione dei suoi interventi con precisione, la sperimentazione delle nuove armi ed analizzare le loro capacità sul campo tramite le battaglie avvenute. In più verranno valutate le grandi capacità nel campo satellitare per lo spionaggio e la guerra elettronica. Tutte queste operazioni hanno avuto un evidente successo.



La Russia è stata in grado di raggiungere i propri obiettivi a livello politico e si è imposta come una superpotenza attiva nell'ordine mondiale che non potrà più essere trascurata e dovrà avere una parola di validità superiore e in termini chiari.

Nonostante il raggiungimento dell'obiettivo nella guerra, l'intervento militare russo, ha avuto un ruolo molto fondamentale e decisivo sul campo in termini di supporto al ruolo dell'esercito arabo-siriano; l'esercito russo è stato il salvatore dell'esercito siriano restituendogli morale e dignità oltre a permettere la liberazione di centinaia di villaggi occupati dalle organizzazioni terroristiche. Tutto questo è stato evidente con il ritorno di centinaia di soldati nelle città, in questo modo l'esercito siriano è riuscito a dominare il territorio, e questo gli ha garantito una grande solidità nelle trattative di Ginevra. D'altra parte, ha realizzato la dissuasione delle organizzazioni terroristiche provocandone il senso della sconfitta. Queste organizzazioni hanno temuto profondamente il ruolo della Russia in termini di supporto militare e morale fornito all'esercito siriano nelle battaglie, e di fatto ne ha provocato il ritiro da molte città.

La Russia ha realizzato il suo interesse supremo, ha conservato e protetto la sua sicurezza nazionale in primo luogo e non è entrata in questo conflitto perdendosi in un gioco politico o in una decisione irresponsabile, ma ha considerato con precisione e bravura i suoi obiettivi garantendo un potenziale slancio per raggiungerli. Dopo il raggiungimento degli stessi, con l'uscita da questo intervento, ha ottenuto grandi risorse, e nonostante l'abbattimento del suo aereo da parte della Turchia, la Russia ha voluto mostrare al mondo chi è il motore principale del terrorismo nella Regione; è proprio la Turchia che compra il petrolio siriano dall'organizzazione terroristica Daesh (ISIS) con prezzi bassissimi, come è stato dimostrato per via satellitare.

Le superpotenze sono superiori a tutti gli interessi e fanno quello che vogliono per proteggere la propria sicurezza, a qualsiasi costo.



Asharq al-Awsat – 3 LUGLIO 2016

Articolo ⁸⁶

LA RUSSIA STA VALUTANDO DI IMPIEGARE LA PORTAEREI
“AMMIRAGLIO KUZNETSOV” NEL CONFLITTO IN SIRIA.

*PROSEGUE L'UTILIZZO DELLE OPERAZIONI MILITARI PER SPERIMENTRE LE SUE
ARMI.*

La Russia continua a beneficiare delle sue operazioni militari in Siria per la sperimentazione di nuovi tipi di armi e per l'addestramento delle sue forze armate ad operare in situazioni di guerra reale. Ciò è confermato dall'intenzione del Ministero della Difesa russo di coinvolgere la portaerei Ammiraglio Kuznetsov nei bombardamenti sul territorio siriano. L'agenzia “Tas” dichiara, secondo una fonte militare diplomatica, che la caccia a geometria variabile parteciperanno, a bordo della portaerei Ammiraglio Kuznetsov nel Mediterraneo orientale, al bombardamento delle posizioni dei gruppi terroristici in Siria a partire dal mese di ottobre 2016, fino a gennaio 2017.

Secondo l'agenzia, la fonte ha confermato che “lo Stato Maggiore dell'esercito russo ha preparato un piano per la partecipazione dei caccia a geometria variabile per colpire i siti di gruppi terroristici in Siria”. L'obiettivo del piano è quello di “fornire ai piloti un'esperienza pratica nell'esecuzione di missioni di combattimento con decollo dal ponte della portaerei per distruggere i bersagli sul suolo”. In questo modo, i caccia a bordo della “Ammiraglio Kuznetsov” attaccheranno in Siria accanto agli aeromobili del gruppo aereo Hamimim, e in coordinamento tra loro, nel corso del prossimo autunno.

Per quanto riguarda la spiegazione di alcuni aspetti tattico-operativi, la fonte diplomatico-militare russa ha affermato che l'ammiraglio Kuznetsov, che guida il gruppo navale permanente della marina russa nel Mar Mediterraneo, rimarrà di

⁸⁶ <https://aawsat.com/node/680746>



fronte alla costa siriana durante gli attacchi aerei per garantire il rifornimento di combustibile ai caccia Sukhoy SU-33 e MIG-29 oltre a circa una dozzina di veicoli che si trovano a bordo della portaerei, tra i quali elicotteri da combattimento K-52C, Ka-27 e K-31. La portaerei rimarrà al largo delle coste siriane fino alla fine di gennaio, mentre all'inizio di febbraio 2017, farà ritorno in Russia, dove sarà sottoposta a manutenzione e modernizzazione, secondo la fonte citata dall'agenzia Tass, che ha concluso osservando che *“non è possibile fornire una conferma ufficiale di queste informazioni”*.

L'ammiraglio Kuznetsov è stata recentemente sottoposta a interventi manutenzione e aggiornamenti tecnici presso il porto di Murmansk (Russia nord-occidentale). Dall'inizio di giugno sono stati effettuati continuamente i voli di addestramento. E la notizia che la portaerei russa si sarebbe diretta nel Mediterraneo per “fornire esperienza pratica ai suoi piloti” colpendo obiettivi sul territorio siriano, non è la prima di questo genere e questo a conferma del fatto che la Russia sta testando le armi moderne in Siria e sta aumentando l'esperienza di combattimento delle sue unità militari.

Il 18 novembre 2015 i bombardieri russi hanno utilizzato il moderno missile X-101 per colpire gli obiettivi sul territorio siriano. All'epoca, il Ministero della difesa russo non confermò la qualità del missile utilizzato, ma si limitò a spiegare che il missile era “a bordo del cacciabombardiere strategico Tupolev A-160”. Soltanto un giorno prima la Russia aveva usato un gruppo dei suoi missili in un ambiente di guerra reale per la prima volta. Tra i cacciabombardieri che hanno partecipato al bombardamento dei siti di Daesh sul territorio siriano è stato presente stato il famoso bombardiere To-160 conosciuto come “cigno bianco”. Successivamente è stato utilizzato il missile X-101 per colpire i siti dello Stato Islamico in Siria, come confermato dalla fonte russa.

In precedenza, il 17 ottobre la Russa ha effettuato degli attacchi missilistici per la prima volta in condizioni di guerra reali, quando quattro navi dal mar Caspio, hanno lanciato 26 missili di tipo Kalibr, sulle posizioni dell'Isis, come



confermato dal Ministro della difesa russa Sergey Shweigo durante l'incontro con il presidente Putin, trasmesso dalle televisioni russe.

Durante le sue operazioni in Siria, la Russia ha anche sperimentato i suoi modernissimi caccia di quarta generazione Sukhoy Su-34. In tutto ciò non si riscontra solamente il proposito di testare le armi russe in un reale ambiente di guerra, ma la Russia ha inoltre cercato di aumentare le sue esportazioni militari, come ha confermato il presidente russo Vladimir Putin durante il suo incontro annuale con i cittadini (in diretta con Putin). Dal 14 aprile di quest'anno la domanda per le armi russe è aumentata notevolmente nel mondo sullo sfondo della partecipazione delle forze aeree russe in Siria, soprattutto nel segno del maggior successo conquistato dal Sukhoy Su-34, considerato il vincitore dell'intervento militare in Siria, come hanno riportato le agenzie russe dalla voce di Sergey Gorislavsky vice presidente della società Auburn Export, il quale ha confermato l'interesse di tanti Paesi stranieri per le armi russe.

6. Appendici

Al-Quds al-Araby

جون ماكين؛ حشد موسكو العسكري استفاد من تراخي إدارة أوباما مخاوف في واشنطن من مواجهة أمريكية روسية في سوريا



واشنطن - «القدس العربي»

رائد صالحه:

سأل المتحدث باسم وزارة الدفاع بريجة التابنتن البحري جيف ديليس هناك حركة عتاد وبلسر تشير إلى هناك تخطيطات لاستخدام موقع جنسوب اللاذقية كقاعدة للعمليات بوية المتقدمة لروسيا. وامتنع ديليس الطوض في تفاصيل ما تم سجنه، أنه قال إنه يجري تجهيز المطار كقاعدة عليات.

وقد جرت الرحلات الروسية على متن ثرة شحن «كوندور» عملاقة التي تعبر وطائرة نقل عسكرية في العالم، وفقا إارة الدفاع الأمريكية، وتتواصل هذه حلات على الرغم من تحذير الرئيس بريكي سارك أوباما، الذي قال إن سير الاستراتيجية الروسية الحالية هو شل، ولكنه أضاف أن الدعم الروسي لن

16.09.2015

ن بدأت تستخدم أسلحة جديدة من روسيا بالتزامن مع قصف على الرقة طن تدرس عرضا روسيا للتنسيق العسكري في سوريا



من العربي»

سوري، أس الميمس، بدأ في الأونة الأخيرة من الأسلحة الجوية سينا، فيما يمثل تأكيد بي دمشق، وجاء ذلك ات جوية سورية نحو قة التي يستمر عليها في هجوم عبر غير الحكومية على منطقة الولايات المتحدة.

التطور على المساحة ت لوزيسو الخارجية قال فيها الأربعة إن بغية الرد على الاقتراح ات عسكرية بلسان كسوري أي تفاصيل عن أنه يتخطى بلسان عدم أمريكية روسية في لهدف هو التوصل إلى ايا، موسكو حتى يتم المسابقات الخاطئة» لإدارة الأمريكية البيت

سوري يجعل ملطيه بعد غارة جوية للنظام السوري على بلدة درما قرب دمشق

18.09.2015

■ هو اصعب، و 45% على الأقل، الاكثر، النظام على مدينة ته الاسلاميه، في شب الرصد السوري لحد وقال الرصد في اشخاص بينهم على عدان الشهداء الذين تعرضت له مناطق حلب الشماليه القسم تنظيم الدولة الامم السبوت - الأحد، ويستمر تطهير مطلع العام 2014 م مستوحاته في الم طائرات حربية روسيه وفي مدينه حلب موطنين على الأقل، إصابة عدد من الأشبه فذاقت لظقتها الكساد شارع النبل وأما كان النظام في المدينه، ونقلت وكالة الانباء من جهتها وأرقام أرب اجراء استهداف الك صاروخية شارع الأ قوات النظام والقذ أحباء مدينه حلب، الك بين الطرفين منذ، تستهدف الفصائل أ فمسا لتعرض الأحياء جنوبي ومدغعي منه وريف حلب الجنوبي وحدات من الجبهتين



مستشفى سوري يحمل جثة طفل قتل في غارة جوية قبل القوات النظامية في درعا

القصف الروسي يدفع السوريين نحو إنشاء مزيد من المخيمات

9.11.2015

الاسد يبدي استعداد له للشرع في مفاوضات

■ دمشق 11 تموز - خلال مكالمة الهاتفية التي أجرتها مع الأسد، أشار الأسد إلى أنه يفتكر في شخص في «الكشاف حجة فرق الجوع والتمردية من جهة أخرى» وتحتفظ «بمخزنها» و«تحتفظ بمخزنها» عما هو قيد الأما، السوري في الترسية (أسناد) وقال الأسد إنه يحتفظ بمخزنها للأرهاب وانه مهجة الأويهاب في البلاد، و بالتمسك «تحتفظ بالموت» أسس الحصة وثقافة الأويهاب، وأنها رأت إلى تعرض جنودها المسلحة تحت طاعة، وكما ان «تحتفظ بالتمسك من سوريا» من الاستحقاق في العراق شاربه، بدأت في الجنود، يفتكر «عما الأويهاب» فتناح لها على هو شرعية، وتابع أن تلك «التمسك» تمرد، التي التبع هربا الك و«تحتفظ أن شخصاً لديه مسطحة».

وزعم على سؤال عن «تحتفظ التي استعدت» م «تحتفظ مستعد» ذات مستعدون، أما أن تتماحل ساءت».

وقال الرئيس المبعوضين أن «تحتفظ بها» و«تحتفظ هذه الامدادات» و«تحتفظ» وهي المفاوضات التي دعم أنصاره من «تحتفظ» و«تحتفظ» مع الأويهاب، في أي مقر من العبدان».

وقال الأسد إن «تحتفظ» بالتمسك «تحتفظ» تحت طاعة مستعد، تم «تحتفظ» الأويهاب مستعدون، وتم «تحتفظ» تحت طاعة «تحتفظ» بملفها «تحتفظ» أن «تحتفظ» بملفها «تحتفظ» الأويهاب «تحتفظ» الآن في «تحتفظ» تحت طاعة الأويهاب «تحتفظ»



كيري يا
■ باريس - وكالات

12.12.2015

As-Sharq al Awsat

موسكو تستهدف طرق إمداد «داعش» وتؤكد تدمير 819 موقعا لـ«الإرهابيين»

المركز السوري: الغارات الروسية قتلت 446 شخصا بينهم فقط 75 مقاتلاً للتنظيم المتطرف

السبت - 11 محرم 1437 هـ - 24 أكتوبر 2015 - رقم العدد [13479]



24.10.2015

وسكو تدرج مائة منظمة غير حكومية تحت قائمة «العملاء للخارج»

الاثنين - 27 محرم 1437 هـ - 10 نوفمبر 2015 - رقم العدد [13496]



10.11.2015

محللون: التدخل الروسي في سوريا سهّل للأسد قتل المعارضة

لخيس - 26 شهر ربيع الأول 1437 هـ - 07 يناير 2016 - رقم العدد [13554]



07.01.2016

لا فروف: لا ضمانات كاملة بتنفيذ وقف إطلاق النار في سوريا

وات النظم تكثفت ضرباتها في مناطق المعارضة قبل ساعات من الهدنة

لجنة - 17 جمادى الأولى 1437 هـ - 26 فبراير 2016 - رقم العدد [13604]



26.02.2016

9 أكتوبر 2015

موسكو - سامي عمارة - عواصم العالم - وكالات الأنباء :



الونسو فلاديمير بوتين

09.10.2015

21 أكتوبر 2015

واشنطن - وكالات الأنباء :



القوات الجوية الروسية

21.10.2015

28 نوفمبر 2015

أنقرة - سيد عبد المجيد - عواصم العالم - وكالات الأنباء:



اقارب الطيار الروسي ضحية حادث اسقاط مقاتلة بسوريا

25.02.2016

روسيا تهدد بالتحرك منفردة لمواجهة انتهاكات الهدنة في سوريا

22 مارس 2016

عواصم عالمية - وكالات الأنباء :



22.03.2016

التشرق الأوسط

الرئيسية > الأخبار > العالم العربي > دمشق تعلن بدء استخدام أسلحة روسية جديدة.. و«البنتاغون» يشير إلى «مركز عمليات جوية»

رابط المصدر: <http://aawsat.com/node/455221>

دمشق تعلن بدء استخدام أسلحة روسية جديدة.. و«البنتاغون» يشير إلى «مركز عمليات جوية»

خبر عسكري لـ (الشرق الأوسط): هدف موسكو تثبيت القوات العربية حول العاصمة والساحل

الجمعة - 5 ذو الحجة 1436 هـ - 18 سبتمبر 2015 مرقم العدد [13443]

RUSSIAN AN-124 "CONDOR" TRANSPORT PLANE



صورة عبر الأقمار الصناعية التقطتها شركة سترافور للاستخبارات الجيوسياسية والامتدادات في أوستن، تكساس، تظهر طائرة النقل الروسية AN-124 كوندور في قاعدة جوية في اللاتيفية على الساحل السوري التي تسيطر عليه الحكومة (رويتز)

تغير الخط - A + A ▼

بيروت: نثير رضا لندن: «الشرق الأوسط»

قال مصدر عسكري سوري، أمس، إن القوات الحكومية السورية بدأت في الأونة الأخيرة استخدام أنواع جديدة من الأسلحة الجوية والأرضية المعقدة من روسيا، ما يمثل تأكيداً للدعم الروسي المتنامي لدمشق التي شكّل مصدر قلق للولايات المتحدة. وقال مسؤولون في موسكو: «على واشنطن إجراء محادثات بين عسكريين» تفضيلاً لأي احتكاك ميداني بين الدولتين.

ولكن مصدر عسكري أمريكي، إن الولايات المتحدة رصدت بضع طائرات هليكوبتر روسية في مطار سوري في أحدث علامة على ما تعتقد واشنطن أنه وجود عسكري روسي في البلاد التي تصف به حرب أهلية.

وقال المسؤول لـ«رويترز»، إنه تم التعرف على أربع طائرات هليكوبتر روسية بعضها قتالية رغم أنه من غير الواضح متى وصلت إلى سوريا. هذا في الوقت الذي لم يوضح فيه المصدر السوري طبيعة الأسلحة التي تحنّت عنها، وفي ما إذا كانت من ضمن المجموعة التي أعلنت وسائل إعلام روسية أخيراً، أنها قبعت قوات نظام الرئيس السوري بشار الأسد، وهي عبارة عن 8 طائرات حربية من نوع «ميج - 31»، وصواريخ «كورفيت» من الجيل الخامس، ومدفعية من عيار 130 ملم تقريباً.

ويحدثنا عن أسلحة جديدة أدخلها النظام إلى الميدان السوري، بينها كاسحة الأعغام الروسية UR - 77 التي انتشرت فيبوهات تثبيت استخدامها في معركة جوبر، فقلين إنها من الأسلحة الروسية النوعية التي دخلت الميدان السوري عام 2014.

في غضون ذلك، وصف المصدر العسكري السوري، أمس، الأسلحة بأنها ذات فعالية ودقة عالية. وقال في تصريحات لوكالة «رويترز» إن الجيش بدأ استخدامها خلال الأسابيع القليلة الماضية بعد أن تروى على استخدامها في سوريا في الشهور الأخيرة.

وقال المصدر رداً على سؤال بشأن الدعم العسكري الروسي لسوريا: «يتم تقديم أسلحة جديدة وأنواع جديدة من السلاح. يتلقى الجيش السوري تدريباً على استخدام هذه الأسلحة. في الحقيقة بدأ الجيش باستخدام بعض هذه الأنواع». وتلعب: «الأسلحة ذات فعالية كبيرة ودقيقة للغاية وتصيب الأهداف بدقة».

وفي ظل إجماع عن الإعلان عن طبيعة الأسلحة، يؤكد خبراء أن السلاح الروسي، لن يقتصر على صفقة الطائرات والصواريخ الأولى. وقال رئيس مركز «الشرق الأوسط للدراسات الاستراتيجية» الدكتور هشام جابر، إن التقارير الأميركية تشير بوضوح إلى وصول عربات مدرعة، وصواريخ ونختر ولوجستية نقل عبر الطائرات، مشيراً في حديثه لـ«الشرق الأوسط»، إلى أن «القوات الحكومية بعد 4 سنوات من الحرب، خسرت أكثر من 40 في المائة من قوتها البرية، بينما خسرت أكثر من 20 في المائة من قوتها الجوية، نتيجة خسارة مطارات، وهو ما تحاول موسكو تعويضه في الصفقات الجديدة».

وأشار إلى أن روسيا «ستزود القوات السورية بعروض هجومية من نوع (مي 28) المخصصة للهجمات الليلية، فضلاً عن صواريخ متطورة ومتقدمة تدخل منظومة الدفاع الجوي مثل sa22 لزيادة فعالية السلاح الجوي»، فضلاً عن صواريخ مضادة للدروع وصواريخ جوية ذات الإصليات النقية. ورأى جابر أن الإعلان الروسي،

محمد عبد الهادي

أحمد السيد النجار

أمريكا تحذر: دعم روسيا للأسد سيؤدي إلى تأجيج النزاع السوري وإطالة أمده

17 سبتمبر 2015

عواصم عالمية . وكالات الأنباء :



لافروف وكيري

حذرت الولايات المتحدة أمس روسيا من أن الرئيس السوري بشار الأسد لا دور له في عمليات التحالف الدولي ضد تنظيم داعش الإرهابي وعليه التخلي عن السلطة ليتيح تسوية سياسية، وذلك بعد ساعات من دفاع الرئيس الروسي فلاديمير بوتين عن استراتيجيته تجاه دمشق.

وأجرى جون كيري وزير الخارجية الأمريكي ثالث اتصال هاتفي خلال ١٠ أيام مع نظيره الروسي سيرجي لافروف ليكرر له موقف واشنطن بعدما وعد بوتين بمواصلة الدعم العسكري للأسد.

وقال مكتب وزير الخارجية الأمريكي إن «كيري أكد بشكل واضح أن استمرار دعم روسيا للرئيس الأسد



34
مواقع سودانية
على لائحة التراث الإنساني



24
عبد الواحد لؤلؤة،
البهت في ذكررة الخمسين



14
ظاهر المصري،
حوار حول هواجس الأردن

29
جرلمان السيسي، يشعل
السخرية على الإنترنت

28
بريطانيا تشن حرباً
على المدارس الإسلامية

04
ديالى نموذج للمشروع
الطائفي في العراق

القدس العربي

AL-QUDS AL-ARABI

www.alquds.co.uk

الاسبوعي

Weekly

Volume 27 - Issue 8346 Sunday 17 January 2016

العدد الاسبوعي والعشرون العدد 8346 الأحد 17 كانون الثاني (يناير) 2016 - 7 ربيع الثاني 1437هـ



روسيا في سوريا؛ 100 يوم لم تهز العالم

رغم نشر روسيا عشرات القاذفات للطور التي نفذت آلاف الغارات على معظم المناطق السورية وخاصة في ادلب وحماة وحلب، ورغم نجاحات طفيفة حققها جيش النظام والمليشيات التحالف مع في مورك وسلمي مثلاً، فإن أعراض التدخل الروسي ما تزال بعيدة عن التحقق على الأرض، حتى بمعدلات الحدود الدنيا. فلا تنظيم الدولة الإسلامية، مُني بهزائم ذكراء، وهذه هي ذريعة موسكو المفضلة، ولا فصائل الجيش الحز تكببت خسائر فادحة، وهذا هو هدف التدخل النطن. وما دامت المعادلات العسكرية على الأرض لم تتبدل بصورة ملموسة لصالح النظام، فإن لمارها السياسية والتفاوضية ستكون أبعد مثلاً أيضاً.
(ملف حدث الأسبوع، ص 8-13)

الطبعة 2016 قسبي • الاطبعون 25 درهم • البحرين 200 قسبي • تونس 1.50 درهم • الجزائر 50 دينار • السعودية 3 ريال • العراق 1000 دينار • الكويت 120 قسبي • لبنان 1500 ليرة • ليبيا 200 درهم • مصر 10 جنيه • المغرب 20 درهم • اليمن 50 ريال • سوريا 150 ليرة • اليمن 50 ريال • الجزائر 50 دينار • الكويت 120 قسبي • لبنان 1500 ليرة • ليبيا 200 درهم • مصر 10 جنيه • المغرب 20 درهم • اليمن 50 ريال • سوريا 150 ليرة • اليمن 50 ريال

التشرق الأوسط

الرئيسية > الأخبار > العالم العربي > روسيا تصف «داعش» بصواريخ من غواصة في المتوسط

رابط المصدر: <http://aawsat.com/node/515336>

روسيا تصف «داعش» بصواريخ من غواصة في المتوسط

المناورات العسكرية في بحر قزوين تشمل 50 قطعة للبحرية في استعراض للقوة

الأربعاء - 26 صفر 1437 هـ - 09 ديسمبر 2015 م رقم الحد [13525]



سفينة الإنزال البحرية الروسية (آزوف) تبحر في البوسفور في طريقها إلى المتوسط في أكتوبر الماضي (رويترز)

تغير الخط - A +

موسكو: ساسي عمارة

قال وزير الدفاع الروسي سيرغي شويجو، أمس الثلاثاء، في اجتماع مذاع تلفزيونيا مع الرئيس فلاديمير بوتين، إن روسيا ضربت للمرة الأولى أهدافا لتنظيم داعش في سوريا، بصواريخ أطلقت من غواصة في البحر المتوسط.

وقال بوتين لشويجو في الاجتماع نفسه إن روسيا يجب ألا تفتح مسجل يثبت الرحلة في الطائرة الروسية التي أسقطتها تركيا في الأونة الأخيرة قرب الحدود السورية التركية إلا في حضور خبراء دوليين.

وأعلنت موسكو عن تحركات ومانورات بحرية عسكرية جديدة في حوض بحر قزوين، الذي طالما كان بحيرة مغلقة تخدم اقتصاد البلدان المغطاة عليه. وكانت هذه البلدان وهي روسيا وقزخستان وتركمنستان وإيران وأذربيجان تقتصر في استخداماتها لهذا البحر على كونه أحد أهم مضايق المنطقة بما يكمن في قاعه من ثروات سواء من النفط والغاز أو بما تزخر به مياهه من أسماك. ولذا فقد جاء إعلان قيادة الدائرة العسكرية الجنوبية الروسية حول المناورات التي تشترك فيها أكثر من خمسين قطعة بحرية من مختلف التخصصات لاستعراض للقوة مع عملياتها العسكرية في سوريا. وقالت المصنعة العسكرية الروسية إن المناورات الأخيرة «تهدف أساسا إلى التدريب على توجيه ضربات مكثفة على مختلف المسافات وإتقان إجراءات الدفاع الجوي»، فضلا عن النفع بأحدث الغواصات الروسية إلى شرق البحر المتوسط قريبا من السواحل السورية، ويذكر العراقيون أن موسكو كانت فاجأت العالم ولأول مرة في تاريخ العمليات القتالية باستخدام سفن أسطولها في بحر قزوين في توجيه صواريخها المجهزة بجدة المدى من طراز «كاليفورنيا»، في قصف أهداف في سوريا، وفي هذا الصدد تشير إلى أن مجموعة من سفن الأسطول الروسي، وتحديدا «دوغستان» و«غراد سفاجسك» و«أوغليتش» و«فيكيكي أوستوغ» التي تشارك في المناورات الحالية، هي التي كانت قامت بإطلاق 18 صاروخا من طراز «كاليفورنيا» من مواقعها جنوب غربي بحر قزوين على مواقع لتنظيم داعش. وعن ذلك قالت أن روسيا لم تكن أعلنت من قبل عن وجود مثل هذه المنظومات الصاروخية، حيث إنها لم تعرض ليا منها في أية من المناسبات أو المعارض المحلية أو الدولية. وكان المعروف منها على الراغبين في امتلاك صواريخ من هذا النوع في البلدان الأجنبية لا يتعدى مائة 300 كيلومتر، نظرا لأن نظام منع انتشار تكنولوجيا الصواريخ يحظر على مصنعي الصواريخ تصدير صواريخ يزيد مداها على 300 كيلومتر.

وكان الرئيس فلاديمير بوتين سبق وكشف خلال محادثته مع نظيره التركي في قران قولي بيردي محمدوف عن أنه يتقحم قلق الدول الصديقة لروسيا في المنطقة بسبب استخدام الجيش الروسي أجواء منطقة قزوين في محاربة الإرهابيين في سوريا. وقالت وكالة «سبوتنيك» الروسية تصويحه حول «أن روسيا تترك أن هناك أسلحة مجهزة للإنتاج. ولكن من المعروف في الوقت ذاته أن جميع الجهود التي تبذلها روسيا لمكافحة الإرهاب تنقل أعبائها كإلها قبل غيرها.. والتنظيمات الإرهابية مثل (داعش) وغيره لا ترحم أحدا وتفلس أعمالا وحشية، وتستهدف حتى الطائرات المدنية.. لذا إذا كان هناك ما يسبب الإزعاج فلا بد من تخفيف حثته، لكننا سنعمل ذلك خلال وقت نحدد ضروريا لمعاقبة المتبئين تطابقا من خبرتنا المسأوية مع طائراتنا». أما عن أسطول البحر الأسود الذي يعد أحد أهم القوى البحرية الصاروخية لروسيا في المنطقة، فقدت مصادر الأسطول الروسي أنه من المقرر أن تتضمن إليه حتى نهاية العام الحالي «غواصة جديدة تتمتع بالقدرة على تقليل الضجيج إلى الأسطول الروسي في البحر الأسود». وأشارت إلى أن هذه الغواصة من فئة «638.3 فارشيفكا» وقد وصلت إلى قاعدة القوات البحرية الروسية في ميناء نوفوروسيسك على البحر الأسود، وهي أولى الغواصات الست الجديدة المطلوب تصنيعها من أجل الأسطول الروسي في البحر الأسود. وفيما كانت مصانع البحرية الروسية تكثف عن احتمالات انضمام الغواصة «روستوف على النون» إلى أسطول البحر الأسود على غواصة ثانية قبل نهاية عام 2015، نقلت وكالة أنباء وكالة

محمد عبد الهادي

أحمد السيد النجار

بعد 53 يوما: روسيا تقود الحلفاء في سوريا

22 نوفمبر 2015

محمد عبد القادر



فتح تبنى تنظيم "داعش" الإرهابى لحادث الطائرة الروسية فى سيناء يوم 31 أكتوبر الماضى، إلى جانب تهديده باحتلال الكرملين من خلال فيديو منتصف نوفمبر الجارى، باب التساؤلات حول حقيقة الدور الذى تلعبه روسيا فى سوريا، ومدى تأثير ضرباتها الجوية على مواقع التنظيم منذ بدايتها فى 30 سبتمبر وحتى الآن، خاصة فى ظل الاتهامات الغربية الموجهة لموسكو بأنها لا تستهدف التنظيم بقدر ما تستهدف المعارضة السورية بشتى طوائفها، وهو ما يطيل من أمد الأزمة فى سوريا ولا يمهد لحلها، من وجهة نظرهم.

وفى رد سريع وعملى على هذه التساؤلات، جاء المؤتمر الصحفى للرئيس الروسى فلاديمير بوتين الاثنين الماضى فى ختام قمة العشرين بمدينة أنطاليا التركية، لينتهاز الفرصة لتفنيد كل اتهامات الغرب بشأن الضربات الروسية، ليقول بوتين أمام العالم أجمع : "من الصعب لومنا .. يقولون لنا : أنتم توجهون ضرباتكم إلى المكان الخطأ، ونرد عليهم : حددوا لنا الأهداف التى ينبغى ضربها، لكنهم



7. Conclusioni

L'intervento militare russo in Siria, è stato massicciamente documentato dalla stampa araba e mondiale, la quale ha fornito oltre che le notizie di cronaca e di analisi accurate, anche una speciale possibilità di propaganda all'ambiziosa superpotenza risorgente. Anche se in via ufficiale, il ritiro "graduale" delle truppe russe e il loro ridimensionamento è iniziato già a marzo dello scorso anno, di fatto ad oggi la presenza russa è ancora notevole, a dimostrazione di quanto dichiarato negli articoli proposti, e cioè che l'intervento russo non si sarebbe limitato a alla fornitura di armi e aerei per salvare temporaneamente Assad.

Le testate giornalistiche prese in esame, nonostante abbiano cercato di mantenere un'apparente imparzialità, hanno evidenziato diversi aspetti distintivi, che a primo impatto avrebbero fornito al lettore un'idea se non di parte, quantomeno influenzata da elementi significativi.

Considerati dei capisaldi nell'ambito del giornalismo arabo, i tre quotidiani riflettono delle posizioni nettamente contrapposte, sia per quanto riguarda la sfera d'influenza ma anche per quanto concerne lo stile di scrittura, che rappresenta un faro per la linguistica araba. Infatti, risulta immediatamente possibile rilevare lo stile fastoso, ricco di riferimenti e grammaticalmente composto di al-Quds al-Araby, contrapporsi alla chiarezza e concisione di as-Sharq al-Awsat e di al-Ahram. Da un punto di vista di praticità infatti, gli articoli di al-Ahram e di as-Sharq al-Awsat, sono caratterizzati da una brevità e accuratezza nei periodi, tale da garantire anche al lettore in erba l'intuizione delle sfumature del testo senza troppi sforzi interpretativi, quasi come un report militare, scarno ma essenziale.

Tuttavia è proprio la ricchezza, la varietà degli argomenti e le testimonianze sempre riportate in calce, che garantiscono al quotidiano al-Quds al-Araby la sua indiscussa notorietà e fama.

Anche da un punto di vista ideologico, dall'esame degli articoli, è possibile distinguere dei tratti nettamente distintivi. Fin dall'inizio dell'intervento, al-Quds ha messo in risalto gli aspetti più critici del conflitto, come i danni e le vittime civili inermi a seguito dei bombardamenti, e a seguire attente e accurate valutazioni in riferimento alle aspettative e alle previsioni del processo politico. Gli articoli di Al-Ahram e as-Sharq al-Awsat, si sono concentrati in modo dettagliato ed esaustivo nel riportare le peculiarità militari e politiche, mettendo in risalto l'imponenza della macchina da guerra russa e il suo provvidenziale intervento in Siria non solo nei confronti del Paese ma nell'ambito dell'intero contesto Regionale.

Anche dalle immagini proposte dai quotidiani, è possibile rilevare la diversa concezione del conflitto. Sia nel testo che nelle appendici, sono proposte una serie di immagini riportate dai quotidiani, ed è assolutamente chiaro che fin dall'inizio, al-Quds è intento a pubblicare immagini crude e toccanti, raffiguranti scene strazianti di vittime, spesso bambini, uccisi dai raid aerei governativi e



russi in nome della lotta al terrorismo, mentre as-Sharq al-Awsat e al-Ahram limitano al minimo le scene di devastazione, preferendo (in riferimento all'intervento russo) risaltare immagini più significative in riscontro all'imponenza dell'intervento e la sua incisività nella lotta ai combattenti dello Stato islamico, lasciando sporadicamente spazio al problema degli sfollati.

Per quanto sopra, è opportuno considerare che la provvidenzialità dell'intervento russo nella lotta all'avanzata di Daesh è stata indubbia come riportato dai quotidiani as-Sharq al-Awsat, ma è pur vero che l'indipendenza nel riportare la realtà della situazione per quanto terribile è un segno distintivo di sviluppo democratico e in tal senso è bene tenere in costante considerazione le motivazioni che hanno infiammato le rivolte del 2011.

Gli attacchi alle postazioni dello Stato islamico sono continuati fino a giugno 2017. Le forze russe in Siria sono tutt'ora presenti per garantire la graduale cessazione delle ostilità, anche attraverso reparti di polizia militare. Ad ogni modo la Coalizione e l'intervento americano non avrebbero evitato la fatalità degli eventi.

IL CONFLITTO IN SIRIA È GIUNTO AL SESTO ANNO, E SECONDO LE STIME DELL'OSSERVATORIO SIRIANO PER I DIRITTI UMANI, LE VITTIME HANNO SUPERATO I 465.000 MORTI, CON 14 MILIONI TRA FERITI E SFOLLATI.⁸⁷

⁸⁷ <http://www.syriahr.com/en/?p=70012>



8. Bibliografia e Sitografia

Carne Rossana, *Siria, il potere e la rivolta. Dalle primavere arabe allo stato del terrore dell'Isis*, Edizioni Enigma, 2016.

Galletti Mirella, *Storia della Siria contemporanea*, Edizioni Bompiani, 2013.

Trombetta Lorenzo, *Siria, dagli ottomani agli Asad. E oltre*, Edizioni Mondadori Università, 2013.

Weese Kevin, *Syria: From the Ottoman Empire to the Rise of the Ba'ath*, Random House, 2016.

Guerra Mondiale in Siria, Limes la Rivista italiana di geopolitica, Edizioni l'Espresso, 2013.

The Syrian Civil War: The History of the 21st Century's Deadliest Conflict. Charles River Editors, 2016.

<http://www.alquds.co.uk/>

<http://www.ahram.org.eg/>

<https://aawsat.com/>

<http://www.limesonline.com/>

<http://www.limesonline.com/tag/siria>

<https://it.sputniknews.com/>

<https://www.biography.com/people/bashar-al-assad-20878575>

<https://www.cfr.org/interactives/global-conflict-tracker#!/conflict/civil-war-in-syria>

<http://carnegieeurope.eu/strategieurope/?fa=64714>

http://www.ispionline.it/it/EBook/Russia2016/PUTIN'S.RUSSIA_EBOOK.pdf

http://www.ipcs.org/pdf_file/issue/RootsoftheSyrianCrisis_VPHaran.pdf

<https://www.lebarmy.gov.lb/ar/content/اسرائيل-واشكاليات-التدخل-الروسي-في-سوري>

<http://www.mid.ru/ru/home>



Università
Ca' Foscari
Venezia

<http://cpass.kz/index.php/ru/>

<http://carnegieendowment.org/sada/62037>

<http://www.syriahr.com/en/>

<http://jihadology.net/category/islamic-state-of-iraq-and-al-sham/>

<http://cabinet.gov.krd/?l=14>

<https://twitter.com/hashtag/amaq>

<http://www.etilaf.org/>

<http://www.securitycouncilreport.org/un-documents/syria/>

<https://www.swp-berlin.org/>

https://www.google.it/publicdata/explore?ds=d5bncppjof8f9_&met_v=ny_gdp_mktp_cd&idim=country:SYR&hl=it&dl=it

<http://www.mafhoum.com>

<https://www.britannica.com>

<https://www.cia.gov/library/readingroom>

<http://www.understandingwar.org>

<http://www.ispionline.it>

<https://www.cartercenter.org>

<http://www.bbc.com>

<http://www.smallarmssurvey.org>

<https://www.chathamhouse.org>

<https://ssi.armywarcollege.edu>

https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2016/07/iwr_20160728_profiling_nusra.pdf

http://www.bariatwan.com/english/?page_id=21